REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Per gli anni 2007-2011

Presentato dal Presidente della Regione
Salvatore Cuffaro

e

dall'Assessore al Bilancio ed alle Finanze
Guido Lo Porto

Approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del
18 ottobre 2006 con Ordine del Giorno n. 20.

ASSESSORATO DEL BILANCIO E DELLE FINANZE DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica della Regione

Sito internet: www.regione.sicilia.it/bilancio/statistica
e-mail: statistica@regione.sicilia.it

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 31 luglio 2006

INDICE

I. CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA

1.1	Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.	5
1.2	Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali	10
1.3	Economia regionale e quadro di programmazione nazionale	19

II. LE POLITICHE DELLA REGIONE

2.1	Lo stato di attuazione del POR 2000-2006	23
2.2	Lo stato di attuazione degli APQ	25
2.3	L'attuazione della progettazione integrata	27
2.4	Lo stato della contrattazione negoziata	28
2.5	L'attuazione dei programmi di cooperazione internazionale	29
2.6	La definizione delle strategie per il 2007-2013	31
2.7	Le politiche degli investimenti	35
2.7.1	La ricerca scientifica, l'Università e l'innovazione tecnologica	"
2.7.2	Agricoltura e piano delle bonifiche	37
2.7.3	Industria ed energia	40
2.7.4	Settore idrico e rifiuti	45
2.7.5	Trasporti	47
2.8	Le ulteriori azioni regionali in favore dello sviluppo	49
2.8.1	La pubblica istruzione e la formazione professionale	"
2.8.2	Le politiche del lavoro	50
2.8.3	Turismo e beni culturali	51
2.8.4	Artigianato, commercio e pesca	55
2.8.5	Le politiche per il credito	57
2.8.6	Le politiche fiscali	61
2.9	Interventi in campo sociale	63
2.9.1	Le politiche per la famiglia	"
2.9.2	Le politiche per la sanità	65
2.10	Semplificazione, legalità e trasparenza amministrativa	67

III. LE PROSPETTIVE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

3.1	La finanza pubblica nel 2006	69
3.2	Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2007-2011	71
3.3	Il quadro programmatico 2007-2011 e la manovra correttiva	76
3.4	La politica delle entrate	77
3.5	La valorizzazione del patrimonio immobiliare	80

DOCUMENTO INTEGRATIVO in materia di ambiente 83

APPENDICE STATISTICA 87

I - CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA.

1.1 Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.

Nel 2005, la crescita globale ha continuato a manifestarsi su livelli che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non esita a definire superiori al trend di lungo periodo (anni 1970-2010)[1], sia per ciò che riguarda il prodotto (4,8%) che per quanto riguarda il commercio mondiale (7,3%, in Tab. 1.1). Ciò è avvenuto, peraltro, in presenza di una dinamica dei costi energetici notevole, con rincari petroliferi che hanno superato il 41%, dopo il 30,7% registrato nel 2004, e con un indice dei prezzi delle materie prime non energetiche che, a partire dallo scorso ottobre e fino ai più recenti dati del 2006, ha assunto la stessa tendenza (Tab. A.1.1 e Fig. A.1.1 in Appendice statistica). Non si è prodotto comunque uno scenario particolarmente sensibile alle tensioni dal lato dei costi produttivi, perché in realtà l'orientamento gradualmente restrittivo delle autorità monetarie dei vari paesi, l'accresciuta concorrenza sui mercati dei beni e la moderazione salariale prevalente nelle economie industriali hanno impedito che questi rincari si trasmettessero alla dinamica di fondo dei prezzi e quindi alle aspettative d'inflazione, influenzando favorevolmente le condizioni dei mercati finanziari ed i tassi di interesse di lungo periodo.

Com'è noto, la spinta proveniente dai paesi emergenti è ancora il principale elemento dinamico di questo contesto. Il PIL della Cina è cresciuto del 9,9% nel 2005, grazie anche ad una revisione nei conti nazionali che, utilizzando recenti dati di censimento, ha ritoccato in aumento il contributo del settore dei servizi alla crescita degli ultimi anni. I risultati produttivi di India (8,3%) e Russia (6,4%) si affiancano a quelli cinesi, indicando un percorso di rafforzamento per la prima (8,1% nel 2004) e di rallentamento per la seconda (7,2% lo scorso anno), che comunque nel complesso confermano il ruolo propulsivo di queste economie. In aggiunta, il risveglio del sistema produttivo giapponese (2,6%) si à fatto sentire per il secondo anno consecutivo (2,3% nel 2004), sospinto da una ripresa degli investimenti e delle esportazioni, che lo fanno convergere verso le performance dell'economia USA (3,5%), in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Tab. 1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2003	2004	2005
Stime Commissione Europea (a):			
Mondo	3,9	5,1	4,6
Mondo escluso Europa a 25	4,6	5,8	5,4
Volume dell'export mondiale di beni	*4,9*	*10,3*	*6,6*
Stime FMI (a):			
Mondo	4,1	5,3	4,8
Paesi ad economia avanzata	2,0	3,3	2,7
Paesi in via di sviluppo	6,7	7,6	7,2
Volume dell'export mondiale di beni	*5,4*	*10,4*	*7,3*
Stime WTO (b):			
Mondo	2,7	3,9	3,3
Volume dell'export mondiale di beni	*5,1*	*9,5*	*6,1*

Fonte: Commissione Europea "Spring 2006 Economic Forecasts"; FMI, "World Economic Outlook – April 2006"; WTO, "World Trade 2005, Prospect for 2006" Aprile 2006.
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA);
(b) Aggregazione dei valori nazionali in dollari.

[1] FMI, "World Economic Outlook – April 2006". pag.3.

L'attività produttiva americana ha continuato a essere sostenuta dai consumi, che hanno avuto un incremento del 3,5%, superiore a quello del reddito disponibile, limitatosi all'1,3% (Tab. 1.2 e Tab. A.1.2). A colmare il divario, è intervenuto l'ulteriore aumento dei valori immobiliari registrato in corso d'anno e la maggiore occupazione che si è determinata fra i lavoratori dipendenti non agricoli (+1,5%). Il primo dei due effetti, innescato dall'espansione della domanda di abitazioni, opera dal 1998 ed ha generato, in questi anni, liquidità aggiuntiva per le famiglie americane attraverso la diffusione di diversi tipi di operazioni finanziarie[2]. Il secondo è stato favorito dalla crescita della produttività indotta dagli investimenti degli ultimi anni, che ha contrastato l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, senza che si siano innescate eccessive pressioni salariali dovute alle condizioni di pieno impiego nel frattempo conseguite.

Tab.1.2 –Indicatori economici USA ed Eurolandia (a prezzi costanti; variazioni % in ragione d'anno).

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	PIL
Stati Uniti						
2004	3,9	2,1	8,4	0,4	-0,8	4,2
2005	3,5	1,5	7,2	-0,3	-0,3	3,5
I trim.	3,5	1,7	8,1	0,2	-0,8	3,6
II trim.	3,9	1,5	7,2	-0,6	-0,1	3,6
III trim.	3,8	1,7	7,2	-0,6	-0,1	3,6
IV trim.	2,9	1,3	6,4	-0,1	-0,2	3,2
I trim. 2006	3,3	1,8	7,4	-0,3	-0,8	3,7
Area dell'euro						
2004	1,6	1,1	2,4	0,3	0,1	2,0
2005	1,3	1,3	2,4	0,0	-0,2	1,3
I trim.	1,2	0,9	1,7	0,2	-0,3	1,2
II trim.	1,4	1,2	2,4	0,1	-0,5	1,2
III trim.	1,8	1,5	3,0	-0,2	-0,1	1,6
IV trim.	1,1	1,6	2,9	0,3	-0,2	1,7
I trim. 2006	1,8	1,7	3,0	0,1	-0,2	1,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati OCSE
Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. -- (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. -- (3) Per l'area dell'euro comprende anche la variazione degli oggetti di valore. -- (4) Di beni e servizi.

Nel 2005 i conti pubblici USA sono pure migliorati, segnando un calo del deficit dal 4,7% al 3,8% in rapporto al PIL, grazie soprattutto ai maggiori introiti derivanti dalle tasse sui profitti d'impresa, in netta espansione. Si confermano, però, nel contempo le condizioni per l'espansione della spesa, indotte dall'impegno militare in corso, nonché dall'introduzione di nuove sovvenzioni previste a sostegno della spesa farmaceutica delle famiglie. Continua invece ad apparire sempre più gravoso lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, dato che il saldo delle partite correnti in percentuale del PIL è passato da –5,7% del 2004 a –6,3% del 2005, come effetto dei rincari energetici e del persistere di aggressive strategie valutarie e di prezzo da parte delle economie emergenti.

Il PIL complessivo di Eurolandia è aumentato nel 2005 dell'1,3%, decelerando rispetto al 2,0% dell'anno precedente. Su ciò ha influito la minore dinamica dei consumi privati (1,3%,

[2] Vedi: Banca d'Italia, "Prezzi delle abitazioni e consumi delle famiglie negli Stati Uniti", riquadro del Bollettino Economico, n. 46, 2006, pag. 14.

contro 1,5% del 2004), non incoraggiata dal basso clima di fiducia delle famiglie, e la stazionarietà delle esportazioni che ha indotto un contributo negativo del settore estero alla domanda aggregata (-0,2%). Gli investimenti, inoltre, si sono mantenuti in linea con il risultato del 2004, facendo registrare una crescita ancora debole (2,4%), in confronto ad altri momenti di ripresa ciclica ed al positivo andamento del commercio mondiale. Il ritardo che l'Area comincia così a manifestare, rispetto al contesto tecnologico e competitivo internazionale, è reso evidente dalla scarsa dinamica della produttività totale che, in modo differenziato fra i vari paesi e particolarmente negativo per l'Italia, rimane lontana dalle performance degli USA (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Produttività totale dei fattori – TFP (1): Zona Euro e Stati Uniti anni 2000-2005.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Euro area	100,0	100,1	99,9	99,8	100,9	101,1
Germania	100,0	100,7	100,9	101,4	103,0	104,0
Francia	100,0	99,9	99,7	99,6	101,0	101,4
Italia	100,0	99,9	98,7	97,6	98,0	97,6
Stati Uniti	100,0	99,5	100,9	102,7	105,2	106,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat
Note: (1) TFP: crescita del prodotto attribuibile al progresso tecnico. E' data, per ciascuna economia, dal rapporto fra il valore della produzione e il valore dei fattori impiegati nel processo produttivo (entrambi a prezzi costanti). La serie dei risultati annuali è poi trasformata in numeri indice (2000=100,0).

Sul versante pubblico, sotto lo stretto controllo di Ecofin e malgrado il dibattito politico favorevole a rimettere in discussione i vincoli finanziari in vigore, la spesa dei vari Stati dell'Area (+1,3%) non ha potuto svolgere il ruolo di forte sostegno alla crescita che, ad esempio, ha esercitato nel Regno Unito (+2,9%). Ciò nonostante, i segnali congiunturali di reattività che provengono dalle imprese sembrano promettenti: i principali indicatori di fiducia migliorano ininterrottamente dalla metà del 2005 mentre, dopo uno stagnante primo trimestre, la formazione di capitale fisso ha avuto un balzo dell'1,4% e del 1,0% nei due trimestri successivi (variazioni sul periodo precedente, in Tab. A.1.3), che è stato accompagnato da una vivace crescita dei prestiti bancari ed ha fatto stimare alla Commissione Europea un attività d'investimento in ripresa[3]. Anche il tasso di cambio effettivo dell'euro ha avuto un andamento discendente, a partire dal secondo trimestre 2005, favorendo le esportazioni dell'Area che, per la prima volta dopo un lungo periodo, sono tornate a crescere più delle importazioni nel I trimestre 2006 (3,1%, contro 2,5%).

Con l'importante contributo europeo, un percorso di convergenza sembra quindi essersi avviato, nell'anno in corso, fra le economie dei paesi industrializzati. La crescita degli Stati Uniti dovrebbe mantenersi solida, sia nel 2006 che nel 2007 (3,4% e 3,3%, secondo il FMI), rallentando solo leggermente il suo passo in risposta al persistente incremento dei costi petroliferi ed alle misure restrittive di politica monetaria che inevitabilmente cercheranno di contrastare i rischi d'inflazione (Tab. 1.4). Inoltre, il deficit federale dovrebbe tornare a crescere, in rapporto al PIL, per via delle spese rigide già programmate e di una prevista riduzione delle entrate fiscali.

Per l'Area dell'euro, la Commissione Europea prevede un aumento del PIL del 2,1% nel 2006 e dell'1,8% nel 2007, essenzialmente guidato da una forte spinta degli investimenti, mentre i consumi dovrebbero crescere più gradualmente e il settore estero continuerebbe a dare un contributo leggermente negativo alla domanda aggregata. Il maggiore apporto alla formazione di capitale fisso, per uno stimato 5,4% nell'anno in corso, sarebbe sostenuto dalla ripresa del clima di fiducia e dall'andamento dei profitti, nonché dalle condizioni relativamente benevole del

[3] Commissione Europea "Spring 2006 Economic Forecasts", pag.23-24.

ricorso al credito e dall'aumentata esigenza di rinnovare il sistema produttivo, dopo un prolungato periodo di disinvestimento.

Tab.1.4 – Andamento del PIL reale 2003-05 e previsioni 2006-07 secondo i maggiori istituti di ricerca.

				FMI		OCSE		CE	
	2003	2004	2005	2006	2007	2006	2007	2006	2007
USA	2,7	4,2	3,5	3,4	3,3	3,6	3,1	3,2	2,7
Giappone	1,8	2,3	2,7	2,8	2,1	2,8	2,2	2,8	2,4
Euro area	0,7	2,0	1,3	2,0	1,9	2,2	2,1	2,1	1,8
Germania	*-0,2*	*1,6*	*0,9*	*1,3*	*1,0*	*1,8*	*1,6*	*1,7*	*1,0*
Francia	*0,8*	*2,3*	*1,4*	*2,0*	*2,1*	*2,1*	*2,2*	*1,9*	*2,0*
Italia	*0,0*	*1,1*	*0,0*	*1,2*	*1,4*	*1,4*	*1,3*	*1,3*	*1,2*
Regno Unito	2,5	3,1	1,8	2,4	2,8	2,4	2,9	2,4	2,8

Fonti: FMI: World economic outlook, aprile 2006; OCSE, Economic outlook maggio 2006; Commissione Europea, aprile 2006.

L'andamento complessivo dell'Area si svolgerebbe, ovviamente, in modo diverso nei diversi contesti nazionali. In Francia, una crescita del PIL in linea con la media di Eurolandia dovrebbe essere sostenuta da una dinamica relativamente più elevata della domanda interna, a fronte di un contributo del settore estero che si manterrebbe decisamente negativo. La Germania, su cui si registrano previsioni difformi fra gli istituti di ricerca, dovrebbe comunque riportare un miglioramento fondato, oltre che sugli investimenti, su un maggior volume di esportazioni e quindi su un apporto positivo del saldo estero alla crescita. L'Italia si riprenderebbe, infine, dalla stagnazione del 2005 con un aumento del PIL ancora inferiore alla media dell'Area ma rispondente, anche se in ritardo, alle favorevoli spinte della domanda mondiale ed alle non avverse condizioni di finanziamento dell'attività produttiva.

Il nostro paese sembra in effetti essere entrato in una fase di ripresa che è stata annunciata da diversi indicatori ed opportunamente valutata nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2007-2011 presentato dal Governo alle Camere[4]. Già nel corso del 2005, ad un primo trimestre fortemente negativo per tutte le componenti della domanda diverse dalla spesa pubblica, si sono succeduti due periodi di leggera crescita (II e III trimestre), in cui si è manifestata una dinamica degli investimenti più vivace (rispettivamente +1,9% e +1,0%), accompagnata da un ridimensionamento delle scorte di magazzino. Questi andamenti sono stati però contrastati da un trimestre di fine anno in cui ha avuto luogo una battuta d'arresto del prodotto, come risultato di una domanda interna di nuovo in calo (-0,4%) e di un settore estero in ripresa (export +1,2%, in Tab. 1.5). Nel frattempo, ai risultati controversi dei conti nazionali si affiancava un quadro di segnali congiunturali sempre più positivo, soprattutto dal lato delle imprese: dal III trimestre 2005, sia il clima di fiducia misurato dall'indice Eurostat, che la capacità produttiva utilizzata, che i giudizi qualitativi espressi dagli operatori intervistati nelle indagini sul livello degli ordinativi e sulle tendenze della produzione hanno invertito la precedente tendenza al ribasso, segnando un percorso di crescita inequivocabile (Tab. A.1.4). Anche le indagini ISAE convergevano su simili valutazioni ed annunciavano, a gennaio 2006, che l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, era salito a 92,7 da 91,2 del mese precedente, raggiungendo il valore più elevato dal maggio 2002[5].

[4] Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 7 luglio 2006 e trasmesso al Presidente della Camera l'8 luglio (Doc. LVII, n. 1).
[5] Cfr. "ISAE Congiuntura" n. 4, 26/01/2006, pag. vi.

I conti nazionali relativi al primo trimestre 2006 hanno di fatto confermato queste premesse, mostrando una crescita del PIL dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, che corrisponde all'1,5% d'incremento sullo stesso periodo del 2005. Nei confronti internazionali, abbiamo avuto la stessa performance del Regno Unito su base trimestrale e la stessa della Francia e della Germania come dato tendenziale. Il rialzo dell'attività sembra avere risentito principalmente di un rafforzamento delle esportazioni (2,5%), che hanno beneficiato della solida espansione della domanda mondiale e, soprattutto, dell'accelerazione dell'economia europea. L'ISAE fa riferimento, in particolare, alle indicazioni doganali, per evidenziare un andamento nuovamente positivo delle vendite all'estero di merci, dopo la prolungata fase di caduta che ha caratterizzato, con saltuarie interruzioni, gli ultimi anni[6]. Un andamento migliore, rispetto all'ultima parte del 2005, hanno mostrato anche gli investimenti, soprattutto nelle componenti dei mezzi di trasporto (4,8%) e dei macchinari(2,2%) e, seppure in misura meno intensa, i consumi delle famiglie (0,8%).

Tab. 1.5 – Italia: andamento trimestrale delle componenti della domanda e previsioni OCSE 2006 e 2007 *(a prezzi costanti; variazioni % sul periodo precedente).*

	2004	2005				2006	Previsioni OCSE	
	IV Trim.	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	I Trim.	2006	2007
Consumi delle famiglie	0,3	-0,7	0,6	0,5	-0,1	0,8	1,1	1,1
Spesa dell'Amministrazione pubblica	0,4	0,9	0,0	0,1	0,1	0,1	-0.3	0,6
Investimenti fissi lordi	-0,5	-1,3	1,9	1,0	-1,6	1,7	2,9	3,1
Variazione delle scorte (1)	0,9	0,1	-0,3	-0,1	0,3	-0,5	0,3	0,0
Domanda Nazionale	0,2	-0,5	0,8	0,5	-0,4	0,8	1,2	1,4
Importazioni di beni e servizi	1,8	-1,7	2,0	0,2	1,0	1,6	5,2	5,3
Esportazioni di beni e servizi	-0,7	-1,6	2,5	-0,4	1,2	2,5	4,9	5,5
PIL	-0,4	-0,4	0,6	0,3	0,0	0,6	1,4	1,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e OECD
(1) Contributo percentuale alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente.

L'OCSE, nel suo ultimo rapporto[7], conduce un'analisi previsionale sull'anno in corso, in base alla quale l'aumento del PIL dell'Italia dovrebbe attestarsi sull'1,4%, non distante dalla stima CE dell'1,3%, scontando una moderazione della crescita per i mesi che restano. La domanda interna viene considerata trainante, in questo quadro, imputando alla ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature il maggior ruolo (2,9%), ai consumi delle famiglie un incremento ancora contenuto (1,1%) ed al settore estero un contributo negativo, data la stabilizzazione del prezzo del petrolio su livelli elevati. Nel 2007, un risultato di crescita del PIL leggermente inferiore (1,3%) sarebbe sostenuto da una dinamica dei consumi in linea con il 2006 e da un andamento degli investimenti relativamente più acceso, mentre il settore estero si manterrebbe in un ruolo neutro. La spesa pubblica, sotto i vincoli delle politiche di rigore in atto, apporterebbe un contributo negativo nel 2006 e solo marginale l'anno successivo.

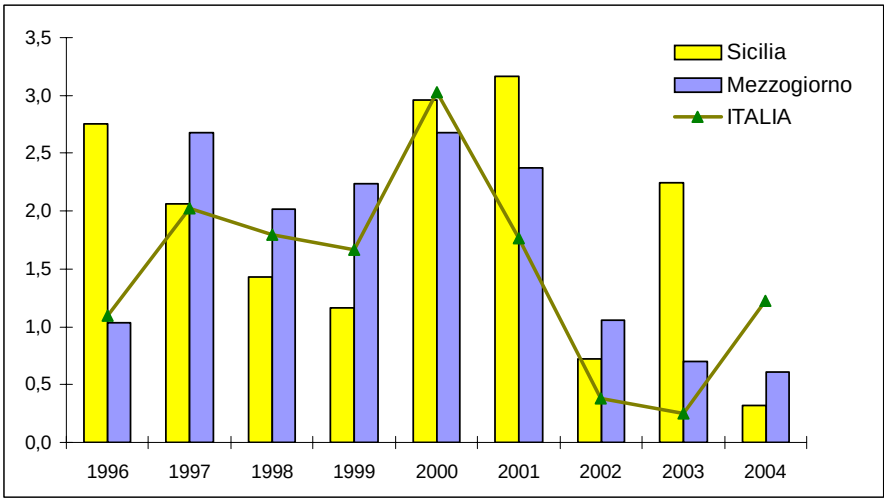
Su questo quadro tendenziale potrebbero operare fattori di spinta che sono da collegare, secondo OCSE, alla realizzazione di riforme strutturali, nell'ottica di un recupero di competitività del sistema che appare necessario e rispetto a cui l'azione di politica economica contenuta nel DPEF statale 2007-2011 si indirizza, come meglio specificato nel successivo § 1.3.

[6] ISAE, "Nota Mensile – Maggio 2006" pag. ix.
[7] OECD, "Economic Outlook No.79", Paris, 23/05/2006

1.2 Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali.

Le stime sull'andamento del PIL della Sicilia poggiano sui dati resi disponibili da ISTAT fino al 2004, con riferimento agli anni per cui sono stati elaborati i Conti economici territoriali, più le analisi fornite per il 2005 dai centri di ricerca specializzati che valutano in modo diverso i segnali provenienti da alcuni indicatori del sistema regionale. Per quanto riguarda il medio periodo, il quadro d'insieme che è possibile ricavare dalla statistica pubblica ci rappresenta tuttora un Mezzogiorno in recupero sul resto del paese, grazie a tassi medi di crescita più elevati, sia del PIL che del prodotto pro-capite, negli anni 1996 – 2004 (Italia rispettivamente 1,5% e 1,3%; Mezzogiorno 1,7% e 1,8%; Fig. A.1.2 e Fig. A.1.3, in Appendice). La Sicilia si colloca in questi trend in una posizione di tutto rispetto (1,9% e 2,1%), con valori che corrispondono al secondo miglior risultato fra le regioni e che rimandano al percorso di convergenza più volte richiamato, almeno in termini quantitativi, come obiettivo delle politiche di sviluppo in sede nazionale e comunitaria. Il dato ufficiale più recente rivela tuttavia un ritorno a tassi di crescita più moderati di Sicilia e Mezzogiorno, rispetto alla media nazionale, che sono stati attribuiti, in sede di precedenti analisi, alle non brillanti condizioni di contesto ed al minor peso dei fattori di spinta che si erano manifestati soprattutto per la Sicilia nel 2003[8] (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 – Tassi di crescita del PIL 1996-2004: Sicilia, Mezzogiorno e Italia (var. % annue a prezzi costanti).



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione su dati ISTAT ;

Il risultato ISTAT 2004 per le tre partizioni considerate (Sicilia 0,3%, Mezzogiorno 0,6% e Italia 1,2% di crescita del prodotto), pone quindi il problema di stabilire se tale andamento comporti l'interruzione del percorso di riequilibrio mediamente tracciato negli anni precedenti, o se esso possa definirsi come momentaneo rallentamento di un recupero strutturale, pronto a rendersi visibile alla prima ripresa ciclica. A questo fine risulta essenziale la verifica del 2005, su cui, in attesa dei dati ISTAT, sono disponibili le stime di SVIMEZ e Unioncamere, e sono da considerare con attenzione le analisi qualitative da parte di Bankitalia e dell'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) che recano importanti contributi alla comprensione dei più recenti fatti

[8] DPEF della Regione Siciliana per gli anni 2006-2008, pag. 8. Il riferimento è soprattutto all'eccezionale dato ISTAT della crescita del valore aggiunto 2003 nel settore agricolo (23,1%) dovuto ad una congiuntura positiva di quantità e prezzi seguita ad un lungo periodo di siccità.

economici[9]. Dal punto di vista quantitativo, la sintesi dei risultati, esposti in Tab. 1.6, evidenzia chiaramente la difformità delle valutazioni SVIMEZ sulla crescita del PIL della Sicilia nei due anni 2004 e 2005 (rispettivamente 0,9% e 2,8%), in confronto allo stesso dato ISTAT per il 2004 (0,3%) ed alle stime di Unioncamere (0,0%) per l'anno successivo. Deve inoltre considerarsi un importante punto di riferimento la stima ISTAT anticipata della dinamica del PIL nel 2005, per le grandi ripartizioni geografiche, che assegna al Mezzogiorno un valore di –0,2%, inferiore di poco alla crescita nulla registrata a livello nazionale, mentre l'analisi condotta da Bankitalia nelle sue "Note" sulla Sicilia, pur non formulando una valutazione del PIL regionale a consuntivo 2005, esprime un giudizio complessivamente statico dell'attività economica dell'Isola.

Tab.1.6 – Andamento del PIL a prezzi costanti 2002-03 e stime 2004-05 secondo diverse fonti *(Var.% annue).*

	2002	2003	*ISTAT*		*Svimez*		*Unioncamere*	
			2004	*2005*	*2004*	*2005*	*2004*	*2005*
Sicilia	0,7	2,2	*0,3*	*nd*	*0,9*	*2,8*	*0,3*	*0,0*
Mezzogiorno	1,0	0,7	*0,6*	*-0,2*	*0,7*	*-0,3*	*0,6*	*0,1*
Italia	0,4	0,3	*1,2*	*0,0*	*1,2*	*0,0*	*1,2*	*0,0*

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT, Svimez e Unioncamere.

Il confronto e le elaborazioni effettuate sui dati disponibili, le analisi svolte sugli scenari da più parti presentati e le informazioni di vario genere che è possibile trarre da fonti amministrative regionali e nazionali (in primo luogo il DPEF dello Stato) compongono la base su cui è stato costruito il quadro di riferimento macroeconomico del presente documento. A questo fine è stato utilizzato il modello multisettoriale della Regione, elaborato presso il Servizio Statistica, sia per quanto riguarda le stime sull'andamento delle variabili negli anni in cui non sono stati ancora resi noti i dati ufficiali, sia per le previsioni che interessano l'arco temporale considerato nel presente DPEF (2007 – 2011). I risultati ottenuti non consentono di aderire all'ipotesi di particolare dinamismo che le stime di SVIMEZ assegnerebbero alla realtà economica regionale, perché rappresentano, pur con le loro peculiarità, un quadro di attività settoriali e delle componenti della domanda sostanzialmente influenzato dal momento basso del ciclo vissuto a livello nazionale nel 2005. Ma proprio questo riallineamento, che vede registrare comunque per la Sicilia un lieve divario positivo di crescita sul resto del paese, consente di recuperare il differenziale negativo che era tornato a crearsi nell'anno precedente e pone le basi per una più facile azione pubblica di rilancio produttivo.

In base alle elaborazioni del modello regionale, il PIL Sicilia nel 2005 è stato di 81,3 miliardi di euro correnti, spiegando il 5,7% del totale nazionale e registrando una crescita in termini nominali del 2,2% sul 2004. A prezzi costanti si è invece avuta una crescita dello 0,1%, (Tab. 1.7), conseguendo un risultato quasi in linea con il dato ISTAT nazionale e leggermente al di sopra della variazione stimata per il Mezzogiorno (-0,2%).

Con riferimento alle componenti della domanda, i consumi privati hanno avuto una flessione dello 0,1% (meno marcata di quella stimata da Unioncamere, -0,5%), che corrisponde ad un risultato simile a quello registrato nel resto del paese, per il peso del cauto clima di fiducia che, fra le determinanti della spesa, tuttora condiziona le famiglie e non riflette le variazioni del reddito

[9] SVIMEZ, "Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno", Bologna, Il Mulino, 2006; Banca d'Italia, "Note sull'andamento dell'economia della Sicilia nel 2005", Palermo, maggio 2006; ISAE, "Le previsioni per l'economia italiana", Rapporto Luglio 2006.

disponibile che pure nel frattempo hanno avuto luogo (vedi Tab. A.1.5, in Appendice statistica). La crescita del credito al consumo, che in questo quadro continua a manifestarsi in Sicilia a tassi più elevati della media nazionale, sembra quindi sostanzialmente orientata al finanziamento di un paniere di beni e servizi già acquisito, più che al possibile acquisto di nuovi beni durevoli, come ci si potrebbe aspettare. Risulta in proposito indicativa la diminuzione dei volumi di vendite dei prodotti non alimentari che negli ultimi anni le statistiche sul commercio siciliano hanno registrato (Tab. A.1.6).

La componente dei consumi finali interni originata dalla spesa pubblica ("Consumi collettivi") registrerebbe una variazione più favorevole rispetto al 2004, attestandosi, secondo le stime fornite dal modello regionale, su una crescita reale pari all'1,2 % e tornando così a ricoprire il ruolo di maggior sostegno alla domanda aggregata cui si era sottratta nell'anno precedente. A questo risultato, comunque identico all'analogo valore nazionale, ha sicuramente contribuito la dinamica della spesa della Regione che, per la parte corrente, ha segnato un maggior flusso di pagamenti del 3,0% (a prezzi correnti), contro il -0,4% del 2004, particolarmente concentrato su retribuzioni e trasferimenti ad altri enti.

Tab.1.7 – Sicilia: conto risorse e impieghi 2001-05 a prezzi costanti (Variaz. % annue).

	2001	2002	2003	2004	Peso % 2004	2005 (Regione)	2005 (Union.)
Prodotto Interno Lordo	3,2	0,7	2,2	0,3	83,0	0,1	0,0
Importazioni nette	-2,8	-1,1	-4,7	4,2	17,0	1,5	-
Consumi delle Famiglie	0,7	0,3	1,0	0,4	58,5	-0,1	-0,5
Investimenti fissi lordi	1,3	-7,2	0,0	4,1	16,4	0,1	0,2
Costruzioni	*1,6*	*0,6*	*3,4*	*4,0*	*8,1*	*1,8*	*0,9*
Macchinari	*1,1*	*-13,3*	*-3,1*	*4,2*	*8,4*	*-1,7*	*-0,4*
Consumi collettivi	6,8	3,6	1,9	0,7	24,7	1,2	-
Variazione delle scorte*	-0,1	0,6	0,6	0,5	0,4	0,6	-
Domanda finale interna	2,0	0,4	1,0	1,0	100,0	0,4	0,2

(*) contributo % alla crescita del PIL; nd: non disponibile
Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazioni proprie e su dati Istat, e Unioncamere

Di contro, il fattore qualitativamente più importante per lo sviluppo, segnatamente in Sicilia e nel Mezzogiorno dal 1995, ossia la dinamica degli investimenti fissi lordi, sembra aver avuto una battuta di arresto nel 2005, mostrando un andamento piatto (0,1%), sostanzialmente condiviso della stima Unioncamere. Si tratta in realtà del controverso risultato di una crescita degli investimenti in costruzioni (1,8%), compensata da un calo della spesa in macchinari e attrezzature (-1,7%) che, a parte la lieve entità delle variazioni manifestate rispetto ad altri momenti ciclici, confermerebbe le modifiche intervenute nella propensione agli investimenti che ha caratterizzato il sistema siciliano negli ultimi anni.

Come già rilevato nei precedenti Documenti, rispetto all'applicazione delle misure di incentivazione alle imprese che hanno sostituito il vecchio intervento straordinario per il Mezzogiorno (Legge 488/92 e Legge 388/2000, art. 8), ma anche rispetto agli strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'Area, ecc.) per la parte assimilabile, ha assunto di fatto un peso sempre più rilevante la strategia d'intervento, orientata al contesto delle infrastrutture e dei servizi collettivi, che, poggiando sui progetti inclusi nella programmazione comunitaria e sui programmi strategici nazionali, si è soprattutto identificata con gli interventi di Agenda 2000 e con gli strumenti approntati dal Governo nazionale, a partire dal 2001 (Legge "Obiettivo", stipula degli Accordi di Programma Quadro, ecc.).

I dati macroeconomici su cui gli aiuti alle imprese hanno presumibilmente inciso sono più identificabili nella componente degli investimenti in macchine ed attrezzature ed hanno caratterizzato il periodo 1996-2000, quando la Sicilia ha superato la soglia del 10% di media annua di crescita di questa voce della domanda, per poi declinare negli anni 2001-2004 (-2,8%). I risultati prodotti dalla programmazione infrastrutturale sono meglio riscontrabili nella tipologia degli investimenti in costruzioni e sono stati invece negativi nel primo periodo (-0,3% di media, in Sicilia), per poi segnare una ripresa negli anni più recenti (2,4%, vedi Tab. A.1.7).

Il profilo di erogazione della spesa pubblica riguardante la prima forma di investimenti è rintracciabile nell'andamento dei bandi di applicazione della Legge 488/92 fino al 31/12/2005, più i crediti d'imposta complessivamente fruiti alla stessa data, da imprese del settore industriale e non, ai sensi dell'art. 8, L. 388/2000. I dati disponibili ci dicono, riguardo al primo strumento, che le agevolazioni hanno raggiunto in Sicilia i 4.228 milioni di euro, concentrati per il 96,5% negli anni 1996-2003 (Tab. A.1.8), e che l'approvazione del D.L. 14-03-2005 n. 35 (convertito in legge dall'art.1 della L.80/2005) ha sostanzialmente bloccato le vecchie erogazioni e recato profonde modifiche alla legge[10]. Il flusso relativo al credito d'imposta ha invece attivato in Sicilia oltre 958 milioni di euro, corrispondenti al 18,3% del volume nazionale di agevolazioni, registrando la maggior parte degli interventi nel 2002 (372, 6 milioni). La parte relativa all'industria è stata però più modesta, totalizzando 375 milioni (15,8% sull'Italia), ed ha avuto una flessione del 2,1% nel 2005 (Tab. A.1.9).

Il versante della politica degli investimenti orientato sulle infrastrutture ha generato un flusso di spesa che si identifica con l'impiego delle risorse del POR Sicilia 2000-2006, con l'avvio degli APQ stipulati a partire dal 2001 e con il "Programma di infrastrutture strategiche" approvato dal CIPE con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001, in attuazione della Legge Obiettivo (L. n. 443/2001). Nella dotazione finanziaria del POR gli interventi cosiddetti di contesto ammontano al 60,9% del totale (Assi I, II,III e VI) e mostrano un grado di avanzamento del 43,7% al 31/12/2005, che riguarda i pagamenti per i programmi realizzati fino a quella data (Tab A.1.10, vedi anche § 2.2, pag. 25). Inoltre, gli APQ sottoscritti per la Sicilia hanno subito un'evoluzione nel corso del 2005, con la stipula di nuovi accordi e degli atti integrativi di quelli precedentemente avviati (Eventi vulcanici, Sviluppo locale, Trasporto marittimo), che ha determinato una forte crescita nella numerosità e nel costo degli interventi programmati (15.508 milioni di euro, in totale, Tab. A.1.11). Quelli con un significativo stato di avanzamento sono tuttavia concentrati nei trasporti e nel settore delle acque e totalizzano, al 31/12/2005, circa 2.509 milioni di spesa erogata, 506 dei quali nell'ultimo anno di gestione.

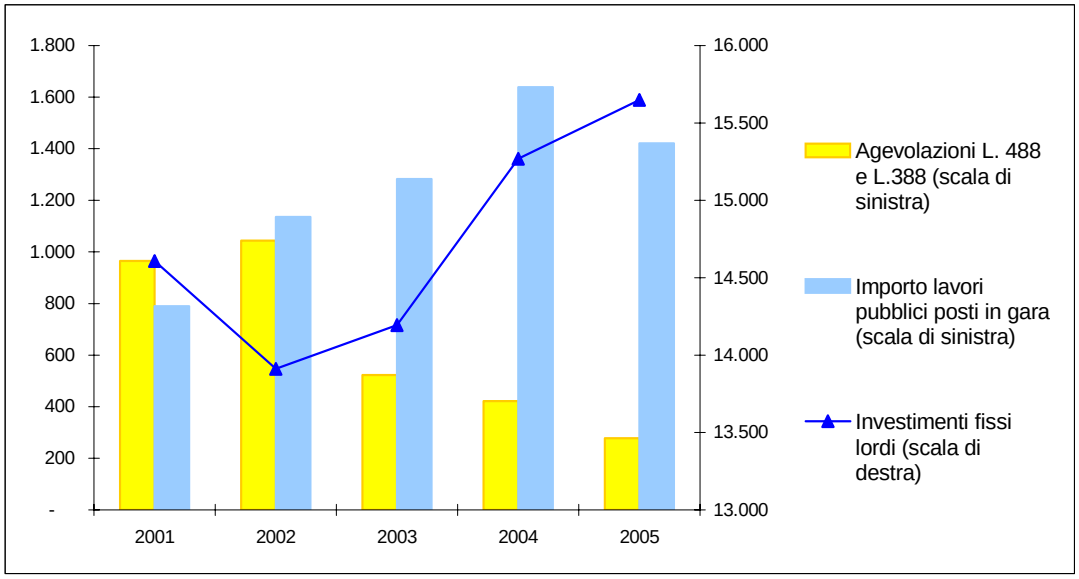
Gli effetti della spesa di sviluppo si sono registrati anche nel bilancio regionale dove, a consuntivo 2005, la parte in conto capitale ha conseguito un incremento del 6,9%, dopo un'analoga crescita nel 2004 (6,5%), in corrispondenza dell'accelerazione subita dalle erogazioni legate all'attuazione del POR Sicilia. Inoltre, i volumi impegnati rispetto agli stanziamenti, che hanno raggiunto la quota del 64% circa, nel caso del POR, e del 32% nel caso degli APQ, sono alla base dell'incremento che le opere pubbliche poste in gara hanno registrato negli ultimi anni

[10] La riforma prevede il passaggio da un sistema di agevolazioni a fondo perduto ad uno di copertura degli interessi a carico delle imprese sui finanziamenti ottenuti dal sistema creditizio. Le nuove modalità d'intervento sono state tuttavia bloccate nel 2005, in attesa del completamento delle disposizioni attuative della legge (vedi Svimez, "Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno - Sintesi", Roma, 11 luglio 2006, pag. 29).

come importo totale. Anche la "legge obiettivo" ha concorso nel 2005 a questo incremento, essendo state aggiudicate tre gare relative ad opere di notevole importo da essa previste: l'ammodernamento della rete idrica di Agrigento ("Acquedotto Favara-Burgio"); il raddoppio di una tratta ferroviaria fra Palermo e Messina; tre linee di tram nella città di Palermo.

Il valore dell'importo annuale relativo al 2005 ha in realtà mostrato una flessione del 13,3% accompagnata da un aumento del numero di gare del 24,5%, a indicare un più diffuso intervento sul territorio dell'azione pubblica (Tab. A.1.12); ma il cumulo dei bandi pubblicati dopo il 2001, con l'impegno finanziario crescente che ha determinato, lascia pochi dubbi sugli effetti espansivi che sono stati indotti. Anche se, infatti, la pubblicazione delle gare comporta esiti non immediati, né facilmente prevedibili sull'esecuzione delle opere e quindi sui Conti regionali, non v'è dubbio che l'andamento di questo indicatore conferma l'ipotesi sopra formulata, secondo cui le ricadute delle politiche di sviluppo stiano riorientando l'accumulazione regionale verso un maggiore contenuto di infrastrutture, dopo la crescita della componente dei beni strumentali registrata negli anni precedenti (Fig.1.2). Ciò che tuttavia non può essere ancora pienamente valutato dall'analisi congiunturale è la ricaduta qualitativa di questa evoluzione sul sistema regionale, in termini di performance di produttività e di processi spontanei dei mercati e dei fattori.

Fig. 1.2 Agevolazioni L.488/1992 e L.388/2000, importi dei lavori pubblici posti in gara ed investimenti fissi lordi – Sicilia. (valori in milioni di euro)



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia, MAP e ANCE Sicilia

Le dinamiche settoriali con cui l'attività economica regionale ha risposto alle sollecitazioni delle varie componenti della domanda nel 2005 non sono, da questo punto di vista, confortanti (Tab.1.9).

I risultati dell'agricoltura propongono un andamento positivo, con un aumento di valore aggiunto a prezzi costanti stimato in un 4,5% (Tab.A.1.13). Ciò tuttavia non corrisponde al reale andamento dei conti delle aziende a causa dell'avversa influenza dei prezzi all'origine. Si tratta di un andamento contraddittorio, già evidenziato nel corso del 2004 e difficilmente riscontrabile nell'esperienza recente, che ha visto aumentare le quantità prodotte (+2,3%) e contrarre i prezzi di base (-1,5%), mentre i consumi intermedi hanno registrato una flessione delle quantità impiegate

(-2,8%) più che compensata dalla crescita dei prezzi relativi (+5,7%). Il valore aggiunto del settore è stato quindi soggetto a due effetti contrastanti, subendo una variazione positiva in termini reali (+4,5%) ed una opposta di pari entità in termini nominali, che ne hanno confermato il livello sull'anno precedente. Nonostante i miglioramenti produttivi, particolarmente nel comparto delle coltivazioni legnose agrarie (agrumi, vite e ulivo), i margini operativi degli agricoltori rimangono fortemente condizionati dall'incremento dei prezzi degli input a fronte di mercati di sbocco sempre più caratterizzati dalla concentrazione della domanda nella Grande distribuzione organizzata.

Il settore industriale ha mostrato una nuova flessione produttiva (-1,9%), meno marcata di quella osservata nel corso del 2004 ma tuttora in contrasto con l'andamento espansivo espresso nel periodo 2000-2003. Essa va letta come risultato della netta caduta nell'industria in senso stretto (-3,9%) e della modesta crescita nel settore delle costruzioni (+1,6%), entrambi in coerenza rispetto al diversificato andamento degli investimenti che è stato sopra richiamato. In realtà, per quanto riguarda la manifattura, la flessione è in linea con l'andamento nazionale (-1,5%) e riflette, secondo SVIMEZ, una più sensibile contrazione dei consumi registrata nel Meridione e in Sicilia, visto che tale componente della domanda esercita di norma nel Sud gli effetti propulsivi relativamente maggiori. I dati desumibili dall'indagine ISAE mostrano del resto un calo medio degli ordinativi e della produzione nella media 2005, mentre l'indagine condotta da Bankitalia, su un campione di 172 imprese industriali della regione con almeno 20 dipendenti, ha registrato una chiusura dell'esercizio in utile per il 69% delle imprese ma con una crescita del fatturato di appena l'1,9%, quasi nulla in termini reali[11].

Tab. 1.9 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di mercato per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi 1995).

	2001	2002	2003	2004	*Peso % 2004*	2005 (Prom.)	2005 (Union.)
Agricoltura	-9,8	-13,8	23,1	6,6	4,9	4,5	2,8
Industria	2,2	2,4	2,9	-2,8	16,9	-1,9	n.d
Industria in senso stretto	*0,7*	*3,2*	*2,1*	*-6,2*	*10,8*	*-3,9*	-3,5
Costruzioni	*5,4*	*0,9*	*4,3*	*3,7*	*6,1*	*1,6*	1,0
Servizi	4,7	1,2	1,3	0,7	78,2	1,1	0,3
Totale	3,5	0,8	2,4	0,3	100,0	0,7	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia e Unioncamere

Per quanto riguarda l'andamento del tessuto industriale, "Movimprese" ha contato in chiusura d'anno, 38.143 imprese attive nel settore manifatturiero, con attività prevalentemente incentrata nel comparto agroalimentare (11.119 imprese attive) ed una crescita dell'1,6% rispetto al 2004. L'indice di sviluppo (nuove imprese meno quelle cessate sul totale delle registrate nell'anno precedente) mostra tuttavia un valore negativo (-0,4%), anche se in miglioramento rispetto al 2004 (-1,2%). Segnali positivi che pure contrastano gli insufficienti risultati produttivi del settore provengono, invece, dall'interscambio commerciale con l'estero (Tab. A.1.15).

I flussi di merci da e verso l'estero della Sicilia, sono risultati in crescita nel 2005 per effetto degli aumenti consistenti dei prezzi dei prodotti energetici. Infatti, le vendite industriali all'estero sono ammontate a 6,9 miliardi di euro (di cui prodotti "oil" 4,2 miliardi), riportando un crescita nominale del 32,9% rispetto all'anno precedente (di cui prodotti "oil" +56,3%). Il risultato è stato però positivo anche per i comparti "non oil" dell'industria manifatturiera che hanno aumentato le vendite all'estero del 6,5%, grazie alla buona performance dei settori chimico (+19,9%), alimentare (6,5%) e dei mezzi di trasporto (6,6%). Essendo il dato nazionale di crescita

[11] Banca d'Italia, cit. pag. 9-10.

negli stessi comparti inferiore a quello regionale (3,0%), ne è derivato un aumento relativo dell'esposizione estera del sistema manifatturiero della Sicilia.

Il settore delle costruzioni manifesta, come s'è detto, una situazione generalmente migliore rispetto a quella dell'industria in senso stretto. La crescita palesata in termini reali sul 2004 (1,6%) esprime una fase di rallentamento rispetto ai risultati produttivi del biennio precedente, ma mantiene una dinamica più vivace rispetto all'andamento nazionale (0,8%). In realtà, i dati diffusi dal Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (CRESME) dimostrano che l'edilizia privata ha dato prova di una certa dinamicità solo per la componente che riguarda i fabbricati non residenziali. Per questa tipologia, la Sicilia è stata infatti l'unica regione del Mezzogiorno a mostrare una variazione positiva nel volume medio dei fabbricati (13,3%) a fronte di una riduzione del volume dei fabbricati di tipo residenziale (-2,8%). Di contro, il mercato dei lavori pubblici ha avuto probabilmente un ruolo trainante, non certo per il sopra citato decremento dell'importo delle gare bandite nel corso dell'anno, quanto per l'effetto cumulato della crescita negli importi registrata fra il 2001 (790 milioni) e il 2004 (1.639 milioni), che ha sicuramente indotto effetti espansivi sull'attività del settore. Un indicatore in contro tendenza è rappresentato, in questo quadro, dalla complessiva riduzione della produzione regionale di cemento, al netto delle esportazioni (-3,7%, secondo AITEC[12]), che ha probabilmente risentito del minor volume di attività nell'edilizia residenziale.

I servizi, come già rilevato nei precedenti Documenti, sono il settore con l'andamento più uniforme, visti i risultati costantemente positivi degli ultimi anni. Nel 2005 la crescita dell'1,1% si è rivelata più robusta di quella dell'anno precedente e, per circa 4 decimi, superiore al dato nazionale. Una verifica dell'andamento dei vari comparti indica che probabilmente tale risultato è stato originato in particolari settori, visto l'andamento diversificato delle variabili interessate. Il comparto turistico siciliano, in particolare, ha confermato di aver intrapreso un percorso di ripresa, visto che i dati dell'Assessorato al Turismo evidenziano un lieve aumento degli arrivi (34 mila in più rispetto all'anno precedente, +0,8%), ed una più consistente crescita delle presenze (2,6%), che si attestano nel 2005 a quota 13,6 milioni. La componente italiana costituisce la parte predominante del turismo siciliano sia negli arrivi, con una quota del 64,1% sul totale, che nelle presenze (62,4%) ma è quella che mostra in percentuale una dinamica più modesta rispetto a quella straniera (0,6% contro 1,2% negli arrivi e 2,0% contro 3,6% nelle presenze).

Tab. 1.10 - Arrivi e Presenze turistiche in Sicilia (valori in migliaia)

	Arrivi			Presenze		
	2004	2005	var%	2004	2005	var%
Italiani	2.716	2.732	0,6	8.330	8.499	2,0
Stranieri	1.513	1.531	1,2	4.935	5.115	3,6
Totale	4.229	4.263	0,8	13.265	13.614	2,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione- elaborazione su dati Ass.to Regionale Turismo

Il commercio che rappresenta l'attività più rilevante del terziario siciliano, staziona viceversa in una fase negativa già da alcuni anni, per effetto della scarsa dinamica dei consumi delle famiglie. Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive le vendite complessive in Sicilia si sono ridotte dello 0,5% in media d'anno, anche se nell'ultimo trimestre si è registrato un andamento tendenziale fortemente positivo (Tab. A.1.16). Come in passato, l'andamento differenziato fra grande e piccola distribuzione mostra rispettivamente una crescita del 2,1%

[12] Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento

contrapposta ad una flessione dell'1,0%. L'indagine di Bankitalia, condotta su un campione di 192 imprese del settore, dà ulteriore riscontro che le migliori performance si concentrano nelle unità di maggiore dimensione[13].

Per quanto riguarda, infine, il settore del credito, si conferma nel 2005 la dinamica positiva già riscontrata negli ultimi anni. Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, gli impieghi al lordo delle sofferenze sono ammontati a 41,6 miliardi di euro in aumento del 12,0% rispetto al 2004, a fronte di una crescita del 7,6% registrata a livello nazionale. A sostenere il volume delle erogazioni sono state le famiglie consumatrici con una quota sul totale pari al 43,3% e con una crescita del 14,1% su base annua (Tab. 1.11). Dal lato della raccolta, la consistenza dei depositi bancari è ammontata a 32,7 miliardi di euro, in espansione del 6,9% rispetto al 2004 ed un po' al di sotto della crescita registrata in Italia (7,2%). Il settore delle famiglie consumatrici si conferma quello a più alta quota di raccolta bancaria (73,3%), con un volume di depositi pari a 24,0 miliardi di euro, superiore del 2,4% alla consistenza rilevata nell'anno precedente. Alla fine del 2005 le banche operative in Sicilia risultavano essere n. 36, con 1.729 sportelli. Il prodotto bancario (somma dei depositi e degli impieghi) per sportello, a causa della crescita degli impieghi e dei depositi, è aumentato rispetto al 2004, passando da 40 a 43 milioni di euro.

Tab. 1.11 – Impieghi e Depositi per settore di attività economica – Sicilia e Italia *(milioni di euro).*

	Sicilia	Var% 05-04	Italia	Var% 05-04	% Sic/Ita	% di comp. Sicilia	% di comp. Italia
	IMPIEGHI						
Amm.ni pubbliche	1.668	63,7	54.969	6,6	3,0	4,0	4,4
Società finanziarie	198	-4,8	149.918	8,0	0,1	0,5	12,1
Società non finanziarie	16.541	8,1	640.459	5,2	2,6	39,8	51,7
Famiglie produttrici	5.150	7,1	79.580	4,6	6,5	12,4	6,4
Famiglie consumatrici e altri	18.010	14,1	313.024	13,8	5,8	43,3	25,3
Totale	**41.567**	**12,0**	**1.237.950**	**7,6**	**3,4**	**100,0**	**100,0**
	DEPOSITI						
Amm.ni pubbliche	2.513	44,3	25.918	16,4	9,7	7,7	3,8
Società finanziarie	126	6,8	52.604	24,4	0,2	0,4	7,6
Società non finanziarie	3.850	18,2	139.337	10,5	2,8	11,8	20,2
Famiglie produttrici	2.225	8,0	37.999	5,5	5,9	6,8	5,5
Famiglie consumatrici e altri	23.977	2,4	434.864	4,1	5,5	73,3	63,0
Totale	**32.691**	**6,9**	**690.722**	**7,2**	**4,7**	**100,0**	**100,0**

Fonte:Servizio Statistica della Regione- elaborazione su dati Banca d'Italia

A conclusione del quadro delle tendenze del sistema produttivo, l'osservazione dei fenomeni occupazionali, in base all'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, mostra valori confortanti da cui non è tuttavia opportuno trarre affrettate conclusioni (Tab. 1.12). La crescita occupazionale in netta accelerazione, dallo 0,1% del 2004 al 2,0% dello scorso anno, esprime un andamento opposto a quello della circoscrizione meridionale (rispettivamente –0,4% e –0,3%) e senz'altro più forte del costante dato nazionale (0,7%). L'effetto sul tasso di occupazione regionale, in rapporto alla popolazione in età di lavoro (15-64 anni), è pure evidente e sta forse facendo recuperare alla Sicilia qualche posizione nella classifica europea delle aree NUTS 2

[13] Banca d'Italia, cit. pag. 14.

relativa a questo indicatore, che l'ha vista buon ultima fino al 2004[14]. Inoltre, la riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione (nel 2005, 15 mila unità) è stata inferiore al contemporaneo aumento dell'occupazione (32 mila unità), con il risultato che la popolazione attiva è aumentata, invertendo il trend negativo che durava da alcuni anni. La distribuzione settoriale dei nuovi posti di lavoro vede in testa i servizi (+25 mila), mentre in termini percentuali il maggiore incremento si è registrato in agricoltura (+3,7%, Tab. A.1.18).

Va anche rilevato, però, che il carattere dell'occupazione dipendente in Sicilia, nel 2005, si è evoluto a favore delle posizioni lavorative più instabili, registrando una crescita di 23 mila posti di lavoro a tempo indeterminato (+2,7% rispetto al 2004), contro una crescita di 16 mila posti di lavoro a tempo determinato (+8,0; le corrispondenti variazioni a livello nazionale essendo 2,1% e 6,1%), mentre il numero degli indipendenti si è contratto, rispetto al 2004, di 8 mila unità. Inoltre, l'aumento degli occupati ha risentito, negli ultimi due anni, dell'effetto delle nuove iscrizioni in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati, che solo in Sicilia assommano ad oltre 34 mila unità con propensione al lavoro molto elevata ed un prevedibile effetto di aumento del tasso di occupazione dovuto ad un fenomeno di emersione.

Tab. 1.12 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

		2004	2005	I° trim '05	I° trim '06
		Dati in migliaia Sicilia			
Popolazione residente		5.013	5.001	n.d.	n.d.
Popolazione >= 15 anni	a	4.150	4.180	4.168	4.190
Occupati	b	1.439	1.471	1.450	1.483
In cerca di occupazione	c	300	285	314	265
Forze di lavoro	d	1.739	1.756	1.764	1.748
		Dati in percentuale Sicilia			
Crescita dell'occupazione		0,1	2,0	2,6	2,3
Tasso di disoccupazione	c/d	17,3	16,2	17,8	15,2
Tasso di occupazione (15-64)		43,2	44,0	43,4	44,4
Tasso di attività (15-64)		52,3	52,6	52,9	52,4
		Dati in percentuale Mezzogiorno			
Crescita dell'occupazione		-0,4	-0,3	0,4	1,6
Tasso di disoccupazione		15,0	14,3	15,6	14,1
Tasso di occupazione (15-64)		46,1	45,9	45,3	46,0
Tasso di attività (15-64)		54,3	53,6	53,7	53,6
		Dati in percentuale Italia			
Crescita dell'occupazione		0,7	0,7	1,4	1,7
Tasso di disoccupazione		8,0	7,7	8,2	7,6
Tasso di occupazione (15-64)		57,4	57,5	57,1	57,9
Tasso di attività (15-64)		62,5	62,4	62,3	62,7

Fonte: Servizio di Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Su base trimestrale il numero totale di occupati ha confermato comunque un buon andamento nei valori rilevati a gennaio 2006, totalizzando una crescita del 2,3%, più intensa del corrispondente dato meridionale e nazionale e corrispondente alla creazione di 33 mila nuovi posti di lavoro. Di contro, le performance dell'offerta mantengono inalterato il tradizionale squilibrio del mercato del lavoro siciliano, dal momento che i tassi di occupazione femminili raggiungono valori equivalenti alla metà del dato nazionale, mentre i tassi di disoccupazione si collocano su livelli più che doppi (Tab. A.1.19).

[14] Vedi Banca dati Eurostat sugli indicatori regionali: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/

In definitiva, la Sicilia, con le cautele d'obbligo per un'analisi condotta su base regionale, ha risentito come altre aree del paese del ciclo economico non favorevole, nei comparti del sistema produttivo più esposti al mercato globale. Le politiche di sviluppo legate alla programmazione nazionale ed europea stanno tuttavia svolgendo una funzione anticiclica che, nel medio periodo, può trasformarsi in stabile fattore di crescita, a misura di una effettiva loro integrazione nei dati qualitativi del sistema regionale.

1.3 Economia regionale e quadro di programmazione nazionale.

Il DPEF del Governo della Repubblica, per gli anni 2007-2011, si pone come il presente documento, in un'ottica di politiche e di manovre strutturali che hanno come raggio d'azione l'intera legislatura. Vengono perciò individuati come cruciali, per l'azione pubblica, alcuni problemi e tendenze di lungo periodo che configurano tre processi critici:

- l'andamento stagnante e talora negativo della produttività e un contesto generale poco favorevole all'impresa e agli utenti-consumatori, frenano lo sviluppo economico e deprimono il tasso di crescita potenziale dell'economia;
- la combinazione di alto disavanzo, riduzione del saldo primario, debito in aumento e bassa crescita mina la sostenibilità dei conti pubblici;
- le inefficienze e distorsioni del sistema tributario e la scarsa efficacia della politica di bilancio a finalità ridistribuiva, contribuiscono a un andamento insoddisfacente degli indicatori di disuguaglianza e di povertà.

Al fine di produrre adeguate azioni di contrasto, coerenti ed integrate, su ciascuna delle aree di criticità individuate l'esecutivo persegue una strategia complessiva ispirata ai tre obiettivi di fondo della crescita, del risanamento e dell'equità, che sinteticamente dovranno fungere da guida agli interventi. Riguardo al primo obiettivo, l'analisi svolta nel DPEF identifica il rilancio dell'economia italiana nell'attuazione del nesso fondamentale fra aumento della produttività e crescita dell'occupazione. L'azione del Governo viene quindi rappresentata lungo linee riguardanti le politiche di contesto, l'innovazione, la ricerca e la fiscalità, rafforzando l'attuazione della Strategia di Lisbona e promuovendo un Piano Nazionale di Riforme che verrà presentato alla Commissione Europea nel prossimo autunno. Fra i temi anticipati nel documento emergono, fra gli altri, gli interventi di promozione della concorrenza, gli investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano, l'internazionalizzazione delle imprese, l'efficacia e la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, gli interventi su cuneo fiscale, occupazione e produttività

Il risanamento dei conti pubblici viene inteso soprattutto come aumento del saldo primario, che nel giro di pochi anni deve essere riportato ai migliori livelli degli anni '90. Per favorire il ricostituirsi di un consistente avanzo, vengono soprattutto indicate le azioni riguardanti due indirizzi: un regime di tassazione più equo e ripulito dai mali dell'evasione e dell'elusione, una decisa riduzione delle inefficienze dell'apparato delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali con conseguenti economie di spesa pubblica. In concreto, le azioni riguarderanno il controllo e la trasparenza dei conti pubblici, insieme ad un progetto di riorganizzazione delle funzioni e degli apparati amministrativi. Dovrà essere inoltre riportata sotto controllo la spesa sanitaria, pur mantenendo i livelli di assistenza, attraverso un Nuovo Patto fondato su certezza delle risorse (trasferimenti su un arco pluriennale), autonomia e responsabilità delle Regioni, nonché sull'istituzione di un Fondo per il rientro dei disavanzi entro il 2009. Nell'ambito dei governi locali si prospetta, invece, una nuova architettura del Patto di stabilità che abbandoni il metodo dei tetti generalizzati su categorie di spesa per introdurre vincoli sui saldi di bilancio e la dinamica del

debito. Sulla politica delle entrate dell'esecutivo, si fa riferimento alle misure fiscali contenute nel recente DL del 30/06/2006 per indicare che le azioni continueranno a perseguire obiettivi di equità, sviluppo e semplificazione, con il fine di determinare la riduzione della pressione fiscale complessiva a misura dell'aggiustamento dei conti pubblici

In materia di equità, il Governo intende realizzare nella XV Legislatura un programma, nel campo dei diritti di cittadinanza e delle politiche per la famiglia, in grado di ridurre progressivamente i livelli di esclusione sociale. In tale ambito, avranno un peso rilevante le azioni finanziate dall'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno. Si tratta anche di interventi che andranno a incardinarsi sulla legge quadro di riforma dell'assistenza (L. 328/2000) agendo sui punti critici che la sua applicazione ha evidenziato. Fra gli strumenti vengono citati la riorganizzazione e il potenziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali e l'istituzione di un Fondo per le politiche familiari, finalizzato alla promozione di una rete integrata di servizi.

L'insieme delle politiche così sintetizzate dovrebbe determinare un rilancio sostenibile della crescita economica, in un contesto di risanamento strutturale delle finanze pubbliche e di perseguimento dell'equità sociale. Il quadro programmatico che ne deriva mantiene invariato il calendario degli impegni presi con l'Unione Europea ai sensi del Patto di Stabilità e Crescita, prevedendo un rientro del rapporto indebitamento netto su PIL al di sotto del 3% nel 2007 e ulteriori correzioni strutturali di mezzo punto percentuale di PIL per ciascuno degli anni successivi, in linea con la "Raccomandazione all'Italia del luglio 2005" (Tab. 1.13)

Tab. 1.13 – Quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica.

	2006	2007		2008		2009		2010		2011	
		DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend
ESOGENE INTERNAZIONALI											
commercio internazionale	9,1	8,7	8,7	8,0	8,0	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	70,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71	71,0	71,0	71,0	71,0
cambio dollaro/euro	1,254	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277
MACRO ITALIA (VOLUMI)											
Pil	1,5	1,2	1,5	1,5	1,2	1,6	1,2	1,7	1,3	1,7	1,3
importazioni	4,4	3,1	3,5	3,6	3,2	3,7	3,3	3,6	3,3	3,7	3,3
consumi famiglie	1,3	0,8	1,3	1,3	1,2	1,5	1,2	1,6	1,3	1,6	1,3
spesa della PA e ISP	0,7	-0,6	0,2	0,0	0,6	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4
investimenti	2,2	2,1	1,9	2,7	1,6	3,0	1,6	3,1	1,9	3,0	1,9
esportazioni	4,7	4,0	3,7	3,4	3,0	3,4	3,2	3,3	3,1	3,3	3,1
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	*-2,1*	*-1,8*	*-2,1*	*-1,8*	*-2,0*	*-1,8*	*-2,0*	*-1,9*	*-2,1*	*-2,1*	*-2,1*
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL											
esportazioni nette	0,0	0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
scorte	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
domanda nazionale	1,4	0,8	1,2	1,3	1,2	1,6	1,1	1,7	1,3	1,6	1,3
PREZZI											
deflatore importazioni	7,6	2,2	2,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
deflatore PIL	2,0	1,6	1,7	1,7	2,1	1,7	1,9	1,5	2,0	1,5	2,0
Pil nominale	3,5	2,8	3,2	3,2	3,4	3,2	3,1	3,1	3,3	3,2	3,3
deflatore consumi	2,5	1,9	2,0	1,8	2,0	1,8	2,0	1,7	2,0	1,7	2,0
inflazione programmata	1,7	2,0	-	1,7	-	1,5	-	1,5	-	1,5	-
LAVORO											
costo lavoro	3,0	1,4	2,2	2,0	2,2	2,2	2,3	2,1	2,2	2,1	2,2
produttività (mis.su PIL)	1,0	0,8	0,9	0,8	0,6	0,8	0,7	0,9	0,7	0,9	0,7
CLUP (misurato su PIL)	2,0	0,6	1,3	1,2	1,5	1,4	1,6	1,2	1,5	1,2	1,5
occupazione (ULA)	0,5	0,4	0,6	0,7	0,6	0,7	0,5	0,8	0,6	0,8	0,6
Tasso di disoccupazione*	7,6	7,5	7,5	7,4	7,5	7,2	7,5	7,0	7,5	6,7	7,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)*	58,0	58,4	58,5	58,9	58,9	59,1	59,0	59,6	59,3	60,1	59,7
FINANZA PUBBLICA											
indebitamento P.A./PIL	-4,0	-2,8	-4,1	-2,2	-4,1	-1,6	-4,1	-0,8	-3,9	-0,1	-3,8
saldo primario/PIL	0,5	2,1	0,8	2,7	0,8	3,4	1,1	4,1	1,3	4,9	1,5
spesa per interessi/PIL	4,6	4,8	4,8	4,9	5,0	5,0	5,1	5,0	5,2	5,0	5,3
debito P.A./PIL	107,7	107,5	108,5	107,0	109,5	105,1	110,0	102,6	110,2	99,7	110,5
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	*1466835*	*1508439*	*1513890*	*1556237*	*1564628*	*1606573*	*1613443*	*1657005*	*1666941*	*1710520*	*1721828*

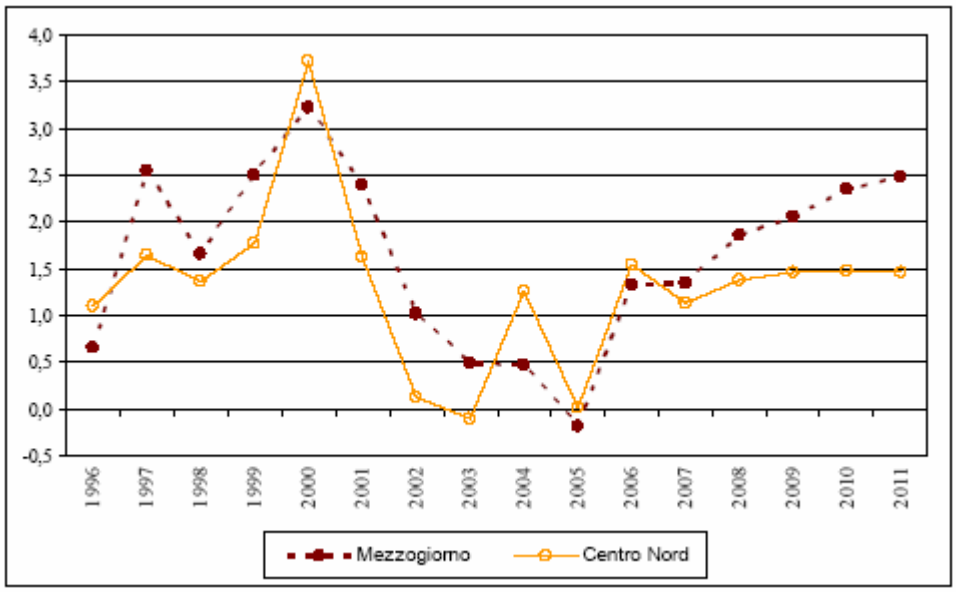
Fonte: DPEF statale 2007-2011

Tale scenario costituisce anche il contesto di riferimento per approntare le misure volte alla riduzione dei ritardi strutturali del Mezzogiorno ed al recupero del suo deficit di competitività. Nell'ambito di una lieve tendenza alla riduzione del divario storico in termini di prodotto, che si è

registrata negli ultimi anni, viene infatti indicata nel DPEF statale la persistenza di un forte dualismo territoriale in termini di benessere e di capacità di impiegare le risorse disponibili, la cui causa è riferita a fattori quali lo scarso livello delle competenze acquisite nella scuola, il livello insufficiente della ricerca e dell'innovazione, l'inefficienza e la scarsa concorrenza nel mercato dei servizi anche pubblici e i diffusi fenomeni di esclusione sociale. L'adozione di adeguate misure di politica economica, potrebbe indurre una nuova dinamica nel PIL della circoscrizione capace di superare al 2011 quello medio europeo, secondo il profilo indicato in Fig.1.3 e che potrebbe raggiungere valori anche più elevati nell'ipotesi di consolidamento dell'efficacia delle politiche a beneficio del miglioramento del contesto e di conseguenti comportamenti più virtuosi anche dell'investimento privato.

Ciò viene ritenuto possibile, dal DPEF nazionale, in un contesto che consenta la previsione di un volume di risorse in conto capitale dedicate allo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate del Centro Nord coerente sia con il mantenimento dell'incidenza sul PIL della spesa in conto capitale del Paese intorno al 4 %, sia con una riallocazione territoriale della spesa tesa ad aumentarne la quota del Mezzogiorno sul totale Italia pari, nel periodo 2000- 2006, al 38,7%. A indirizzare la spesa in conto capitale in questa direzione sarà il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 che l'Italia definirà entro l'estate 2006 anche per accedere all'uso dei fondi europei. La politica regionale di sviluppo delineata nel Quadro sarà diretta a ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno e contribuire alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese. Si intende cioè perseguire una "strategia dell'offerta", che attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali e il miglioramento dei servizi collettivi conferisca redditività agli investimenti privati. Un aumento della convenienza a investire potrà tradursi in un incremento dell'attività imprenditoriale sia endogena sia esterna ai territori meridionali, con effetti positivi sui redditi e sull'occupazione.

Fig. 1.3 – PIL Centro Nord e Mezzogiorno 1996-2011 (variazioni %)



Fonte: MEF – DPS stime coerenti con i conti economici nazionali – marzo 2006

A questo scopo, nel prossimo settennio 2007-2013, in base all'accordo sulle Prospettive finanziarie dell'Unione europea raggiunto nello scorso mese di dicembre, le risorse comunitarie da utilizzare con Programmi nazionali, regionali e interregionali ammontano a circa 29 miliardi di

euro. Le risorse nazionali a carico del Bilancio dello Stato richieste per l'accesso ai fondi europei saranno commisurate, secondo una programmazione anch'essa settennale. La strategia di assegnazione dei fondi si muoverà sulla base dell'esperienza acquisita con il ciclo 2000-2006 e in linea con quanto prefigurato nella bozza tecnico-amministrativa di Quadro concordata fra le Amministrazioni centrali e regionali e il partenariato economico e sociale e con le priorità da esso definite.

Queste linee di svolgimento dell'azione pubblica nel Mezzogiorno si integrano, per quanto riguarda la Sicilia, in un quadro di tendenze dell'economia reale che ha già innescato processi di accumulazione regionale, con ricadute di sicuro effetto sulla qualità e sugli indirizzi del sistema produttivo. E' quindi ragionevole prevedere, nel periodo 2007-2011, un sentiero di crescita per l'economia regionale misurato sia sulla vecchia programmazione, sia sulle risorse correnti, sia sulle opportunità innescate dal nuovo ciclo, pur considerando il quadro dei vincoli finanziari esistenti e la fase attuale di stagnazione del ciclo economico.

Il sostegno a tale strategia, per l'economia siciliana, deriva dagli impegni assunti dal governo nazionale ma anche da adeguate politiche regionali, come meglio descritte nel prosieguo di questo documento. In tal senso, sulla base dell'osservazione empirica dei fatti economici regionali prima illustrati ed adottando una prospettiva compatibile con l'evoluzione del contesto meridionale e nazionale indicata nel documento statale, nel presente DPEF si ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 0,9 % per il 2006, 1,0 % per il 2007, 1,2% per il 2008 e per il 2009 e 1,3% per gli anni 2010-2011. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal modello multisettoriale della Regione;
- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a 0,9 % per il 2006, 1,3% per il 2007, 1,7% per il 2008 , 2,0% per il 2009 e 2,4% per gli anni 2010 e 2011. Tale profilo, elaborato dallo stesso modello, si fonda su un'ipotesi di ripresa ciclica dell'attività economica incrementata della migliore performance, in Sicilia, degli effetti delle politiche di sviluppo;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 2,9% per il 2006, 2,9% per il 2007, 3,5%% per il 2008, 3,7% per il 2009, 3,9% per il 2010 e 4,0% per il 2011, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nel DPEF dello Stato.

La Tab. 1.14 riassume il quadro di crescita individuato in questo DPEF, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della manovra finanziaria nella parte III del Documento (§ 3.3, pag. 76).

Tab. 1.14 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,9	1,0	1,2	1,2	1,3	1,3
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,9	1,3	1,7	2,0	2,4	2,4
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	2,0	1,6	1,7	1,7	1,5	1,5
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	2,9	2,9	3,5	3,7	3,9	4,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II – LE POLITICHE DELLA REGIONE.

2.1 Lo stato di attuazione del POR 2000-2006

Nel 2005 sono stati conseguiti significativi risultati nell'avanzamento del POR Sicilia 2000-2006. L'andamento del programma nel 2005 ha risentito positivamente delle azioni correttive messe a punto con la revisione di metà periodo. In particolare la razionalizzazione dell'architettura delle misure per meglio realizzare gli obiettivi della concentrazione e della integrazione nonché il superamento della parcellizzazione dei centri di responsabilità dell'attuazione delle misure e sottomisure si sono rivelati importanti elementi per lo sviluppo del programma. Si è registrata infatti una sensibile accelerazione delle procedure attuative che ha consentito un notevole incremento sia degli impegni che dei pagamenti ed il rispetto della regola n+2. E' stata superata la soglia del disimpegno automatico su tutti e quattro i Fondi strutturali.

Un significativo avanzamento si è registrato sull'attuazione dei Grandi Progetti, in particolare i lavori sulla linea metropolitana ferroviaria "Circumetnea" ed i lavori di ammodernamento della linea Paternò-Adrano. Sono state approvate le schede relative all'autostrada Siracusa-Gela, all'ampliamento del porto turistico di Marina di Ragusa, alla velocizzazione della linea ferrata per il collegamento ai nodi urbani di Palermo ed Agrigento. L'avanzamento della spesa è avvenuto, nel corso del 2005 e nei primi sei mesi del 2006, diffusamente su tutto il Programma. Dalla Tab. 2.1 si può notare come la metà delle misure abbiano ormai un rapporto tra pagamenti e costo totale superiore al 40% mentre la media di tutto il POR si attesta, a giugno 2006, sul 42,6%, a fronte di una percentuale di impegni sul totale delle risorse stanziate pari al 72,3%. Nell'ultimo anno si è avuto un incremento di oltre 25 punti percentuali nella quota di impegni sul totale degli stanziamenti e di oltre 17 punti percentuali nella quota di pagamenti sul totale stanziato. Tra le misure che hanno fatto registrare un sensibile incremento dei pagamenti spiccano alcune misure del FEOGA relative all'uso di risorse idriche, al mantenimento dell'uso del suolo e alla ricomposizione fondiaria, diverse misure del Fondo Sociale tra cui quelle legate alle problematiche dell'inclusione e, in misura notevole, le misure relative all'uso di servizi urbani e innovativi nelle città., alle reti di ricerca scientifica e agli aspetti culturali e formativi legati all'internazionalizzazione.

A giugno 2006 erano soltanto 12 le misure con un flusso di pagamenti ancora inferiore al 20% (Tab. A.2.1). Si tratta, peraltro, come ribadito più volte nei precedenti Documenti, di misure qualitativamente importanti per lo sviluppo dell'economia siciliana (in tema di imprenditorialità legata alla rete ecologica e ai beni culturali, di emersione, di ricerca e innovazione). In alcuni casi la dinamica favorevole degli impegni negli ultimi dodici mesi lascia sperare in un'accelerazione della spesa nel prossimo futuro.

L'accelerazione delle procedure e degli interventi, nelle loro complessive fasi di realizzazione, acquista una forte centralità, soprattutto con riferimento agli interventi di progettazione integrata territoriale. Nel 2005 si è già registrata l'adozione di un percorso finalizzato all'accelerazione delle procedure di attuazione, alla salvaguardia del profilo di spesa per l'anno di riferimento nonché a garantire un volume di impegni tale da soddisfare i profili di spesa previsti per l'annualità 2006 e per le annualità seguenti.

Tab. 2.1 – Stato di attuazione delle misure del POR- Misure con rapporto pagamenti/costo totale superiore al 40% *(giugno 2006, importi in migliaia di euro)*

Misura (vecchia numerazione)	Costo pubblico (1)	Impegni (2)	Pagamenti (3)	% (2) / (1	% (3) / (1)	% (2) / (1) Ottobre 2005	% (3) / (1) Ottobre 2005
1.04 PROGRAMMI DI AMBITO LOCALE(FESR)	256.000	181.358	166.398	70,8	65,0	62,8	48,0
1.05 PROGRAMMI DI AMBITO LOCALE(FEOGA)	122.000	135.544	114.795	111,1	94,1	101,9	66,9
1.07 PROT CONS VERSANTI, CENTRI E INFRASTR	242.519	172.917	151.585	71,3	62,5	53,4	45,7
1.08 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	6.536	5.275	2.847	80,7	43,6	52,3	40,3
1.09 MANTENIMENTO ORIGINARIO USO DEL SUOLO	145.000	192.645	126.433	132,9	87,2	89,0	56,3
1.16 RETI ENERGETICHE	125.000	62.059	60.502	49,6	48,4	33,1	32,1
2.04 FORMAZ MIRATA STRUMENTI PER LA COOP	41.284	44.918	23.395	108,8	56,7	61,8	42,5
3.01 ORGANIZ NUOVI SERVIZI PER L4IMPIEGO	74.286	73.574	47.859	99,0	64,4	79,4	66,3
3.02 MERCATO LAVORO APPROCCIO PREVENTIVO	252.452	206.453	121.050	81,8	47,9	57,9	32,0
3.03 MERCATO LAVORO RIDUZIONE DELLA D.L.D.	54.939	65.823	44.491	119,8	81,0	119,2	58,9
3.04 INS. LAVORATIVO DI GRUPPI SVANTAGGIATI	77.857	70.788	45.376	90,9	58,3	81,3	38,6
3.05 ADEG SISTEMA FORMAZ PROFESSIONALE	15.571	14.495	8.805	93,1	56,5	60,6	32,3
3.07 FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA	55.000	40.539	39.905	73,7	72,6	52,5	48,3
3.09 SVIL COMPETITIVITA4 IMP PRIORITA4 PMI	132.343	101.273	60.554	76,5	45,8	69,9	29,4
3.12 PARTECIP FEMMINILE MERCATO LAVORO	88.601	78.529	44.798	88,6	50,6	56,8	29,0
3.15 RETI SVILUPPO RICERCA SCIENTIFICA	84.542	63.868	36.387	75,5	43,0	0,0	0,0
4.04 RETE E STRUMENTI DI SVIL TERR (FESR)	10.087	8.149	5.237	80,8	51,9	58,7	39,8
4.05 FORMAZ SISTEMI SVILUPPO (FSE)	57.763	97.687	68.857	169,1	119,2	169,1	92,5
4.07 INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	176.353	165.425	121.152	93,8	68,7	90,5	56,6
4.08 FORMAZIONE (FEOGA)	35.000	30.547	23.773	87,3	67,9	96,0	61,7
4.10 SOSTEGNO E TUTELA ATTIVITA4 FORESTALI	45.000	26.703	25.055	59,3	55,7	49,1	38,8
4.11 RICOMPOSIZIONE FONDIARIA	44.350	39.357	39.335	88,7	88,7	33,9	33,9
4.12 SERVIZI E ASSIST GESTIONE AZ AGRICOLE	112	109	109	97,4	97,4	0,4	0,4
4.14 INFRASTR RURALI PER SVILUPPO DELL4AGRIC	80.000	57.544	41.030	71,9	51,3	49,0	33,5
4.16 PESCA ACQUACOLTURA, INVEST PRODUTTIVI	70.108	56.420	29.872	80,5	42,6	42,4	15,7
4.17 PESCA ACQUACOLTURA, INTERV CONTESTO	55.454	40.131	22.185	72,4	40,0	23,8	11,1
4.18 PROMOZIONE TURISTICA	57.970	54.798	50.330	94,5	86,8	103,0	87,1
5.01 INFRASTRUTT URBANE SERVIZI RARI E INNOV	63.000	50.709	42.703	80,5	67,8	32,0	22,9
6.01 COMPL,ADEG RETE STRADALE	500.050	765.117	539.198	153,0	107,8	137,4	68,3
6.03 POTENZ INFR PORTUALI,SERV. E LOGISTICA	53.302	44.022	29.098	82,6	54,6	44,8	39,7
6.05 RETI SERVIZI SOC. INFORMAZIONE	76.185	53.850	32.088	70,7	42,1	15,4	2,7
6.07 INTERNALIZ ECONOMIA SICLIANA(FSE)	17.988	23.513	16.572	130,7	92,1	52,4	44,3
6.08 INIZIATIVE PER LEGALITA' E SICUREZZA	27.390	32.019	14.230	116,9	52,0	39,7	26,7
7.01 ASSISTENZA TECNICA	23.382	14.542	11.605	62,2	49,6	50,7	41,7
Totale	8.459.911	6.115.131	3.605.426	72,3	42,6	46,9	25,4

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione

Riconosciuta la valenza della proposta suddetta, con la Deliberazione n. 462 del 03/10/2005 il Governo della Regione ha approvato il percorso individuato dall'Autorità di Gestione. In particolare, l'AdG ha proposto un insieme di mirati suggerimenti procedurali per l'implementazione della spesa. Tale azione ha prodotto un duplice risultato: nell'immediato, un'accelerazione delle procedure di rendicontazione e certificazione, che ha consentito in termini di pagamento il superamento della soglia di disimpegno automatico per l'annualità 2005; in prospettiva, una significativa attenzione anche al fronte degli impegni con l'accelerazione delle procedure riguardanti definizione e pubblicazione di graduatorie nonché tutti gli atti susseguenti. Si tratta di un processo fondamentale di alimentazione dei flussi d'investimento del POR, tale da garantire l'equilibrio finanziario in funzione del disimpegno automatico anche per le annualità conclusive.

Un altro elemento importante è stato rappresentato dall'evoluzione dei meccanismi di coordinamento tra l'AdG e gli altri Dipartimenti regionali e tra gli stessi Dipartimenti e i soggetti responsabili dell'attuazione, già attuati con la riprogrammazione di metà periodo. Sul piano dei contenuti l'obiettivo strategico è soprattutto quello di legare le esperienze positive della programmazione corrente alla strategia che si va delineando nel 2007-13. La necessità di rendicontazione dei Fondi strutturali fan sì che l'obiettivo dell'azione programmatica si concentri nell'utilizzare appieno le risorse POR entro il 2008.

2.2 Lo stato di attuazione degli APQ

Nel corso del 2005 è proseguita la tendenza, che sarà ulteriormente potenziata nel prossimo ciclo di programmazione comunitaria, a concepire l'attività di programmazione per lo sviluppo in modo unitario, attraverso l'armonizzazione delle risorse pubbliche di fonte comunitaria con quelle provenienti da fonti nazionali, regionali o private secondo quanto disposto negli Accordi di Programma Quadro. Ciò ha consentito di gestire simultaneamente risorse economiche provenienti da fonti diverse, assicurando così una programmazione uniforme e rendendo inoltre fra loro fungibili le diverse fonti di finanziamento. E' possibile infatti evidenziare come l'intervento dei Fondi Strutturali in alcuni settori strategici per lo sviluppo economico dell'isola (es. i trasporti) sia stato realizzato attraverso un intervento costante nel corso del tempo, in taluni casi anche con radici nei precedenti periodi di programmazione (POP 94/99 e POM 94/99).

La Tab. 2.2 mostra come nel corso del 2005 siano stati sottoscritti gli APQ relativi alla Società dell'Informazione, quello della Ricerca e delle Aree Urbane, con i relativi atti integrativi e siano stati redatti gli atti integrativi relativi a due APQ già sottoscritti negli anni passati (Trasporto Marittimo ed Eventi Vulcanici) oltre al cospicuo Atto integrativo dell'APQ sviluppo locale che ha destinato oltre 1.000 Meuro a numerosi interventi di affiancamento alle iniziative del territorio quali i PIOS, i contratti di programma, i patti territoriali e gli interventi per le Isole Minori, nonché alla realizzazione di opere accessorie, di recuperi urbanistici e di interventi di riqualificazione ambientale. Inoltre, nei primi mesi del 2006 sono stati sottoscritti tre nuovi APQ tra cui quello relativo ai trasporti merci e alla logistica.

Nel complesso i nuovi APQ coprono settori strategici per la realizzazione della politica di programmazione per lo sviluppo del periodo 2007-2013, come si vedrà nel successivo paragrafo dedicato alla strategia regionale per il prossimo ciclo di programmazione comunitaria.

Tab. 2.2 - Stato di attuazione degli APQ per anno di stipula al 31 dicembre 2005 (importi in migliaia di euro)

Nome APQ	Anno stipula	Mese stipula	Costo realizzato	Pagamenti	Costo realizzato / Costo alla stipula	Impegni / Costo reaiizzato	Pagamenti / Costo realizzato
Risorse idriche	2001	Ottobre	591.556	158.184	3,6	14,9	26,7
Trasporto stradale	2001	Ottobre	4.597.136	975.829	6,4	36,6	21,2
Trasporto aereo	2001	novembre	311.006	126.279	1	60,1	40,6
Trasporto ferroviario	2001	novembre	5.319.148	782.473	2,3	34,9	14,7
Trasporto marittimo	2001	novembre	662.250	151.541	1	27,0	22,9
Sviluppo locale	2003	Marzo	436.314	68.107	0,7	33,7	15,6
Sicurezza e Legalità per lo Sviluppo della Regione Siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa	2003	settembre	119.504	78.389	1,1	89,6	65,6
Depurazione - Protocollo aggiuntivo a.p.q. risorse idriche	2003	Dicembre	457.443	24.208	1	19,5	5,3
Energia	2003	Dicembre	161.321	23.538	0,9	8,3	14,6
Marginalità Sociale	2003	Dicembre	42.023	12.716	1,2	99,9	30,3
Sanità	2003	Dicembre	24.000	0	1	0,0	0,0
Tutela delle acque (stralcio piani d'ambito)	2003	Dicembre	142.345	2.690	1	9,3	1,9
Tutela delle acque (irrigazione)	2003	Dicembre	45.121	35.396	1	96,5	78,4
Risanamento aree contaminate per lo sviluppo sostenibile del sito di interesse nazionale di Priolo	2004	Giugno	92.395	505	3,1	69,6	0,5
Eventi Vulcanici	2004	Giugno	17.533	5.541	1	40,1	0,0
Arte Contemporanea	2004	Giugno	1.848	654	1	37,4	35,4
Arte Contemporanea - Atto Integrativo	2004	Agosto	148	138	1	93,3	93,3
Contratto di Localizzazione Verdura International Hotel Resort	2004	Ottobre	134.011	25.692	1,2	19,2	19,2
Sviluppo locale - Atto integrativo	2005	marzo	1.002.964	8.485	1	15,5	0,8
Società dell'Informazione	2005	Marzo	52.577	769	1	53,6	1,5
Aree Urbane	2005	Marzo	67.145	1.402	1	2,3	2,1
Aree Urbane - Atto Integrativo	2005	Aprile	34.232	222	1	0,9	0,6
Società dell'Informazione - Atto Integrativo	2005	Maggio	191.854	3.525	1	98,1	1,8
Ricerca	2005	Giugno	74.129	4.303	1	7,2	5,8
Contratto di Localizzazione Donnafugata Resort S.r.l.	2005	Agosto	45.493	8.003	1	20,0	17,6
Trasporto Marittimo - I Atto integrativo	2005	Novembre	18.265	10.220	1	86,0	56,0
Eventi Vulcanici - I Atto integrativo	2005	Dicembre	14.375	0	1	0,0	0,0
Ricerca - I Atto integrativo	2005	Dicembre	2.147	0	1	0,0	0,0
Trasporto merci e logistica	2006	gennaio	68.037	0	1	0,0	0,0
Trasporto marittimo - III atto integrativo	2006	Gennaio	13.816	0	1	0,0	0,0
Tutela delle acque (piani d'ambito)	2006	marzo	768.235	0	1	13,0	0,0
Totale			15.508.372	2.508.810	1,9	32,6	16,2

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione

I dati di monitoraggio a fine 2005 segnalano come il costo previsto degli APQ sia pari ormai ad oltre 15.000 Meuro di cui la stragrande maggioranza provenienti da attribuzioni CIPE. Nel complesso il cosiddetto "costo realizzato" è pari a circa due volte quello definito al momento della stipula, con revisioni molto significative degli stanziamenti per i primi APQ, sottoscritti nel 2001. In termini di distribuzione settoriale degli interventi, si può ribadire come gli APQ tematici abbiano rafforzato l'azione sul contesto dal momento che quasi i tre quarti delle risorse pubbliche stanziate per gli APQ è destinato al settore dei trasporti (prevalentemente ferroviari e stradali) e la restante parte concerne prevalentemente interventi infrastrutturali e gestionali nel settore delle risorse naturali. All'interno delle risorse inserite negli APQ quelle di fonte statale ammontano ad

oltre il 75% del totale e la restante parte viene coperta da risorse comunitarie (per circa il 12%), regionali e private.

La percentuale complessiva di impegni sul totale del costo realizzato ammonta a 32,6% con punte significative per il trasporto aereo, la sicurezza e legalità, la marginalità sociale, il risanamento delle aree contaminate e la società dell'informazione. In termini di pagamenti la percentuale sul costo realizzato risulta ancora al di sotto del 20% ed è ragionevole pensare che almeno un terzo degli interventi previsti negli AA.PP.QQ. possa realizzarsi nel periodo 2008-2014 e dunque in sovrapposizione al nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali. Il differimento al periodo 2008-2014 riguarda soprattutto gli interventi previsti nell'APQ trasporto ferroviario. Circa l'uso della risorse FAS diventa essenziale, in un'ottica di programmazione unitaria, la garanzia di certezza del flusso di finanziamenti, che in qualche modo andrebbero programmati su un periodo superiore al triennio e reso compatibile con il flusso dei fondi comunitari. Sembra indispensabile inoltre armonizzare le procedure FAS con quelle dei Fondi strutturali ed è su questa impostazione che la Regione procederà ad ottimizzare le risorse provenienti dalle diverse fonti finanziarie nel periodo 2007-2013.

2.3 L'attuazione della progettazione integrata

La Tab. A.2.2, in Appendice statistica, riporta lo stato di attuazione dei PIT al termine del 2005 e la performance degli stessi in termini finanziari. Si può notare come la percentuale complessiva di pagamenti sia inferiore a quella media del POR (12,0%) e come solo sei PIT superino il 20% dei pagamenti. Tra essi figurano coalizioni che si sono distinte anche in passato nella utilizzazione degli strumenti di sviluppo locale ma anche alcune nuove coalizioni che hanno saputo efficacemente introdurre innovazioni nei modelli gestionali per attuare il nuovo strumento. Va anche detto che il confronto corretto dovrebbe omettere i PIT ammessi a finanziamento in un secondo tempo. Depurando i dati da tale componente il livello medio di pagamenti si attesta intorno al 20%.

Nel complesso, dei regimi di aiuto e azioni pubbliche hanno beneficiato dall'inizio del processo 1.173 imprese delle quali il 63,3% ha avviato iniziative imprenditoriali. Tali iniziative rimangono peraltro tendenzialmente concentrate su alcune misure chiave, relative ai comparti turistici e culturali, in linea con gli orientamenti strategici di molte "idee forza" dei PIT.

In futuro, in linea con la strategia da impostare per il prossimo periodo di programmazione, appare essenziale una razionalizzazione dei diversi strumenti di sviluppo locale, al fine anche di recepire gli approcci delineati nel Quadro strategico nazionale per la coesione che vedono, da un lato, la necessità di includere un'esplicita dimensione territoriale nella strategia di sviluppo e, dall'altro, l'opportunità di concentrare l'approccio integrato ad un numero più limitato di casi che possano garantire rapidità di attuazione e qualità di intervento.

Nel 2005 si è andata parallelamente attuando la strategia dei progetti integrati regionali, che si è concentrata sui PIR "Reti per lo Sviluppo Locale, "Rete Ecologica" e "Marmi e materiali lapidei di pregio". Il primo PIR, coerentemente con gli obiettivi selezionati, si ripartisce in tre tipologie di azioni: a) azioni di sistema relative al supporto all'efficienza e all'efficacia del sistema dei soggetti dello sviluppo locale, ai progetti di "eccellenza" sul versante dell'integrazione e della qualità progettuale, e alla qualificazione del partenariato territoriale pubblico – privato; b) azioni di ricomposizione ll'interno del quale si allocano, olre alle azioni di contesto, quelle

relative ai patti formativi locali e ai pacchetti localizzativi e marketing di intervento; c) azioni di completamento del quadro della progettazione integrata territoriale.

Per quanto concerne il terzo gruppo di azioni, il quadro delle risorse finanziarie relative ai PIOS (Pacchetti Integrati di Operazioni Strategiche) ammessi a finanziamento con Delibera di Giunta Regionale n. 180 del 13.05.04 è riportato in Tab. A.2.3. I 4 PIOS approvati hanno attivato le procedure per l'attuazione degli interventi infrastrutturali.

Infine, tra le iniziative adottate meritano particolare attenzione il PIR Rete Ecologica Siciliana ed il progetto Carta della Natura comprensivo dell'elaborazione dei corridoi ecologici e di un apposito sistema informativo. In particolare, per quanto attiene al PIR, sono stati sottoscritti gli accordi di programma. La sottoscrizione degli accordi è stata preceduta dalla approvazione delle linee guida della rete ecologica, di concerto con il partenariato economico e sociale e dall'avvio di tavoli tecnici con i gestori delle Aree protette e dei gestori degli Enti Parco al fine di effettuare una ricognizione sulle necessità progettuali per il singolo sistema integrato ad alta naturalità oggetto dell'Accordo. Tempi stringenti sono stati previsti per la predisposizione della progettazione esecutiva e la valutazione di incidenza.

2.4 Lo stato della contrattazione negoziata

In Sicilia, a partire da dicembre 1997 fino a febbraio 2004 sono stati finanziati complessivamente 50 Patti Territoriali che rappresentano circa il 25% dei Patti territoriali nazionali. Le diverse categorie di Patto sono state finanziate negli anni, ricompresi nell'arco temporale suddetto, come indicato in Tab. A.2.4.

Dai dati evidenziati si rileva che è ancora basso l'avanzamento delle erogazioni disposte e quindi basso il livello degli investimenti realizzati. Lo stato dell'attuazione dei Patti manifesta le ormai note difficoltà nella corresponsione delle erogazioni come attestato anche dal numero di Patti in via di rimodulazione. La percentuale complessiva di erogazioni sul totale è inferiore al 50% con una quota del 20% per gli interventi infrastrutturali e una diffusione delle difficoltà attuative che è indipendente dal territorio di riferimento e dal tipo di Patto. Per il futuro si ritiene che una spinta all'attuazione degli interventi possa anche provenire dalla modifica del Regolamento 320/2000 che consente nuove procedure per la revoca delle stesse agevolazioni con particolare riferimento alle modalità e termini per le erogazioni nei settori dell'agricoltura e della pesca, alla modifica dell'indirizzo produttivo, al differimento dei termini per il completamento dei programmi e alla revoca delle agevolazioni per il mancato raggiungimento dell'obiettivo occupazionale. .L'accelerazione nella realizzazione degli investimenti potrebbe realizzarsi anche attraverso il riconoscimento ai Patti di un contributo di gestione collegato esclusivamente agli interventi la cui realizzazione sia stata effettivamente avviata.

Quanto ai Contratti di Programma, al 31/03/2006 risultavano deliberati dal CIPE con inserimento (già avvenuto o prossimo) nell'APQ Sviluppo Locale 19 Contratti di Programma (vedi Tab. A.2.5) I Contratti di Programma finanziati o in via di finanziamento hanno una notevole diversificazione settoriale, interessando l'agricoltura, il settore manifatturiero, quello edilizio, il settore turistico e quello floro-vivaistico. Di recente è stato definito e approvato un nuovo contratto con la multinazionale STMicroelectronics con investimenti per complessivi 1.700 Meuro (ossia oltre il 55% dell'importo degli investimenti complessivi).

Infine, i tre Contratti d'area siciliani sottoscritti (Agrigento, Gela e Messina) ed i relativi Protocolli aggiuntivi prevedevano alla sottoscrizione la realizzazione di 148 interventi/iniziative (143 progetti imprenditoriali e 5 interventi infrastrutturali) e una occupazione a regime di 2.733 addetti. A metà 2005 gli investimenti complessivi ammessi a contributo erano pari a 343,41 milioni di euro, di cui 4,27 milioni di euro in infrastrutture. L'avanzamento finanziario può dirsi soddisfacente anche se, a seguito delle rinunce e revoche intervenute per alcune iniziative imprenditoriali, gli obiettivi occupazionali e di investimento subiranno degli scostamenti rispetto a quelli previsti alla sottoscrizione.

2.5 L'attuazione dei programmi di cooperazione internazionale.

L'Unione Europea ha riformato la propria strategia e i propri strumenti di intervento relativamente alle azioni di coesione interna al sistema europeo e alla cooperazione tra il sistema europeo e le regioni dei paesi terzi confinanti sulle frontiere terrestri e marittime.

Tale cambiamento di strategia e degli strumenti operativi direttamente collegati dovrebbero comportare un rafforzamento dell'azione comunitaria:

1. all'interno dei territori europei con gli strumenti della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (ex Interreg) mirati ad aumentare la competitività dell'UE nei confronti del resto del mondo con politiche volte al sostegno dell'innovazione e delle reti PMI, delle problematiche comuni legate ai temi ambientali e alle interconnessioni;
2. integrando le azioni di cooperazione territoriale nella programmazione ordinaria delle politiche di sviluppo regionali, nella consapevolezza che la dimensione estera e l'apertura internazionale rappresenta una variabile fondamentale dello sviluppo dei territori;
3. cofinanziando, con risorse FESR e nazionali, le azioni di cooperazione esterna con i paesi terzi del Mediterraneo e dei Balcani nella consapevolezza che lo sviluppo dei territori ai nuovi confini dell'UE allargata necessita di strumenti adeguati per superare le barriere fisiche e culturali che spesso limitano le potenzialità e aumentano la perifericità creando tensioni sociali.

Il governo della Regione assume a riferimento strategico della propria azione la scelta di riproporre nel Mediterraneo un ruolo della Sicilia che, al di là del suo comprovato posizionamento geografico, sappia porre l'Isola al centro del grande crocevia di popoli, storie, tradizioni, economie, culture e crescenti flussi commerciali che interessano – e via via sempre più interesseranno – l'antico "mare nostrum".

Le enormi pressioni demografiche che si stanno scaricando sull'area, l'intensificarsi dei flussi commerciali marittimi lungo l'asse Est-Ovest, la crescita esponenziale in termini di PIL di numerosi Paesi del nord Africa e la contestuale presenza di sacche amplissime di povertà ed indigenza impongono alla Sicilia di intestarsi un ruolo importante che le tributa anche la storia.

Si tratta di un processo che investe trasversalmente l'economia e la società siciliane con riflessi, tanto per limitarsi ad alcuni esempi, sul sistema dei trasporti interni e marittimi, sulle prospettive della pesca e dell'acquacoltura, sui flussi turistici, sulle produzioni agricole, sull'industria, sui commerci e le sue articolazioni funzionali ed, in generale, sui servizi a più elevato valore aggiunto come quelli collegati alle tecnologie informatiche.

Persino la realizzazione del grande manufatto che collegherà le due coste della Sicilia e dell'Italia continentale superando lo stretto di Messina, si inserisce prepotentemente in questa strategia che assegna alla Sicilia la funzione di "istmo" tra oriente ed occidente, tra Europa ed Africa. Questa è la missione che l'Unione Europea ci affida e che la Sicilia è chiamata realizzare.

In questa strategia si inseriscono di diritto alcune grandi iniziative, rese possibili dalla programmazione comunitaria 2007-2013: la nascita della Banca per lo sviluppo, i collegamenti marittimi veloci ed aerei sud-sud, il Politecnico del Mediterraneo, la TV mediterranea. Ma le vere protagoniste della costituenda area di libero scambio dovranno essere le imprese siciliane che vorranno e sapranno accettare la grande sfida dell'internazionalizzazione, a queste andranno assicurate condizioni favorevoli al superamento dei tradizionali vincoli che le condizionano. L'impegno, volto a favorire il processo di internazionalizzazione dell'impresa siciliana è ovviamente orientato in tutte le direzioni geografiche e si fonda su alcuni punti cardine che riguardano in prima battuta la nascita di una Agenzia per la Internazionalizzazione che ricomprenda, in un nuovo ed organico assetto organizzativo, le tante iniziative, esperienze e competenze di cui la Sicilia dispone.

Elementi di novità sono stati già introdotti con riferimento alle politiche di internazionalizzazione dell'economia siciliana. Da un lato sono state infatti avviate le procedure per dotare la Regione Siciliana di un Programma Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT), il cui scopo sarà quello di disegnare la strategia regionale e, dall'altro, è stata avviata un'azione pilota di promozione del territorio siciliano, denominata "Progetto Paese", con l'obiettivo di concentrare le azioni di internazionalizzazione verso settori regionali e selezionate aree geo-economiche prioritarie e strategiche per l'Amministrazione Regionale. Occorre inoltre richiamare quanto previsto, in materia di coordinamento delle attività di internazionalizzazione delle imprese, dall'articolo 1 della L.r. 20/2005, in ordine alle competenze attribuite al "Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana" e la necessità di dare attuazione a tale strumento di coordinamento, nel prossimo periodo di programmazione, al fine di assicurare l'auspicabile coordinamento attuativo e finanziario previsto dal legislatore.

Muovendo da queste linee, il processo di internazionalizzazione ricomprenderà la capacità di utilizzare in forma coerente gli strumenti messi a disposizione dalle principali politiche della U.E., la definizione di un programma straordinario di solidarietà verso la sponda sud del Mediterraneo, il completamento delle grandi infrastrutture - dal ponte sullo stretto alla grande velocità ferroviaria - per realizzare la piattaforma logistica avanzata nel Mediterraneo, l'attivazione di un sistema di prelievo fiscale differenziato per un decennio, il completamento delle prerogative costituzionali e statutarie, la partecipazione attiva alle fasi ascendente e discendente delle decisioni legislative della Unione Europea.

Va rilevata anche l'importanza che assumono i programmi di iniziativa comunitaria Interreg attuati attraverso bandi pubblici emanati dalla Commissione Europea che hanno consentito di beneficiare di finanziamenti che mirano ad incidere in particolare sui temi dell'abbattimento delle barriere fisiche e culturali, sulla gestione integrata dell'ambiente e sui servizi comuni alle PMI (PIC Interreg III A – Programma Transfrontaliero Italia – Malta, Interreg III B – Programmi transnazionali Medocc e Archimed).

Altri progetti tendono alla promozione della riqualificazione delle aree urbane e periferiche del Mediterraneo attraverso la progettazione del verde e la promozione di servizi collettivi, alla promozione di microfiliere alimentari nel Mediterraneo, al potenziamento del turismo

crocieristico con particolare riferimento ai servizi di accoglienza ed alla valorizzazione dei circuiti culturali e del turismo minore. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con Malta, la Tunisia ed i paesi dei Balcani

Infine, anche se molto si è fatto per aiutare la numerosissima presenza dei siciliani all'estero questa risorsa va sempre più valorizzata per incrementare più complessivamente la presenza economica della Sicilia all'estero. Per questo in aggiunta a tutto quanti finora svolto, occorre da una parte incrementare le politiche di rientro volte a facilitare il ritorno dei siciliani emigrati che lavorano all'estero ma che aspirano a rientrare nelle terre d'origine e dall'altra sostenere e qualificare i siciliani residenti all'estero nei paesi ospitanti, con iniziative volte a favorire un maggiore inserimento e l'acquisizione di posizioni professionali più elevate. Ciò sarà possibile rafforzando i sistemi locali di sviluppo, con la formazione di consorzi, società, joint-ventures volte a facilitare la commercializzazione di prodotti siciliani nel Paese di residenza dei siciliani all'estero. E' opportuno continuare a costruire legami stabili con la presenza economica siciliana, con la Business Sicilian Community che comprende aziende italo-estere, aziende estere che hanno rapporti commerciali con la Sicilia ed aziende siciliane proiettate verso i mercati internazionali. Strumento startegico sarà, anche in forza dell'esperienza positivamente condotta, la diffusione di "Casa Sicilia" , non Uffici di rappresentanza, ma luoghi di incontro, di presentazione, di dibattito e soprattutto di conoscenza della nostra terra, dei suoi prodotti e delle sue tradizioni, delle sue opportunità e delle sue ricchezze.

2.6 La definizione delle strategie per il 2007-2013

Nel corso del 2005 e del primo semestre del 2006 si sono andate definendo le linee principali del processo di programmazione comunitaria 2007-2013. Secondo gli orientamenti comunitari che saranno poi meglio esplicitati nei Regolamenti che disciplineranno il funzionamento dei diversi fondi europei, le novità principali rispetto all'attuale ciclo di programmazione 2000-2006 riguardano soprattutto l'impostazione della fase di programmazione che si fonda sulla predisposizione di documenti strategici che delineano gli orientamenti fondamentali della politica per lo sviluppo e su programmi operativi monofondo che riguarderanno distintamente la politica di coesione (che si esplica attraverso l'azione del FESR e del FSE) e la politica di sviluppo rurale (da attuare attraverso l'azione dei nuovi strumenti di finanziamento per lo sviluppo rurale (FEASR) e per la politica comune della pesca (FEP).

Sulla base dei principi fissati nella Conferenza Unificata Stato-Regioni-Città e Autonomie Locali del febbraio 2005, ciascuna Regione ha elaborato un proprio documento strategico, congiuntamente a quello redatto a livello nazionale sulla strategia delle Amministrazioni Centrali e ad un Documento Strategico del Mezzogiorno che definisce le linee di programmazione comuni per le regioni meridionali. Tale elaborato ha concorso a definire il Quadro Strategico Nazionale, ossia il documento strategico che, una volta approvato dal CIPE, sarà presentato alla Commissione europea per la necessaria condivisione. Contemporaneamente, entro la fine del 2006, verranno inviati alla Commissione europea per l'approvazione i Programmi Operativi predisposti dalle diverse Amministrazioni regionali. Tali Programmi definiranno in dettaglio gli obiettivi e le priorità dell'intervento e i principi di attuazione fondamentali che regoleranno la politica di coesione a valere sui fondi strutturali europei nel periodo 2007-2013. Una procedura similare riguarderà la definizione dei Programmi Operativi nel campo dello sviluppo rurale e della pesca.

La fondamentale novità della programmazione 2007-2013, sancita dalle Linee guida approvate dalla Conferenza Unificata nel febbraio 2005, è costituita dal recepimento del principio della unitarietà della programmazione, nella quale – a livello nazionale e regionale – convergono le risorse finalizzate allo sviluppo. Politica regionale comunitaria e politica regionale nazionale individuano e realizzano in sinergia gli obiettivi prioritari per la crescita economica del territorio.

Tale impianto richiede, quindi, anche al livello regionale, un'architettura unica della programmazione. Pertanto, diventa fondamentale dotarsi di una sorta di quadro strategico unitario regionale, ossia di uno strumento di indirizzo programmatorio unico al quale facciano riferimento tutti i programmi operativi comunitari (FESR, FSE,FEASR e FEP) finanziati anche con risorse nazionali e regionali.

Un tale assetto richiede, parimenti, una riforma che riarticoli la struttura amministrativa della Regione in modo da renderla funzionale ad una piena attuazione delle politiche di sviluppo. Ulteriori riforme dovrebbero riguardare i sistemi di monitoraggio e controllo, nonché l'individuazione di iter contabili che consentano l'accelerazione e lo snellimento delle procedure di spesa. Occorre inoltre, alla luce dell'esperienza acquisita, migliorare il funzionamento delle stazioni uniche appaltanti anche dando tempi più certi alla celebrazione delle gare. Ancora, è indispensabile incidere sulla sincronizzazione tra fasi della programmazione e tempi dei progetti, anticipando il ciclo del progetto rispetto alla programmazione degli interventi. Infine, buona parte delle prospettive del ciclo di programmazione 2007-2013 si gioca sulla capacità di accelerare l'iter dei contenziosi amministrativi.

In Sicilia, la Giunta di Governo ha esitato il Documento Strategico Regionale (DSR) preliminare entro i termini preventivati (settembre 2005) dopo un processo propositivo che ha coinvolto tutti i Dipartimenti regionali e avviato le necessarie interazioni con le Province regionali e le parti sociali. Il Documento è fortemente in linea con gli Orientamenti Strategici comunitari per la politica di coesione e, sul piano degli ambiti tematici proposti, raggruppa le possibili azioni di intervento in tre macro-aree denominate "fattori di attrattività", "diffusione della società della conoscenza" e "occupabilità e coesione sociale".

I caratteri distintivi del documento regionale possono riassumersi in alcune opzioni trasversali che concernono la collocazione mediterranea del processo di sviluppo della Sicilia, la necessità di dare attuazione alle pianificazioni settoriali già intraprese nel corso della programmazione 2000-2006, la opportunità di sviluppare meccanismi di competitività del sistema produttivo regionale incentrati sui sistemi di imprese, la attenzione alla sostenibilità territoriale dell'azione programmatica, con distinzione specifica per le aree urbane, per quelle rurali e per i sistemi locali. Sul piano attuativo viene particolarmente messa in evidenza la imprenscindibilità di un processo di programmazione fondato sul principio dell'integrazione delle risorse finanziarie in provenienza da fondi strutturali comunitari, risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate e risorse ordinarie indirizzate su obiettivi di sviluppo economico. Inoltre, l'azione di programmazione, anche facendo tesoro dell'esperienza del periodo 2000-2006, dovrà prestare particolare considerazione ai meccanismi di selettività e incentivazione, ai principi di semplificazione procedurale, al completamento del ciclo progettuale attraverso tutte le sue fasi, ad una maggiore flessibilità per tener conto dei mutamenti di scenario e ad un miglioramento degli aspetti di comunicazione nei confronti dei diversi stakeholders beneficiari dell'azione comunitaria.

Sul piano dei contenuti, l'azione di rafforzamento dei fattori di attrattività si rivolge innanzitutto al settore delle infrastrutture di trasporto e logistica, all'interno del quale linee prioritarie di azione dovrebbero consistere nel miglioramento delle reti di trasporto primarie e di quelle rivolte alle aree rurali e interne, in una più incisiva azione di riequilibrio modale in funzione dello sviluppo delle reti transeuropee, in un accrescimento della dotazione di infrastrutture puntuali (terminals, piattaforme logistiche), nell'utilizzo di modalità di trasporto più compatibili con l'ambiente (vedi più avanti, § …).

Un secondo importante fattore di attrattività è l'ambiente per il quale il DSR suggerisce di promuovere la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili, di migliorare la gestione delle risorse naturali agendo sulla dotazione di infrastrutture e di servizi collettivi e sulla prevenzione dei rischi, di attuare la pianificazione settoriale in materia di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura nonché di sviluppare piani di prevenzione del rischio, di promuovere interventi di risanamento e riequilibrio ambientale di grande impatto, di creare un sistema di servizi e infrastrutture a rete per i sistemi locali di impresa in modo da sostenere l'adozione di eco-innovazioni da parte delle PMI.

Nel settore dell'energia, obiettivi prioritari dell'azione di programmazione riguardano la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali e la promozione della diffusione di fonti rinnovabili con connesso adeguamento degli impianti, l'integrazione delle tematiche energetiche con la programmazione nel campo della ricerca e dell'innovazione, la razionalizzazione della domanda di energia.

Anche il settore della salute pubblica può a buon diritto essere considerato un fattore di attrattività oltre che di miglioramento della coesione sociale. In tale ambito l'azione programmatica dovrebbe riguardare il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione alle strutture sanitarie, il potenziamento dei poli di eccellenza con l'adozione di tecnologie innovative, l'introduzione di sistemi di valutazione di impatto della salute, lo sviluppo di azioni immateriali con ricadute positive sulla salute pubblica.

Lo sviluppo della società della conoscenza sarà attuato innanzitutto attraverso un'azione specifica nel campo della ricerca e dell'innovazione fondata su una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata, sull'innalzamento del grado di internazionalizzazione dell'attività di ricerca, sulla proposizione di strumenti di incentivazione alla creazione di nuove imprese in settori innovativi (anche attraverso spin-offs) e allo sviluppo della cooperazione tra imprese nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, sulla concentrazione in settori strategici dell'azione di offerta di innovazione, anche attraverso la creazione di piattaforme tecnologiche e di sistemi di "competitive intelligence" e la costituzione di laboratori di alta tecnologia.

Nel campo della società dell'informazione il DSR propone di concentrare l'azione sull' incremento della gamma dei servizi accessibili on line per i cittadini, sull'utilizzo delle nuove tecnologie per il potenziamento delle capacità competitive delle piccole e medie imprese, sulla predisposizione di specifici interventi ICT per le aree interne, sul sostegno alla domanda di servizi telematici pubblici da parte di cittadini adulti, sulla promozione alla partecipazione delle PMI al mercato dei servizi ICT.

Una specifica azione riguarda poi il campo della promozione dell'imprenditorialità nel quale il principio ispiratore dell'intervento dovrebbe essere quello volto al completamento delle filiere produttive, alla riorganizzazione del sistema degli aiuti per tener conto delle caratteristiche

dimensionali delle imprese, alla individuazione di filiere/clusters e incentivazione alla formazione di distretti, al superamento del deficit di conoscenze delle PMI al fine di un loro consolidamento, alla promozione di sinergie tra il mondo della ricerca, le PMI e i distretti, agli interventi di innovazione di imprese artigiane e commerciali per ridurre la dipendenza nei settori distributivi.

Un'ulteriore azione dovrebbe riguardare poi le strategie di internazionalizzazione, da collegare anche alle azioni inquadrabili nel nuovo obiettivo dei fondi strutturali che riguarda la cooperazione economica. Occorrerà in tale ambito innanzitutto incrementare la fruizione dei benefici dell'internazionalizzazione per il sistema economico siciliano, ma anche attuare la diversificazione della distribuzione geografica dell'interscambio (rivolgendolo maggiormente ai mercati orientali e mediterranei), aumentare il numero dei settori con presenza stabile e significativa sui mercati esteri e ridurre il deficit commerciale nei prodotti high tech.

In campo turistico, si auspica un generale potenziamento della capacità imprenditoriale lungo la filiera allo scopo di intercettare in modo più sistematico i flussi turistici da e verso il Mediterraneo. L'azione di programmazione dovrebbe indirizzarsi sulla riqualificazione nelle politiche turistiche ambientali e culturali attraverso la realizzazione di una più efficace sinergia tra azione di preservazione e azione di fruizione, sulla incentivazione del prodotto turistico come mix di immagine, attrattività e qualità del servizio, sul potenziamento degli aspetti promozionali e formativi dell'attività turistica.

Un'azione trasversale che assumerà particolare importanza nel futuro ciclo di programmazione sarà quella della finanza per lo sviluppo, all'interno della quale occorrerà creare una maggiore integrazione tra risorse pubbliche e private nel finanziamento all'innovazione, alla R&S, alle PMI e alla realizzazione e gestione delle opere pubbliche. L'azione si potrà esplicare soprattutto nel campo della ricerca, attraverso l'attrazione di capitali privati con nuove forme di finanziamento che facilitino la creazione di start-up tecnologici e l'ingresso delle imprese in investimenti specializzati, nel campo del credito alle PMI.

Sul piano sociale, l'azione di programmazione nell'ambito della politica di coesione dovrebbe sostanziarsi, sul piano delle politiche di accesso al mercato del lavoro, nella definizione di azioni che facilitino il passaggio scuola-lavoro, l'incentivazione alla partecipazione femminile e le politiche di inserimento dei migranti e, parallelamente, in un'azione di rafforzamento e potenziamento dei centri per l'impiego oltre che nella promozione di una maggiore integrazione tra politiche formative e politiche del lavoro. Occorrerà inoltre garantire la permanenza nel mercato del lavoro attraverso azioni di formazione permanente e azioni di conciliazione vita-lavoro.

Le politiche per l'adattamento al mercato del lavoro andranno innanzitutto nella direzione di un rafforzamento della formazione mirata ai fabbisogni dell'impresa anche in prospettiva euro-mediterranea e, parallelamente, del potenziamento della capacità di gestione e amministrazione delle Amministrazioni Pubbliche nelle funzioni di controllo, monitoraggio e valutazione volte alla costruzione e gestione di programmi complessi.

L'azione sui sistemi di istruzione e di formazione si rivolgerà in primo luogo verso la promozione della certificazione di qualità, verso il miglioramento dell'attrattività dell'offerta formativa nonché verso azioni che favoriscano il potenziamento delle infrastrutture scolastiche, la diversificazione dell'offerta formativa, l'integrazione dei sistemi formativi, la rivalutazione dei

mestieri tradizionali, le politiche di life-long learning e il raccordo tra alta formazione, imprese e centri di ricerca.

Infine, nel settore dell'inclusione sociale, il DSR suggerisce l'adozione di politiche per il rafforzamento degli approcci integrati all'inclusione, per l'ìntegrazione tra interventi di lotta all'esclusione e altre politiche, per il rafforzamento delle competenze nel settore delle politiche sociali, per la promozione della responsabilità sociale delle imprese, per l'incentivazione all'occupazione nel settore dell'economia sociale, per la promozione dell'accesso di tutti alle risorse, ai diritti alla salute e all'istruzione, per la prevenzione dei rischi di esclusione attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, per la prima accoglienza dei migranti.

Nella fase attuale, le linee direttive contenute nel DSR stanno confluendo, da un lato, nella predisposizione della struttura di obiettivi generali e specifici dei Programmi Operativi e, dall'altro, in un documento strategico di contenuto più operativo che, ispirandosi ai principi della unitarietà della programmazione per lo sviluppo che attinge a fonti finanziarie diverse verifichi la compatibilità tra le linee direttive dei Programmi Operativi e il Quadro Strategico Nazionale, nell'ambito del quale siano individuati anche gli interventi da attuare attraverso la fonte finanziaria FAS (la cosiddetta politica regionale "nazionale") e attraverso le fonti ordinarie finalizzate agli investimenti.

2.7 Le politiche degli investimenti

2. 7.1 La ricerca scientifica, l'Università e l'innovazione tecnologica

Ricerca scientifica ed Università

Si presenta oggi quanto mai opportuna una sempre più intensa sinergia tra l'Amministrazione regionale e l'Università. In particolare, appare strategico lo sviluppo di collaborazioni per la formazione di capitale umano, con riferimento a diverse professionalità di sempre più rilevante peso ai fini del governo e del management nella Pubblica Amministrazione. A tale riguardo, si sottolinea l'attenzione per la formazione dei manager regionali e degli enti strumentali, nonché per la formazione di nuovi scientist che potranno costituire il bacino di utenza per la Regione perché essa possa programmare un proprio sviluppo realmente sostenibile. A tali figure professionali sarà richiesto di adottare idonee metodologie di lavoro, atte a far divenire la programmazione un mezzo di apprendimento e dialogo strategico tra tutti gli "attori-chiave" interni ed esterni all'Amministrazione regionale. Le "leve" sulle quali sarà possibile operare a tal fine sono individuabili nel finanziamento di Dottorati di Ricerca e nella realizzazione di programmi di ricerca-intervento, attraverso lo sviluppo di varie collaborazioni con le Università, protese ad avviare e sviluppare relazioni internazionali, che alimentino processi di apprendimento e dialogo strategico partendo dal confronto di esperienze ed idee con altri Paesi del mondo.

La società dell'informazione

In linea con il nuovo quadro strategico della Commissione europea, la Regione Siciliana si è dotata di una politica di gestione integrata della società dell'informazione e delle attività di e-government. La strategia regionale mira a coordinare, attraverso Accordi di Programma Quadro, per un importo complessivo di 260 milioni di euro, le azioni degli attori locali, pubblici e privati, per facilitare la convergenza digitale e rispondere alle sfide legate alla società dell'informazione.

Per elaborare questo quadro strategico ci si è basati su un'ampia consultazione dei soggetti attivi in questo campo circa le iniziative e gli strumenti precedenti, quali “Reti Civiche”, PIT, Progetti di e-government I Avviso, PIR.

Nel periodo programmato la Regione si propone come obiettivi prioritari: la riduzione del “digital divide” attraverso la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, l’ampliamento della gamma di servizi offerti, il rafforzamento dell'innovazione e degli investimenti ICT nel settore della sanità e la ricerca per l’innovazione tecnologica. La realizzazione di tali interventi persegue il modello di ”società della conoscenza” auspicata dall’Agenda di Lisbona.

La Regione mira a ridurre il “digital divide” e rafforzare la coesione sociale, economica e territoriale attraverso la realizzazione di una società dell'informazione basata sulla “inclusione” che sostiene la crescita e l'occupazione in modo coerente con lo sviluppo e dà priorità al miglioramento dei servizi pubblici e della qualità di vita. Per conseguire l'obiettivo di una società basata sull'inclusione, la Regione prevede in particolare di:

- completare la copertura del territorio con la banda larga al fine di promuovere l'utilizzo dei sistemi ITC presso un numero più ampio di persone, anche in zone svantaggiate (124 milioni di euro);
- sviluppare iniziative sull'inclusione elettronica (12 milioni);
- incoraggiare i servizi pubblici on line. La Regione, conclusa la fase dei progetti sperimentali del I Avviso di e-Governmnet adotterà, su scala operativa, soluzioni di ordine tecnologico, giuridico e organizzativo nel settore dei servizi pubblici on-line (24 milioni).

Il processo di sviluppo della Società dell’Informazione passa necessariamente attraverso il rafforzamento del sistema della ricerca nel settore dell’innovazione tecnologica e l’intesa con il mondo universitario, naturale incubatore della ricerca, della conoscenza in ICT e della sua diffusione.

Con la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, inscindibilmente connessa con la realizzazione di infrastrutture di comunicazioni altamente performanti, la Regione mira a realizzare uno spazio unico dell'informazione che offra comunicazioni in banda larga affidabili e sicure, contenuti di qualità e servizi digitali.

Per quanto attiene i temi della salute nelle applicazioni informatiche, l’assistenza sanitaria di qualità a tutti i cittadini è un impegno prioritario della Regione Siciliana. Le tecnologie e i trattamenti sanitari stanno evolvendo in modo sorprendente, proprio in una fase storica caratterizzata dal progressivo invecchiamento della popolazione, che condiziona le spese future nel settore sanitario a medio-lungo termine. La sfida dell’uso delle ICT nel settore sanitario è pertanto duplice: migliorare la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria per tutti i cittadini siciliani e allo stesso tempo, contribuire a ridurre i costi generali.

Per conseguire tali obiettivi, la Regione ha avviato considerevoli investimenti per informatizzare l’intero sistema sanitario regionale (48 milioni); tra le prime iniziative si ricorda la Tessera Sanitaria (che funge anche da CNS e CRS) in distribuzione presso i cittadini siciliani.

Infine per quanto attiene alla governance della Società dell’Informazione in Sicilia, il Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali, ai sensi dell’art. 56 L.R. 10/99, resta preposto al coordinamento, sviluppo e razionalizzazione dei sistemi informativi, mentre la società “Sicilia

e-Innovazione" garantirà l'attuazione delle politiche regionali del settore, in una visione organica, condivisa e strutturata della domanda informatica della Pubblica Amministrazione, al fine di assicurare una crescita armonica e selettiva degli operatori e l'offerta di soluzioni spesso in passato orientate alla creazione di eccellenze e non anche di sistema.

La strategia regionale, pertanto, ponendo l'innovazione tecnologica fra i punti salienti sui quali si impernia la politica economica e finanziaria del presente Documento di programmazione, evidenzia la reale volontà di attivazione di un processo di crescita virtuoso che, da un lato, presenta notevoli ambiti di miglioramento dei regimi allocativi delle risorse e di potenziamento delle stesse e, dall'altro, persegue un reale processo di elevazione della qualità dei servizi pubblici e della prossimità e fruibilità degli stessi a favore dei cittadini/utenti, con impegni finanziari complessivi per oltre 540 Meuro.

2.7.2 Agricoltura e piano delle bonifiche

Agricoltura

Il sistema agricolo ed agroalimentare riveste un ruolo importante nell'economia siciliana. La presenza di diverse realtà territoriali e di importanti filiere produttive determina un complesso ed articolato sistema produttivo, sociale e culturale.

Il settore primario presenta ancora una strutturale debolezza, rispetto alla quale il governo regionale dovrà intervenire proseguendo nell'azione di miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale, sostenendo gli investimenti.

Infatti, nonostante il valore aggiunto del settore sia cresciuto in misura superiore alla media nazionale, il peso del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale prodotto dall'economia siciliana tende a diminuire.

Anche la produttività del lavoro in agricoltura e nell'agro-alimentare registra un incremento al di sopra della media nazionale; ma tale dato è spiegabile con la riduzione di forza lavoro nel settore (-24% nel periodo 1995/2003) in parte dovuta ad un fisiologico processo di espulsione di mano d'opera ed in parte riconducibile alla crescente incidenza del lavoro irregolare.

In generale i problemi più rilevanti sono connessi alle ridotte dimensioni aziendali, agli elevati costi di produzione, all'elevata età media dei conduttori, alla scarsa implementazione di innovazioni tecnologiche, alla difficoltà di reperimento di manodopera, in particolare di quella specializzata, agli elevati costi di commercializzazione dovuti alla carenza ed inefficienza del sistema dei trasporti, alla ridotta capacità di gestione, alle difficoltà tecnico-organizzative legate anche alla carenza di servizi e di infrastrutture. Tali fattori condizionano la competitività delle imprese nonché la loro capacità di adeguare le proprie strutture aziendali (difficoltà di accesso al credito e minore propensione all'investimento).

Inoltre, il sistema agro-alimentare siciliano deve far fronte ai profondi cambiamenti introdotti dalle recenti riforme europee e soprattutto dalla riforma della PAC. Il "disaccoppiamento" e la "condizionalità" infatti aprono prospettive del tutto nuove per le imprese, che si trovano ad operare in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. Le scelte produttive e commerciali assumono, quindi, sempre più rilevanza, ed essendo

maggiormente condizionate da fattori esterni all'azienda (mercati, contesto organizzativo di filiera e territoriale, istituzioni), richiedono capacità di analisi economica, cultura d'impresa e attitudine manageriale. In definitiva la rivoluzione è di tipo copernicano e determina il passaggio da un'economia fortemente sostenuta dalla spesa pubblica ad un nuovo assetto che in buona misura si fonda sulla autonoma capacità delle aziende di confrontarsi con un mercato sempre più aperto e competitivo.

Pur in un quadro di sostanziali ritardi delle imprese agricole si rilevano, realtà con tecnologie molto sofisticate, elevati investimenti, efficace ed efficiente programmazione sia a livello produttivo sia commerciale. Negli ultimi anni, in particolare nei comparti olivicolo e vitivinicolo, numerose imprese con elevate capacità imprenditoriali si sono affacciate con successo sul mercato posizionandosi sulle fasce medio-alte e alte risultando fortemente export-oriented. L'esistenza di queste imprese leader stimola lo sviluppo di nuove professionalità volte al miglioramento del management e al marketing strategico.

L'agroalimentare regionale vanta produzioni ad alto valore qualitativo con prospettive sempre crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutta, olio, vino, formaggi) a forte immagine e vocazione all'export, una discreta presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e numerosi prodotti tradizionali.

La Sicilia conta 15 prodotti già riconosciuti a denominazione DOP e IGP e tre in fase di riconoscimento, sette dei quali sono ortofrutticoli (di cui 5 IGP e 2 DOP), sei sono oli di oliva a DOP e due sono prodotti caseari (DOP). Sul fronte enologico, la regione vanta 30 vini a denominazione (1 DOCG, 23 DOC, 6 IGT).

Un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rappresentato dal comparto dell'agricoltura biologica che in termini di superficie (192 mila ettari) e di operatori (10.462) rappresentano il 17% circa del totale nazionale, che colloca la Sicilia ai primi posti in Europa.

La fornitura di un mix produttivo particolarmente ampio e per un arco temporale molto lungo rappresenta un vantaggio concorrenziale in particolare modo per la Grande Distribuzione che richiede, sempre più, la consegna diretta dei prodotti freschi da parte dei produttori presso i propri punti vendita. Il rapporto con la GDO rappresenta per la regione una importantissima opportunità e consente il superamento dei passaggi intermedi che erodono valore aggiunto alla produzione. Occorre però intervenire per superare la frammentazione dell'offerta, ad esempio, tramite accordi orizzontali tra produttori agricoli o con lo sviluppo di gruppi di acquisto e vendita di produzioni locali e riportare su un piano di sostanziale "parità di diritti" i rapporti tra produttori e GDO, a volte troppo squilibrati a favore del comparto commerciale.

Le azioni strategiche sulle quali indirizzare l'azione di governo e le risorse finanziarie sono:

La promozione della conoscenza e lo sviluppo del potenziale umano:

- investimento nel capitale umano;
- miglioramento del sistema delle infrastrutture immateriali e, tra queste, quelle per la diffusione della conoscenza e dell'innovazione;

La ristrutturazione e modernizzazione del sistema delle imprese:

- aiuti finanziari alle imprese, selettivi, più tecnici e più rispondenti e vicini alle reali esigenze delle imprese migliori;
- integrazione e aggregazione delle imprese;

- valorizzazione delle specializzazioni produttive regionali;
- favorire l'accesso al credito da parte del tessuto produttivo regionale;
- potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche con la progressiva estensione delle reti telematiche per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione;
- valorizzazione del ruolo produttivo del comparto forestale (anche in funzione della presumibile grande disponibilità di superfici lasciate libere a seguito del "disaccoppiamento"), azioni volte ad incrementare le potenzialità produttive del bosco con la realizzazione di filiere bosco – legno per ottenere prodotti forestali (utilizzo di specie forestali di pregio per la produzione di legname, artigianato in legno, certificazione di qualità) e filiere bosco – legno – energia rinnovabile nelle aree che non hanno valenza ambientale;

La promozione e sviluppo della qualità dell'offerta:

- informazione del consumatore;
- identificazione e la difesa della qualità in campo agroalimentare;
- programmi di promozione delle produzioni siciliane sui mercati nazionali (p.e. all'interno dei punti vendita delle catene distributive) ed internazionali; prosecuzione di Progetto Paese verso i tre paesi già coinvolti (Tunisia, Romania e gli Stati Uniti);
- rafforzamento delle politiche di internazionalizzazione;

Il miglioramento dell'ambiente, delle foreste e dello spazio rurale:

- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia;
- mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali;
- potenziamento delle infrastrutture materiali;
- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione rurale.

Piano delle bonifiche

La Regione Siciliana è impegnata a realizzare importanti progetti di bonifica e recupero in numerose aree del territorio, penalizzato da politiche e scelte industriali che negli anni hanno recato grave pregiudizio all'ambiente ed alle popolazioni. In particolare, è stato approvato il Piano delle bonifiche, sulla base del censimento dei siti inquinati e delle discariche dismesse. In coerenza con il Piano sono state intensificate le azioni per superare le modeste capacità di iniziativa degli enti locali in materia di bonifica.

A tal fine, già nel Settembre 2003, è stato avviato il progetto per il censimento delle discariche in Sicilia, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, con la stipula di 124 contratti di collaborazione coordinata e continuativa per la durata di 12 mesi e gli operatori sono stati utilizzati sia per verificare i dati del censimento sia per offrire collaborazione ai comuni per la progettazione degli interventi. I contratti con gli operatori sono stati prorogati a tutto il 2006.

Gli operatori stanno intervenendo in circa 100 siti, contribuendo all' utilizzazione dei fondi del POR 2000/2006 per le bonifiche dei siti inquinati, che ammontano a 176 milioni di euro.

A tal fine sono stati conclusi specifici accordi con le società pubbliche, Sviluppo Italia e Sviluppo Italia Aree Produttive, per la progettazione e la realizzazione degli interventi di bonifica. In particolare, SIAP sta curando le attività per la bonifica di oltre 80 siti.

Il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale per i 3 siti di interesse nazionale in Sicilia ha stanziato 23,653 milioni di euro per Priolo, 19,935 milioni per Gela e 4,316 milioni per Biancavilla ed uno specifico Accordo di Programma Quadro è stato sottoscritto per il sito di Priolo, con una dotazione di 66 milioni ed un secondo atto integrativo con uno stanziamento di 50 milioni.

Sono stati stanziati 1,5 milioni per le miniere saline dismesse e 3,8 milioni per le miniere di zolfo dismesse ed al fine di meglio utilizzare tali finanziamenti, integrandoli con fondi POR, sono stati sottoscritti specifici APQ per le miniere di zolfo e per le miniere saline, così permettendo recuperi conservativi di un patrimonio, oggi di archeologia industriale, che ha connotato la storia recente della Sicilia.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente, infine, sono stati stanziati circa due milioni di euro per la bonifica delle aree delle ex Baraccopoli di Vita, Menfi, Gibellina, Partanna, Montevago e Santa Margherita Belice e le baracche nella città di Messina.

2.7.3 Industria ed energia

Industria

Le nuove e numerose sfide che bisognerà affrontare nel prossimo futuro comportano una trasformazione radicale nelle opportunità e capacità di sviluppo della nostra regione, con particolare riferimento al sistema produttivo. Bassa capitalizzazione, prevalenza dell'indebitamento a breve e pluriaffidamento, tutte caratteristiche tipiche del sistema produttivo nazionale, restano fenomeni in Sicilia di maggiore intensità. Per le piccole imprese, di gran lunga maggioritarie in Sicilia, l'accesso al credito risulta particolarmente difficoltoso soprattutto a causa della scarsa patrimonializzazione, della carenza di strumenti di garanzia specifici e dell'insufficiente strutturazione dei processi amministrativi e finanziari. Analogamente a quanto accade nel resto del paese, anche in Sicilia il ricorso quasi del tutto irrilevante a strumenti di "venture capital" o di capitale di rischio è un ulteriore segnale dell'arretratezza finanziaria in essere.

Le esigenze prioritarie che emergono dall'analisi del sistema produttivo locale sono, pertanto, una maggiore "crescita dimensionale" dell'imprenditoria regionale ed una sua maggiore concentrazione su attività che siano di "qualità".

In generale il sistema di incentivazione alle PMI risulta indirizzato verso il potenziamento ed il consolidamento della capacità produttiva delle imprese, per lo più manifatturiere, con un intervento di tipo piuttosto tradizionale, quanto a tipologia di sostegno offerto e caratteristiche dei progetti finanziati.

L'esperienza della Progettazione Integrata ha introdotto, anche in Sicilia, innovazioni importanti nella concezione e attuazione delle politiche pubbliche a sostegno dello sviluppo locale, nonostante abbia evidenziato alcune criticità. Queste ultime sono riconducibili in particolare all'aver privilegiato l'esistenza di fenomeni di concertazione e coalizione territoriale talvolta a scapito della qualità della progettazione; alla scarsa concorrenza tra territori, spesso protetti da meccanismi di assegnazione rigida delle risorse che hanno limitato il reimpiego di risorse assegnate e non utilizzate.

Al fine di consentire all'azione pubblica di fornire una risposta alle sfide delle imprese siciliane, si intendono combinare due filoni di azione per un'efficace azione di riequilibrio territoriale, sostenendo, da un lato, le scelte di investimento delle imprese e, rafforzando, dall'altro, il contesto in cui esse operano, realizzando condizioni di sviluppo duraturo del territorio.

Un sistema di aiuti diretti e selettivi - da cui ancora non è possibile prescindere nel contesto siciliano - deve infatti essere integrato con investimenti pubblici finalizzati a fornire infrastrutture materiali (sistemi e reti di comunicazione; aree attrezzate e sostenibili sotto il profilo ambientale, etc.) e a rafforzare i fattori immateriali (reti per il trasferimento tecnologico; collegamenti tra università ed impresa; energia; adeguato sistema del credito etc.), grazie ai quali le imprese operano e prosperano.

L'attuale scenario rende oramai improponibili i cosiddetti interventi "a pioggia" e rende invece necessario garantire un "ritorno" delle risorse pubbliche impiegate, in termini di solidità e durevolezza degli investimenti agevolati. Ciò comporta la necessità di operare scelte puntuali, finanziando interventi mirati.

Nel confermare l'orientamento all'esternalizzazione delle attività legate al processo di concessione ed erogazione degli incentivi, si dovrà operare nella direzione di un più intenso e qualificato coinvolgimento dei soggetti esterni. A tale proposito la trasformazione di parte del contributo a fondo perduto in finanziamento agevolato e l'affiancamento agli aiuti pubblici di un finanziamento bancario a tasso di mercato, attualmente in atto a livello nazionale, spingono nella direzione di una maggiore responsabilizzazione, sia delle imprese che dei valutatori. Per evitare che il nuovo sistema continui a fondarsi sulle garanzie reali o personali, si stanno sperimentando meccanismi che impongono alla banca di finanziare ad un tasso predeterminato e senza garanzie le iniziative progettuali da essa stessa positivamente valutate ai fini agevolativi, nel tentativo di risolvere congiuntamente i problemi di accesso al credito, di costo del denaro e delle garanzie.

Infine, risulta imprescindibile operare una sostanziale semplificazione burocratica e procedurale della strumentazione di attuazione, che consenta una riduzione dei tempi e dell'onere amministrativo a carico della PA e delle imprese. Tali strumenti devono caratterizzarsi per un livello di flessibilità tale da consentirne l'utilizzo in relazione a fattispecie di investimento ovvero a forme di agevolazione diverse.

A tale ultimo riguardo, si pensa di offrire alle imprese la possibilità, nei limiti, naturalmente, dei massimali d'aiuto consentiti dalla Commissione europea, di fruire dell'aiuto stesso scegliendo un mix personalizzato di forme di trasferimento tra contributo in conto impianti, finanziamento agevolato, contributo in c/interessi, credito d'imposta (a detrazione di imposte, tasse o contributi previdenziali dovuti dall'impresa). Si tratta, pertanto, di favorire una "rottura" rispetto a precedenti esperienze di sostegno destinate ad imprese prive di reali prospettive reddituali e di mercato, tenute in vita attraverso flussi di denaro pubblico che hanno agito come "tenda d'ossigeno". Per queste fattispecie appare più opportuno intervenire con meccanismi alternativi e, laddove necessario, attraverso il sistema degli ammortizzatori sociali.

Una ulteriore linea d'azione riguarda il sostegno a progetti di investimento caratterizzati da maggiore rischiosità in relazione alle caratteristiche dei soggetti che li intraprendono e/o dell'oggetto delle attività imprenditoriali. Si tratta di finanziare iniziative imprenditoriali (in materia di industria/servizi all'industria) legate a nuove opportunità di business, intraprese da

soggetti che non hanno già maturato esperienze nel settore in cui intendono operare, tra cui progetti di spin-off, anche derivanti dal mondo della ricerca, attività di incubazione di impresa, ecc.

La scelta di intervenire con aiuti pubblici agli investimenti delle imprese in maniera selettiva deve essere accompagnata da un generale miglioramento dei meccanismi che, in via ordinaria, consentono il finanziamento delle imprese.

La progressiva diminuzione del peso degli aiuti come leva di sviluppo richiede, infatti, l'attivazione di un efficiente mercato dei capitali.

La responsabilizzazione degli istituti di credito nel finanziamento dei progetti imprenditoriali, è stata avviata con l'istituzione del Fondo unico per l'industria previsto dall'art. 61 della legge 17/2004 (la finanziaria 2005). In aggiunta al coinvolgimento degli Istituti di credito nella valutazione e finanziamento dei progetti oggetto di aiuto pubblico, l'azione pubblica - in questo ambito - sarà focalizzata a favorire un sistema regionale di garanzia adeguato al prossimo scenario. Nel contempo, occorrerà intervenire ai fini di una ulteriore valorizzazione, aggregazione e rafforzamento del sistema dei Confidi, che costituiscono uno strumento determinante per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

I temi dell'energia

Per coniugare la relazione tra fabbisogno energetico e sviluppo economico, obiettivo del governo regionale è quello di massimizzare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, di puntare al risparmio energetico, allo sviluppo di filiere produttive energetiche ed al potenziamento delle grandi dorsali elettriche. Queste linee di intervento troveranno formale definizione nel prossimo Piano Energetico Regionale, la cui approvazione vede la Sicilia in grande ritardo rispetto alla relativa legge statale ed alle altre regioni italiane.

Il tema energetico riveste in Sicilia una preminente importanza, considerato che l'Isola vive una situazione quasi paradossale determinata dal fatto di essere storicamente esportatrice netta di elettricità verso il resto del Paese, di soggiacere al relativo impatto ambientale delle centrali termoelettriche e di dovere, al contempo, subire un livello di servizio, nelle forniture ai cittadini ed alle imprese, che la relega tra gli ultimi posti nella graduatoria delle regioni italiane.

Nell'ambito del DPEF nazionale 2007-2011 il settore energetico rappresenta uno dei punti di maggiore attualità e rilevanza nella programmazione delle politiche di sviluppo europee e nazionali. L'analisi di tale documento evidenzia, tra i principali temi sollevati, la sussistenza di un insufficiente grado di concorrenza interna e la necessità del potenziamento delle reti e delle infrastrutture.

In ambito regionale il sistema di produzione energetica è caratterizzato dalla presenza di otto centrali termoelettriche. Esistono poi alcuni impianti idroelettrici di piccola taglia (con la sola eccezione di quello dell'Anapo) ed alcuni impianti di autoproduzione nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici. Ancora in espansione il settore dell'eolico, mentre per i prossimi anni ci si attende una espansione anche per la produzione da fotovoltaico, a seguito delle iniziative incentivanti recentemente avviate. Complessivamente la quota di energia elettrica prodotta in Sicilia da fonti rinnovabili è ancora di gran lunga inferiore rispetto al resto d'Italia.

Il sistema siciliano, inoltre, ha poche “centrali di punta” necessarie per lo start up in casi di emergenza. Per tali finalità sono utilizzabili la centrale dell’Anapo e quella turbogas di Trapani.

Uno dei maggiori punti deboli del sistema elettrico siciliano è attualmente rappresentato dalla rete di elettrodotti, ancora poco efficiente e sicura. La situazione critica della rete siciliana crea non pochi problemi, di natura tecnica ed economica, sia al tessuto sociale che a quelle realtà, produttive ed industriali, già esistenti o che vorrebbero insediarsi nel territorio della Regione o, ancora, a quelle che potrebbero accrescere la loro capacità produttiva e trovano un consistente impedimento nella precarietà del servizio. Per affidabilità, costanza nella distribuzione, numero delle interruzioni e qualità del servizio, la Sicilia si trova agli ultimi posti fra le regioni d’Italia.

Vi è quindi una evidentissimo squilibrio tra la capacità di produzione energetica presente sul territorio isolano e la carenza delle reti di distribuzione e trasporto che costituiscono un ostacolo per la competitività delle imprese.

L’implementazione della rete di trasmissione è, tra l’altro, fondamentale sia per consentire al mercato dell’energia elettrica di svilupparsi, favorendo l’abbassamento dei prezzi per le imprese ed i cittadini, sia per superare le criticità generate dalle opportunità di nuovi insediamenti produttivi di tipo instabile, tra le quali anche quelle relative alla incapacità della rete di accogliere e distribuire tutta la quantità di energia prodotta dai numerosi impianti eolici esistenti e in fase di realizzazione.

Per ovviare agli inconvenienti che le carenze di rete determinano, la Regione ha, in questi ultimi due anni, operato affinché la società GRTN, ora TERNA, responsabile della rete di trasmissione nazionale, inserisse nel proprio Piano di sviluppo alcuni interventi di fondamentale importanza quali il raddoppio del collegamento sottomarino con il continente; il collegamento a 380 kV tra Ciminna e Chiaramonte Gulfi e la chiusura dell’intero anello a 380 kV. Tali interventi consentiranno un miglioramento del servizio e potranno assicurare ai produttori e agli utenti condizioni di accesso al mercato non discriminatorie.

L’implementazione dell’infrastruttura di trasporto dell’energia elettrica, oltre che ridurre il gap di competitività attualmente esistente nei confronti di altre regioni, determinerebbe in Sicilia investimenti per oltre dieci miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

Il DPEF nazionale richiama poi la necessità di garantire al Paese la sicurezza della forniture, promuovendo la diversificazione delle fonti primarie e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, rigassificatori, gasdotti, stoccaggi in sotterraneo. E’ allo studio la possibilità di realizzare in Sicilia almeno due rigassificatori.

Per agevolare l’accettazione delle nuove infrastrutture da parte delle comunità locali, si avvista la necessità di dare ai territori interessati segnali economici diretti, in particolare, alla riduzione dei costi delle forniture. Tale concetto riveste particolare rilevanza nella Regione Siciliana, la quale ha da sempre fornito un contributo determinante al sistema paese sul fronte degli approvvigionamenti energetici, senza ricevere le conseguenti compensazioni.

Il DPEF nazionale propone inoltre la valorizzazione delle risorse interne, promuovendo le fonti rinnovabili in maniera efficiente e secondo logiche di filiera industriale, puntando sulle tecnologie avanzate e sostenendo forme di produzione distribuita.

La Regione Siciliana ha promosso la creazione di un distretto industriale dedicato alle tecnologie fotovoltaiche e solari, per il quale è gia stata avviata una specifica iniziativa, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente.

Particolare attenzione va dedicata al settore dell'innovazione tecnologica, in rapporto alle attività per lo sfruttamento delle potenzialità offerte dall'uso dell'idrogeno, come vettore capace di risolvere le difficoltà connesse alla produzione energetica, di tipo intermittente, proveniente dalle fonti solare ed eolica. Specifiche iniziative possono essere programmate e realizzate facendo seguito all'accordo di programma già sottoscritto con il CNR di Messina per la realizzazione del centro testing. Va segnalato al riguardo che il primo prototipo di autovettura ad idrogeno realizzato dalla Casa automobilistica nazionale è stato progettato con la collaborazione del CNR di Messina. L'opportunità per uno sviluppo dell'idrogeno in Sicilia è offerta dalla disponibilità immediata di grossi quantitativi di idrogeno quale elemento di scarto dei processi petrolchimici e dalla presenza di risorse rinnovabili, quali l'eolico. L'uso dell'idrogeno in progetti dimostrativi, in particolare nelle comunità isolate e nelle piccole isole, costituisce un'opportunità eccezionale per porre la Sicilia all'avanguardia nel mondo per la possibilità di testare le diverse possibili applicazioni, propedeutiche alla successiva diffusione nel mercato delle tecnologie collegate.

Per quanto riguarda le "Agro-energie", le energie ricavabili dai prodotti dell'agricoltura, sono già in corso in Sicilia le attività per lo sviluppo di filiere produttive nel settore dei biocarburanti e delle biomasse.

Per quanto riguarda gli adempimenti connessi al protocollo di Kyoto, che richiedono un ripensamento sulle forme di produzione, consumo e risparmio energetico, in Sicilia, gli interventi sul risparmio energetico nell'edilizia sono considerati particolarmente rilevanti in rapporto al valore delle attività economiche legate al settore delle costruzioni.

La certificazione energetica degli edifici, presto obbligatoria per le nuove costruzioni, connessa all'abbattimento dei consumi energetici in edilizia, è un'occasione straordinaria per ridare slancio al settore edile, se si fa particolare riferimento ai processi di ristrutturazione volontaria del parco edilizio esistente, sfruttando, per quanto possibile, le prerogative statutarie, con un disegno di legge già presentato in Giunta di Governo, che consente la realizzazione di concreti risparmi per le famiglie, nuova occupazione e ricchezza.

Infine, la creazione di un osservatorio energetico operante attraverso strumenti quali il sistema informativo territoriale, costituisce una iniziativa in piena sintonia con gli interventi previsti dallo Stato nel campo della "Qualità, efficacia e modernizzazione delle Pubbliche Amministrazioni" di cui l'energia costituisce un settore d'intervento prioritario.

Pertanto si ritiene che le linee di politica energetica da sviluppare in Sicilia, in coerenza con la programmazione statale e in continuità con le attività già intraprese, siano così sintetizzabili:

- implementazione dell'infrastruttura di trasporto dell'energia elettrica, indispensabile per ridurre il gap di competitività attualmente esistente nei confronti di altre regioni che determinerebbe in Sicilia investimenti per oltre dieci miliardi di euro nei prossimi dieci anni;
- sviluppo delle energie rinnovabili che deve coniugarsi direttamente con l'autoproduzione, determinando precise ricadute di natura economica ed occupazionale per i territori impegnati e la collettività regionale;
- risparmio energetico nell'edilizia. La diffusione della certificazione energetica associata alla incentivazione di una edilizia di elevata qualità, in ragione di specifica azione normativa

regionale, può contribuire in maniera determinante all'incremento e alla stabilizzazione occupazionale nei settori della manodopera specializzata, e dell'alta professionalità progettuale, oltre che garantire una maggiore sostenibilità energetico-ambientale;

- sviluppo di filiere produttive nel settore dei biocarburanti e delle biomasse. L'attività si inquadra in coerenza con le strategie dell'U.E. nell'ambito delle energie rinnovabili e dei recenti documenti sulla "Strategia dell'U.E. per i biocarburanti" COM (2006) dell'8/2/2006 e "Piano d'azione per la biomassa" COM (2005) dell'7/12/2005 ed in sintonia con i principi della sostenibilità ambientale; lo sviluppo di filiere sui biocarburanti costituisce un'opportunità nel settore delle colture agroenergetiche per la presenza nell'isola di distillerie e impianti di produzione di carburanti, e può apportare considerevoli benefici in termini occupazionali e imprenditoriali;

- sviluppo di attività produttive per l'utilizzo delle risorse rinnovabili con particolare riguardo alla creazione di un distretto industriale dedicato alle tecnologie fotovoltaiche e solari. Il polo produttivo, che dovrà essere costituito attirando sia l'imprenditoria italiana, che quella internazionale, guarderà a tutto il bacino mediterraneo, e potrà consentire di abbattere le barriere legate alla scarsità dell'offerta, e di diminuire i costi, sia di produzione che di installazione, favorendo lo sviluppo di un mercato specifico, in un'area geografica naturalmente predisposta allo sfruttamento dell'energia solare;

- dispiegamento e avvio dell'economia dell'idrogeno. L'opportunità per uno sviluppo dell'idrogeno in Sicilia è offerta dalla disponibilità immediata di grossi quantitativi di idrogeno quale elemento di scarto dei processi petrolchimici, e dalla presenza di risorse rinnovabili, quali l'eolico. Grosse opportunità in questo campo riguardano lo sviluppo di specifici distretti produttivi e l'ampliamento delle attività di ricerca e innovazione già operanti in Sicilia.

- sviluppo di un sistema informativo dell'energia. L'attivazione di un Osservatorio regionale dell'energia costituisce un elemento indispensabile per la pianificazione energetica. Attraverso l'elaborazione di scenari, basati su un sistema informativo settoriale, funzionante nell'ambito dei sistemi informativi territoriali regionali, potranno essere programmate e monitorate le più idonee strategie di politica energetica.

2.7.4 Settore idrico e rifiuti

L'attività che il Governo della Regione Siciliana ha posto in essere nel corso della passata legislatura, anche grazie ai poteri attribuiti al Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica, ha consentito di ridisegnare i criteri gestionali del servizio idrico, ispirandoli ai principi di efficienza, efficacia ed economicità dettati dalla L. 36/94, e di avviare un robusto piano di ammodernamento infrastrutturale in tema di acque. L'opportunità di muoversi nel senso della continuità, induce a dare completa attuazione alle iniziative già intraprese.

Per il servizio di adduzione di acqua all'ingrosso (servizio di sovrambito), gestito da Siciliacque s.p.a. (società mista partecipata dalla Regione), occorre completare il rifacimento delle grandi linee di adduzione interprovinciali già in fase di realizzazione (Acquedotti Favara – Gela, Aragona e Montescuro, e potabilizzatore di Sambuca) ed avviare a completamento gli altri interventi previsti dal piano industriale di Siciliacque (con la compartecipazione finanziaria della Regione), di cui alla convenzione sottoscritta nell'aprile 2004 dalla Regione Siciliana.

A livello provinciale, dove il servizio viene gestito dai singoli ATO, occorre concludere le procedure per la scelta del soggetto gestore, laddove non si è già provveduto, e procedere all'attuazione degli interventi inseriti nell'APQ sulle risorse idriche, ivi inclusi quelli relativi al

comparto idrico-fognario-depurativo già previsti nei vari piani d'ambito provinciali. In particolare il riuso delle acque reflue depurate, opportunamente trattate, per l'irrigazione ed altre utilizzazioni agricole, si configura come un obiettivo di duplice valenza ambientale, giacchè permette da un lato di limitare gli scarichi in mare - con ovvie refluenze positive sulla qualità dell'ambiente marino - e limita, dall'altro, all'uso potabile il prelievo di acque superficiali e sotterranee di maggior pregio. Considerazioni analoghe valgono per il reimpiego delle acque trattate a fini industriali.

Il sistema dei rifiuti

La raccolta e lo smaltimento nella gestione integrata

Attraverso l'azione del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti – Presidente della Regione siciliana, lo stato d'emergenza nell'intera Regione nel settore dei rifiuti solidi urbani e assimilabili è terminato e la Sicilia è stata ricondotta alla gestione ordinaria. Con la l.r. 19/2005, è stata istituita l'Agenzia per i rifiuti e le acque, attuando un riordino delle competenze dell'Amministrazione.

Elemento essenziale del superamento dello stato di emergenza nel settore, iniziato nel 1999, è rappresentato dalla adozione di un Piano di Gestione. Il Piano, adottato con ordinanza commissariale è stato ritenuto conforme dall'Unione Europea che, con nota del 28.5.2003, dava atto "con soddisfazione che il Piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62" ed invitava il Commissario delegato "ad impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace."

La politica di gestione dei rifiuti prevista dal piano, in piena coerenza con le indicazioni comunitarie, si fonda sulla riduzione, il riuso, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti raccolti.

Negli anni successivi all'adozione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, si è continuato ad operare per l'incremento della raccolta differenziata e ad avviare la realizzazione di un sistema integrato, nel quale la termovalorizzazione e conseguente produzione di energia costituisce il passaggio finale di una complessa procedura che si colloca a valle sia della raccolta differenziata sia di tutte le lavorazioni che subisce il rifiuto indifferenziato. Il ciclo dei rifiuti si fonda quindi sulla raccolta differenziata a monte (per almeno il 35 % del rifiuto) e, per il residuo a valle della raccolta differenziata, e sul trattamento del rifiuto residuo mediante termovalorizzazione, in coerenza ed in piena adesione peraltro con le norma statali vigenti (= il c.d. Decreto Ronchi) ed in analogia a quanto praticato in altre regioni italiane, oltre che in numerose realtà estere. Il sistema pianificato garantisce un uso assolutamente residuale del sistema di smaltimento in discarica, contrariamente a quanto avveniva prima.

Alla data di dichiarazione dello stato di emergenza, l'unico sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Siciliana era rappresentato dalle discariche. Alla fine del 1999, le discariche attive nel territorio dell'Isola erano 325; cioè, in media, poco meno di una discarica per ogni comune.

Nel corso dell'attività di attuazione dell'Ordinanza di protezione civile, i Prefetti, d'intesa con l'Ufficio del Commissario delegato, hanno provveduto a chiudere l'85 per cento delle stesse;

alcune perché esaurite ed altre per le cattive condizioni tecnico-ambientali. Al 31 dicembre 2005, risultavano ancora in esercizio 50 discariche.

In atto, tutte le società d'ambito hanno predisposto il Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti; il raggiungimento di tale risultato è di notevole importanza per la realizzazione di una gestione integrata dei rifiuti, necessaria al raggiungimento degli obiettivi di efficacia, economicità ed efficienza in tale settore. I principali interventi finanziati hanno riguardato:

- 243 isole ecologiche per un importo di circa 18,5 milioni di euro
- 150 CCR per un importo di circa 113 milioni euro
- 15 impianti di compostaggio per un importo di circa 55 milioni
- 7 impianti per la selezione della frazione secca (di cui uno multifunzione, anche per la frazione umida) per un importo di circa 30 milioni
- mezzi ed attrezzature per un importo di circa 67 milioni
- piani di comunicazione per un importo di 15, 5 milioni.

Sono state realizzate importanti iniziative di sensibilizzazione scolastica sul tema del recupero e riciclaggio dei rifiuti, coinvolgendo soprattutto i più giovani, al fine di stimolare l'attenzione verso il rispetto dell'ambiente, educando alla raccolta differenziata e alla riduzione dei rifiuti.

La previsione indicativa della spesa pubblica complessiva, espressa in milioni di euro per anno, è riportata nello schema seguente:

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Mln €	14,3	17,4	32,7	40,8	53	37,8	32,3	16,2

Nel corso di questa legislatura la gestione dei rifiuti diventerà un vero sistema integrato che sarà ottimizzato sia in termini di territorio che di modalità gestionali, utilizzando i sistemi più moderni e collaudati, sempre in linea con le direttive europee e le normative nazionali in materia di gestione dei rifiuti e di sviluppo sostenibile; sarà in tal modo possibile raggiungere l'obiettivo di una gestione dei rifiuti che non generi costi nascosti che dovranno sostenere le generazioni future (ad esempio per porre rimedio ai guasti ambientali creati), che riduca al minimo i costi utilizzando al meglio le sinergie derivanti dall'integrazione dei sistemi, che adotti le migliori soluzioni progettuali e architettoniche per inserirsi con il minore impatto possibile nel territorio.

2.7.5 Trasporti

Logistica e il trasporto merci. La strategia per il settore portuale

Nella prospettiva, oramai prossima, della nascita dell'aria di libero scambio del Mediterraneo, si richiede alla Sicilia la promozione di ogni possibile sforzo per acquisire, in una logica sostanziale e non soltanto geografica, l'auspicata centralità nei flussi dell'interscambio commerciale via mare.

Nel 2006 è stato stipulato, ad integrazione e completamento degli Accordi di Programma Quadro del 2001 per le quattro modalità trasportistiche (Trasporto aereo, ferroviario, stradale e marittimo), uno specifico Accordo di Programma Quadro per la Logistica ed il trasporto merci.

Tale Accordo integra le risorse già disponili con ulteriori 30 milioni di euro assegnati con la delibera CIPE 35/2005, per un totale di investimenti attivati di oltre 68 milioni di euro, ed oltre 330 milioni di euro di interventi programmatici. In tale ottica, sono stati individuati primi stralci funzionali per tutti e sette gli autoporti previsti nel Piano, mentre risulta confermato, nell'ambito delle infrastruttura logistiche, il carattere prioritario e strategico degli Interporti di Catania e Termini Imerese.

E' di tutta evidenza come un intervento coordinato ed integrato sulla logistica in Sicilia permetta di puntare allo sviluppo dell'intermodalità strada-rotaia e strada-mare, all'accresciuta sicurezza stradale ed al contestuale aumento della qualità dell'ambiente.

Più in generale l'intermodalità si conferma in Sicilia elemento strategico per lo sviluppo sostenibile e risulta indispensabile per la competitività del sistema produttivo. Già il Piano Attuativo del Trasporto Marittimo del 2004 individuava quali obiettivi settoriali per la modalità di trasporto marittimo, l'accessibilità alla piattaforma logistica, il riequilibrio modale nel trasporto merci, la continuità territoriale con le isole minori e lo sfruttamento delle potenzialità turistiche, riconoscendo quattro sistemi portuali di valenza extraregionale che, in un'ottica di cooperazione e specializzazione, sono chiamati a razionalizzare e potenziare l'attuale offerta di trasporto:

- Sistema Portuale Tirrenico: Palermo – Termini Imerese.
- Sistema Portuale ionico, adriatico e del Mediterraneo orientale: Catania – Augusta.
- Sistema Portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale: Trapani - Porto Empedocle – Pozzallo
- Sistema Portuale dello Stretto di Messina: Messina – Milazzo.

La strategia per la portualità siciliana adottata dalla Regione, funzionale ad intercettare il traffico merci sulle grandi direttrici internazionali EST – OVEST, risulta coerente con gli interventi previsti negli Accordi di Programma Quadro, già sottoscritti tra Regione e Governo, che permettono di assicurare le infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie alla completa realizzazione delle Reti TEN, ed in particolare del "corridoio uno" Berlino – Palermo, necessarie a garantire i collegamenti tra la Sicilia e l'Europa.

Non può tacersi la nuova posizione del Governo nazionale, che non prevede il completamento delle procedure per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina; ne consegue il rischio di incidere negativamente sul perseguimento degli obiettivi individuati. In questa prospettiva risalta la posizione programmatica assunta dal Governo della Regione che ribadisce l'utilità dell'opera, rimarcandone il carattere strategico e, particolare non secondario, la totale autosufficienza finanziaria, confermata dall'assenza di oneri per lo Stato, tanto nella forma di contributi che di garanzie.

Il Trasporto Pubblico Locale

Anche la Regione Siciliana ha posto le basi per il passaggio dall'attuale sistema, basato sulle concessioni, al nuovo sistema che sarà disciplinato da contratti di servizio conseguenti all'esperimento di procedure concorsuali. La norma ha previsto che, attraverso la redazione di uno "studio per la pianificazione del riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale della Regione" (il relativo bando è ormai prossimo alla pubblicazione) si pervenga all'adozione del piano del Trasporto Pubblico Locale (TPL). Il piano, dovrà individuare un sistema integrato della mobilità, anche attraverso la valorizzazione del trasporto ferroviario, che assume, proprio

per le sue peculiarità, il ruolo portante delle direttrici di maggior traffico. La piena attuazione del Piano richiederà certamente nuovi e rilevanti investimenti nel settore.

La contrazione dell'offerta di servizi ferroviari e marittimi statali

Sarà necessario avviare un serrato confronto con il Governo nazionale perché con la prossima finanziaria nazionale sia posto rimedio ai consistenti tagli che, parzialmente con la finanziaria 2005 e pesantemente con la finanziaria 2006, hanno inciso sui corrispettivi dovuti a Trenitalia (la sola finanziaria 2006, ha previsto un taglio del 29%). Basti pensare, che per effetto dei tagli 2005, il contratto di servizio nazionale Trenitalia S.p.A. – Ministero delle Infrastrutture, relativo al biennio 2004/2005, ha riconosciuto alla nostra Regione un monte treni/Km annui pari a 10.606.000, inferiore di 192.000 Km/anno rispetto al budget assegnato alla Sicilia fin dal 1998. È evidente che la contrazione dell'offerta, oltre che penalizzare pesantemente mobilità dei cittadini e trasporto delle merci, rischia di vanificare sia gli ingenti investimenti infrastrutturali che la Regione sta sostenendo per l'ammodernamento delle tratte ferroviarie, destinati all'ammodernamento ed alla velocizzazione della tratta Palermo – Agrigento, sia gli investimenti per il rinnovo del materiale rotabile ed in particolare per il cofinanziamento di 40 nuovi treni Minuetto da immettere nella rete ferroviaria siciliana; e ripropone l'irrisolto problema della sovrapposizione tra spesa statale ordinaria e straordinaria.

Anche nel settore dei collegamenti marittimi, si è assistito ad una progressiva riduzione dei servizi assicurati dalla SIREMAR; la storica carenza - sotto il profilo quantitativo e soprattutto qualitativo - dei servizi assicurati dalla compagnia di Stato si è infatti aggravata alla luce dei tagli collegati alla legge finanziaria 2006. Tale sofferenza finanziaria rende possibile la riduzione dei nuovi mezzi navali da inserire nelle linee per le isole Eolie, Pantelleria e Pelagie. La modifica del piano è stata riproposta nel Marzo 2006 introducendo anche una riduzione delle frequenze e del numero dei collegamenti. La Regione assicura già con fondi propri, per oltre 25 milioni di euro annui, i collegamenti veloci con le Isole e si appresta ad appaltare, con un ulteriore sforzo finanziario, i collegamenti marittimi per il trasporto di passeggeri e di merci e merci pericolose, tra e verso le isole minori della Sicilia. Anche tale considerevole sforzo finanziario rischia di essere comunque insufficiente a fronte del progressivo disimpegno dello Stato.

2.8 Le ulteriori azioni regionali in favore dello sviluppo

2.8.1 La pubblica istruzione e la formazione professionale

Il carattere strategico del percorso formativo richiede, per un suo migliore esito, il coinvolgimento del mondo dell'istruzione, del lavoro e delle famiglie di origine. Soltanto con un'azione convergente sarà infatti possibile migliorare i livelli qualitativi dell'iter formativo; in questa direzione andranno favorite pratiche di raccordo tra la famiglia, le istituzioni e il mondo del lavoro, coinvolgendo anche le associazioni professionali. Ben difficilmente, infatti, sarà possibile ridurre il gap che ancora permane tra la fase dell'istruzione e quella della formazione e le aspettative del mondo del lavoro, se non ricercando le possibili occasioni di confronto e reciproca conoscenza.

La costante interazione tra le istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionale accreditati, gli enti locali e l'imprenditoria locale risultano propedeutici per l'elaborazione di un

piano dell'offerta formativa territoriale che dovrà fare conto su un monitoraggio costante della popolazione, di età compresa tra i sei e i diciotto anni, e la successiva costituzione di un'anagrafe completa degli studenti del sistema dell'Istruzione Pubblica e della Formazione Professionale.

Particolare attenzione andrà riservata anche al fenomeno della dispersione scolastica, mediante l'implementazione e la progressiva armonizzazione di un sistema di banche dati specifiche (alunni disabili, extracomunitari).

La formalizzazione, attraverso opportune intese interistituzionali, del riconoscimento dei crediti scolastici e formativi favorirà il passaggio tra il sistema dell'Istruzione e quello della Formazione Professionale.

Il potenziamento dell'offerta di istruzione, di formazione e di orientamento durante tutto l'arco della vita degli individui adulti, occupati e non, è destinato a favorire il rientro nel sistema di istruzione e formazione, l'ingresso o il reingresso nel mondo del lavoro, la realizzazione personale e professionale dell'individuo e, più in generale, la promozione della coesione sociale.

2.8.2 Le politiche del lavoro

La strategia europea sull'occupazione richiede l'adozione di adeguati strumenti normativi che possano consentire il raggiungimento, entro il 2010, degli obiettivi di Lisbona che, in sintesi, possono farsi coincidere con un tasso di occupazione pari al 70% (in atto pari al 58%), con un tasso medio di occupazione femminile pari al 60% (in atto pari al 45%)e con un tasso medio di occupazione delle persone tra 55 e 64 anni pari al 50% (in atto pari al 31%).In Sicilia nel 2006 è continuato il trend positivo del mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione, pari al 15,2%, risulta ridotto di circa 5 punti percentuali rispetto al tasso di disoccupazione del 2003.

Il consistente impegno volto a contrastare il lavoro nero, l'emersione del lavoro sommerso degli immigrati, il piano di graduale fuoriuscita del precariato insieme alla crescita del prodotto interno lordo (che ha registrato in questi ultimi anni un aumento superiore alla media nazionale), portano ad affermare che la riduzione della disoccupazione è stata effettiva, anche se non ancora risolutiva. Il tasso di disoccupazione in Sicilia rimane, infatti, molto elevato.

La lotta alla disoccupazione costituisce un obiettivo primario del programma di legislatura; coerentemente con la richiamata strategia europea, la politica economica sarà orientata a garantire l'accesso al mondo del lavoro. Per tali finalità sono state individuate alcune azioni strategiche che, muovendo dalla piena attuazione della nuova disciplina del mercato del lavoro, consentano interventi strutturali a beneficio del mercato del lavoro siciliano, individuino misure di politica attiva del lavoro mirate alle fattispecie da aggredire e prestino particolare attenzione a quelle più deboli: donne, giovani, disabili, immigrati, espulsi dal mercato del lavoro, lavoratori dei settori a bassa tecnologia.

Nello specifico si punta a promuovere interventi legislativi che, sostenendo in modo certo e stabile le aziende, garantiscano al contempo la possibilità di occupazione stabile, aiuti alla formazione della piccola impresa ed incentivi alla formazione iniziale continua in azienda, anche attraverso l'erogazione di voucher formativi.

Si punta inoltre a realizzare nell'intero territorio regionale la Borsa continua del lavoro, ad incentivare l'interazione fra scuola, formazione e lavoro ed in particolare l'apprendistato, ad incrementare le azioni di lotta contro il lavoro nero e completare il processo di stabilizzazione dei rimanenti lavoratori ancora impegnati in attività socialmente utili.

Va ricordato, infine, che nel corso della trascorsa legislatura il governo ha istituito per la prima volta in Sicilia la figura della Referente Regionale di Pari Opportunità, che garantisce il rispetto della priorità trasversale nel POR Sicilia, con pari dignità rispetto alla priorità ambientale, ma che costituisce altresì, in quanto istituzione, elemento di governance complessiva dei processi regionali relativi alla parità. Si tratta adesso di proseguire rafforzare all'interno della Presidenza della Regione, il ruolo dell'istituzione "Referente di pari opportunità" mettendo in rete tutte le istituzioni di pari opportunità presso gli enti locali. Ciò al fine di potenziare al massimo il dialogo con il territorio e, in conseguenza, anche il confronto con il mondo dell'associazionismo. Alla Presidenza della Regione il compito di creare un Ufficio per l'Autorità per le pari opportunità e le politiche di genere, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione. Questo programma sarà condotto attraverso il rapporto con le istituzioni variamente coinvolte e la progettazione e gestione di progetti finalizzati, in grado di generare risorse e competenze non solo tra gli addetti ai lavori in grado di rimuovere alla radice ogni causa di mancato opportunità che posso riguardare ogni categoria di cittadini.

Entro questa logica può inserirsi l'impegno che il Governo intende assumere per ridare vigore e ruolo alla figura del "Consigliere di parità". Nel 2004 si sono insediate le nuove responsabili (una regionale e nove provinciali) che hanno avviato contatti con le istituzioni locali, per diffondere le conoscenze e la cultura della parità di diritti tra uomo e donna, soprattutto nei luoghi di lavoro. L'impegno delle Consigliere è stato, quindi, rivolto verso la costituzione del C.P.O. Occorre adesso implementare il lavoro fin qui svolto con interventi volti sempre più a rimuovere le cause di ogni tipo di disagio e a moltiplicare buone pratiche a partire dai luoghi

2.8.3 Turismo e beni culturali

Il turismo ufficiale e quello sommerso

Sul territorio regionale, nel corso del 2005, il flusso dei clienti registrato nel complesso degli esercizi ricettivi è stato caratterizzato da 14 milioni di presenze ufficiali (+3,62% sul 2004). Ma il dato di gran lunga più rilevante e che modifica profondamente l'angolo di visuale del fenomeno turistico in Sicilia è rappresentato dalla dimensione acquisita dal turismo sommerso, quella parte cioè di flussi, italiani e stranieri, che di norma sfugge alla rilevazione ufficiale. Si tratta di un dato davvero rilevante e che fa recuperare alla Sicilia diverse posizioni nella graduatoria tra le regioni italiane stilata in base alla presenze turistiche, ma che impone principalmente una sostanziale revisione dell'approccio pubblico al fenomeno. In questo senso la circostanza che il turismo sia l'unico tra i comparti trainanti dell'economia siciliana ad essere stato interessato da una riforma legislativa, aggiunge ulteriori possibilità di interventi coordinati.

In Sicilia operano circa 3.000 strutture ricettive di diversa tipologia (alberghi, motel, residenze turistico-alberghiere, villaggi turistici, case per ferie, affittacamere, case vacanze, ostelli, rifugi alpini, B&B (Bed&Breackfast), aziende agrituristiche, impianti per il turismo rurale, villaggi albergo, campeggi), con una disponibilità di oltre 126.000 posti letto, cui si sommano oltre 38.000 posti letto nei camping.

Il sistema regionale dell'offerta turistica ha il suo punto di forza in un settore alberghiero di qualità elevata. Sono stati infatti realizzati cospicui investimenti privilegiando, per lo più, la realizzazione di strutture ricettive di categoria elevata, utilizzando le risorse economiche dell'Unione Europea. Circa 180 hotel a quattro stelle ed 11 di categoria a cinque stelle consentono oggi alla Sicilia di essere presente sul mercato con un'offerta altamente qualificata, pari al 20% circa del totale delle strutture ricettive esistenti nell'Isola. E' significativo a tal proposito osservare come detta percentuale sia pari al 17% per il Mezzogiorno ed al 10% nella media nazionale.

Anche il settore extralberghiero ha registrato nell'ultimo decennio un intenso sviluppo; in particolare l'agriturismo ed il B&B sono le forme di ricettività extralberghiere che hanno registrato lo sviluppo maggiore nell'ultimo periodo. Ma è il Bed & Breakfast, in particolare, che rappresentando un prodotto di tendenza, evidenzia un crescente interesse anche da parte della clientela italiana che ha imparato ad apprezzare questa formula ricettiva.

Gli incrementi di presenze conseguenti allo sviluppo della ricettività minore, non trovano però riscontro nei dati statistici ufficiali, relativi agli arrivi ed alle presenze. Vi è, infatti, una notevole quota di turismo sommerso ma di grande importanza per l'impatto che lo stesso produce in termini di creazione di reddito e di occupazione, considerato che le presenze "ufficiose" superano ampiamente quelle "ufficiali"; un fenomeno questo sul quale andranno parametrate le iniziative pubbliche rivolte al comparto turistico.

I dati complessivi risultano, infatti, sottostimati anche a causa della non obbligatorietà della rilevazione delle presenze turistiche presso gli alloggi privati in affitto e presso le abitazioni di proprietà. Con riferimento agli ultimi dati disponibili (rapporto Mercury 2003), è risultato che il movimento turistico siciliano non rilevato è pari a 3,9 italiani per ogni turista italiano censito e ad 1,88 stranieri per ogni straniero censito, per un valore medio di 3,11 turisti ogni turista censito. Ne consegue un esito per il mercato turistico siciliano che richiede un profondo ripensamento delle linee strategiche della politica turistica in Sicilia, posto che il "monte turisti", alla luce di tali indicazioni, non è più costituito da 14 milioni ma bensì da 43 milioni di presenze, con un impatto che coinvolge ed interessa tutta l'economia siciliana.

La legge 15 settembre 2005 nr. 10 ha profondamente innovato il preesistente assetto di governo del turismo. E' stato, da un lato, rafforzato il ruolo di indirizzo e di programmazione della Regione, attraverso una serie di strumenti (innanzitutto il programma triennale di sviluppo turistico e il piano operativo annuale) destinati a tracciare in modo chiaro le politiche di sviluppo del settore. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, è stato ribadito anche il ruolo delle autonomie locali (province e comuni) e degli attori del panorama economico e sociale. L'attuazione imminente di alcuni istituti previsti dalla legge (il Consiglio Regionale del Turismo, i Consigli provinciali del turismo ed i distretti turistici), pone le condizioni per un'ulteriore crescita del settore, che appare fondamentale per l'intera economia della regione.

La struttura pubblica di governance del settore è stata inoltre razionalizzata con l'eliminazione di tutti i vecchi enti di promozione turistica, e la conseguente semplificazione organizzativa attuata mediante l'istituzione di semplici uffici periferici del Dipartimento Turismo (i servizi turistici regionali).

Attraverso il redigendo Programma Triennale di Sviluppo Turistico, verranno individuati i principali obiettivi dell'azione istituzionale del Dipartimento Turismo, nel nuovo contesto organizzativo disegnato dalla l.r. 10/2005.

La promozione del settore

Nelle azioni di promozione del settore, sarà perseguita l'elaborazione di efficaci strategie di partenariato con il mondo delle imprese, assumendo come linea strategica il cosiddetto "turismo relazionale" la capacità cioè di combinare le risorse e le opportunità turistiche presenti nei diversi territori e legando assieme tra loro il patrimonio paesaggistico, culturale ed enogastronomico. Le imprese del settore saranno destinatarie non solo delle iniziative di sostegno previste dalle vigenti normative in materia di agevolazioni ed incentivi, ma saranno chiamate ad una corresponsabilità di azione attraverso lo strumento dei distretti turistici locali, disciplinati dagli artt. 6 e 7 della l.r. 10/05.

Per raggiungere questo obiettivo, i Distretti saranno un'agile strumento di progettazione e realizzazione di politiche locali di sviluppo, ancorché coerenti con gli indirizzi disegnati dal legislatore e dagli strumenti di programmazione elaborati dalla Regione. Il modello organizzativo dei Distretti sarà perciò costruito secondo criteri di snellezza operativa e con una struttura di governance leggera, in modo da evitare che essi possano diventare, surrettiziamente, un surrogato dei vecchi enti di promozione turistica ora soppressi, conservando invece la capacità di adattarsi, rapidamente e in modo dinamico, alle mutevoli esigenze di sviluppo delle realtà economiche locali. In sede di proposizione legislativa, si porrà all'attenzione del Parlamento Regionale l'esigenza di realizzare un testo unico del turismo, in modo da coordinare i materiali normativi attualmente contenuti in varie disposizioni legislative succedutesi nel tempo, senza tralasciare l'esigenza di intervenire in quei settori ancora privi di una normazione regionale (per esempio le agenzie di viaggio).

In materia di investimenti per impianti ed infrastrutture, l'obiettivo della Regione sarà quello di un utilizzo ottimale delle risorse comunitarie, statali e regionali disponibili, secondo un razionale e coerente disegno di innovazione, completamento e riqualificazione. Verrà avviato il Piano Strategico per lo Sviluppo della Nautica da Diporto in Sicilia, che rappresenta lo strumento per la realizzazione del sistema integrato della portualità turistica regionale; ad esso verranno destinate le opportune risorse finanziarie.

La lettura dei consuntivi del 2005, rilevabili sia dall'annuario statistico regionale che dai dati settoriali curati dall'Osservatorio Turistico, sembra ribadire la centralità delle politiche del turismo per la crescita complessiva dell'economia siciliana. Anche il Dpef dello Stato sottolinea il ruolo prioritario del binomio cultura-turismo per l'identità civile del paese, la qualità dell'occupazione e l'espansione del tessuto imprenditoriale. L'azione istituzionale della Regione dovrà quindi essere mirata a valorizzare ed affermare il prodotto turistico "Sicilia", che si conferma essere uno dei più conosciuti in Europa. In questo senso le azioni di spesa, anche quando mirate a specificità locali di indubbio valore ed interesse, dovranno essere coerenti con l'obbiettivo di rendere il prodotto "Sicilia" un traino vincente ed un valore aggiunto per ogni attività di promozione nel settore.

Per quanto concerne le politiche di sviluppo dei segmenti turistici, l'obiettivo sarà quello di valorizzare la ricca e varia offerta del territorio, che rappresenta un indispensabile fattore di competitività nel mercato turistico nazionale ed internazionale.

In materia di ricettività alberghiera, sarà privilegiato lo sviluppo di logiche di qualità, finalizzate a rendere più competitivo l'intero comparto sui mercati nazionali ed internazionali. Le azioni istituzionali del Dipartimento Turismo troveranno attuazione, infine, in un'ovvia logica di coordinamento con gli altri rami dell'amministrazione regionale, in considerazione del ruolo trasversale che il settore riveste in rapporto ad altri ambiti del tessuto economico della Regione.

Il nuovo ruolo dei beni culturali

Il POR Sicilia 2000-2006 ha destinato larga parte delle risorse disponibili agli interventi di contesto e, nell'Asse Beni Culturali, ha privilegiato il tema del recupero del patrimonio culturale. Pur consapevoli dell'importanza di salvaguardare il patrimonio di interesse culturale, è intendimento, in linea con l'indirizzo normativo del D.Lgs 42/04, rivolgere attenzione e risorse anche alle attività di valorizzazione del patrimonio culturale siciliano, favorendone la conoscenza ed il suo utilizzo in una logica di sviluppo sostenibile.

Il rilancio del processo di Lisbona prevede, com'è noto, il coinvolgimento delle regioni nelle strategie degli stati membri. In questo quadro, la Regione Siciliana s'intende mobilitata per il conseguimento degli obiettivi culturali del trattato istitutivo e, quindi, verso una coscienza comune europea. Questo obiettivo richiede la dovuta attenzione ad alcuni snodi di tipo strutturale, organizzativo e finanziario, che vanno tutti coordinati e risolti nella logica di una effettiva disponibilità del patrimonio culturale a favore dei cittadini europei e del turismo internazionale. Si richiede quindi, in primo luogo, la prosecuzione di politiche che coniugano (art. 18 L.r. 4/2003) l'implementazione dei flussi turistici con la salvaguardia dell'ambiente. Si richiede conseguentemente un processo di definizione dell'assetto amministrativo di settore, per molti versi caratterizzato da una normativa ormai desueta e non più in linea con i criteri del momento (L.r. 10/2000 e D.Lgs 42/04), adeguando il governo dei beni culturali siciliani a profili meglio rispondenti alle esigenze del mercato turistico-culturale internazionale e della valorizzazione ed esternalizzazione del patrimonio pubblico. Ciò presuppone ad esempio l'assunzione di piena autonomia gestionale, funzionale e scientifica da parte dei Musei e degli Istituti periferici; obiettivo questo da realizzare nel quadro di un riassetto strategico dell'Amministrazione. Da ultimo va posta la dovuta attenzione ad un orientamento dei flussi finanziari ordinari e strategici verso obiettivi di qualità, coerenti con la progressiva internazionalizzazione della cultura. Da questo punto di vista, oltre che alle risorse del POR 2007/2013, massima attenzione verrà data allo strumento degli Accordi di Programma Quadro, le cui disponibilità saranno indirizzate verso attività innovative, capaci di sviluppare un rapporto tra impresa e amministrazione e veicolare l'attenzione verso settori emergenti quali la cinematografia, l'arte e l'architettura contemporanee, consapevoli che la valorizzazione del nostro patrimonio in ambito internazionale passa attraverso il suo rapporto con l'industria culturale e con la creatività artistica mondiale.

Gli investimenti nella cultura debbono muoversi all'interno di un quadro che assuma a riferimento il rispetto dei valori paesaggistici del territorio siciliano. L'attenzione verso obiettivi di qualità paesaggistica deve costituire uno degli elementi caratterizzanti l'azione di governo e, nello specifico di questa Amministrazione, deve generare, attraverso la pianificazione paesistica, modelli di sviluppo sostenibile e condivisi, che determinino la consapevolezza che la crescita

economica apporta benefici se risulta rispettosa delle legittime aspettative delle generazioni future. I nuovi strumenti della legislazione nazionale, nel campo della valutazione di impatto archeologico delle grandi opere, delle fonti energetiche rinnovabili e delle procedure autorizzative, vanno quindi recepiti con consapevole attenzione verso le risorse ambientali per l'identità culturale: tema quest'ultimo intorno al quale va disegnato anche un nuovo quadro di rapporti tra urbanistica e ambiente.

2.8.4 Artigianato, commercio e pesca

Il comparto artigianale siciliano, per la sua rilevanza occupazionale, risulta meritevole di iniziative di sostegno che, unitamente alla disponibilità di un regime di aiuti tarato sulle necessità del comparto, prevedano specifici interventi mirati alla valorizzazione dell'artigianato artistico e di qualità. A questo proposito va considerata anche la possibilità di attivare percorsi di promozione della cultura del lavoro artigianale tramite le scuole dell'obbligo attraverso l'attivazione di "botteghe scuola".

Si rileva anche una debole propensione all'associazionismo delle PMI artigiane attribuibile, probabilmente, ad una cultura d'impresa che tende ancora a privilegiare l'accesso ad interventi per iniziative individuali.

Il commercio contribuisce in modo significativo allo sviluppo generale del sistema produttivo siciliano, ed alla qualità dei servizi resi alla comunità siciliana. Operare per garantire livelli di efficienza generale del settore commercio, accrescerne la capacità di corrispondere alle esigenze dei cittadini e promuovere il suo sviluppo costituisce una "priorità" per la Sicilia sotto diversi ed importanti profili: dall'incremento del PIL regionale,ai livelli di occupazione, alla creazione di nuove imprese e di nuova occupazione, all'export nei mercati internazionali, al risanamento ambientale ed al recupero di aree degradate sia a livello urbano (zone di alto abusivismo edilizio, aree di edilizia economica e popolare, centri storici) che rurale.
Le azioni previste possono così essere sintetizzate:

- incentivazione delle aziende commerciali all'innovazione aziendale in termini di processo e di prodotto;
- infrastrutturazione del territorio a supporto del sistema logistico e dell'accessibilità alle aree commerciali;
- maggiori sinergie tra grande distribuzione e produzioni locali;
- recupero dei negozi di vicinato abbandonati nei centri storici;
- integrazione tra politiche di sviluppo commerciale e politiche di assetto territoriale;
- formazione degli operatori del commercio.

La politica per la concorrenza pone al centro della propria azione il cittadino consumatore e favorisce, nel contempo, lo sviluppo e l'efficienza dell'economia. La scelta – condivisa sia in sede comunitaria che in sede nazionale – di aumentare il grado di concorrenza nei settori protetti ha motivazioni di equità e di efficienza. L'Italia in generale, e la Sicilia in particolare, è il paese ove più restrittive sono le regolamentazioni sul mercato dei beni e dei servizi; occorre, pertanto, incidere sul livello di concorrenza e porre in essere un'azione di politica economica efficiente ed orientata al rilancio degli investimenti necessari per lo sviluppo della Sicilia. Per conseguire questi obiettivi il Governo regionale intende promuovere un politica per la concorrenza e la difesa del consumatore, tutelando in modo particolare il potere d'acquisto delle famiglie siciliane attraverso

una serie di attività (dall'analisi dei mercati all'innovazione e qualità dell'offerta, dalla formazione continua degli addetti a politiche di promozione mirata, dall'apertura ai paesi del mediterraneo al consolidamento del processo di integrazione) opportunamente sostenute finanziariamente, ai fini di una "riconquista" del mercato, fondamentale per le ricadute economiche ed occupazionali delle scelte operate dai consumatori.

In materia di aree attrezzate per le imprese si ritiene necessaria la realizzazione di un progetto di monitoraggio di tutte le aree esistenti in Sicilia con l'indicazione delle imprese che già svolgono attività. A tale attività, che dovrebbe fornire una visione puntuale delle aree e delle imprese esistenti (numero di lotti, di capannoni, di servizi resi alle imprese, tempi amministrativi di concessione/assegnazione, costi per le imprese), si potrebbe affiancare un servizio che permetta agli imprenditori di conoscere in tempo reale, attraverso accesso informatico, le disponibilità di lotti, capannoni, servizi reali esistenti nelle aree pubbliche, abbattendo in tal modo le percentuali di insediamenti non utilizzati. Ancora oggi, infatti, è facile assistere al verificarsi di situazioni che vedono le amministrazioni comunali richiedere la realizzazione di lotti che successivamente non trovano richiesta da parte degli imprenditori, rimanendo, pertanto, inutilizzati, con un deprecabile spreco di denaro pubblico.

Con Decreto n. 152 dell'1 dicembre 2005 la Regione Siciliana ha istituito i distretti produttivi. Il sistema delle imprese siciliane ha accolto con molto favore lo strumento dei distretti produttivi introdotto nella legislazione regionale siciliana e recentemente rilanciato anche a livello nazionale, con l'ultima legge finanziaria (L. 266/05).

Che quasi 7.500 imprese siciliane abbiano deciso di aderire in qualche modo ad una iniziativa di rete distrettuale, significa che ormai grande parte del mondo imprenditoriale siciliano ha percepito che la dimensione economica dell'impresa, che la sua crescita o, anche, il semplice mantenerla ai livelli raggiunti, richiede una nuova dinamicità, capacità associativa, aumentare le proprie informazioni e conoscenze sui mercati interni ed esteri, sui processi di produzione, sulla ricerca, sull'innovazione, etc.

Il programma delle "Azioni" da realizzare tramite appositi bandi regionali discenderà, in buona sostanza, dalle indicazioni delle imprese contenute nei patti distrettuali, dai loro veri bisogni, dalle loro concrete prospettive.

La pesca ed i rapporti con i Paesi rivieraschi

Il Comparto della pesca e dell'acquacoltura, rappresenta una componente di rilievo del settore primario della Sicilia con importanti ricadute sul lavoro, il territorio e l'ambiente.

Le linee programmatiche per un armonioso sviluppo del comparto privilegiano la ricerca, la cooperazione con i Paesi rivieraschi ed il potenziamento degli allevamenti. La pesca, al pari di qualunque attività economica, può beneficiare del contributo della ricerca e dell'introduzione delle nuove tecnologie; in questo virtuoso percorso di ammodernamento delle tecniche di pesca, la cooperazione con gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, unitamente all'ampliamento delle specie allevate, può dare un deciso contributo per gestire in maniera sostenibile il prelievo ittico in un bacino di mare caratterizzato da una fortissima pressione demografica e dai pesanti traffici commerciali per via marittima.

Nella prospettiva delineata tuttavia si inseriscono con difficoltà le realtà produttive di minori dimensioni, che vanno invece incentivate verso processi di aggregazione e di crescita dimensionale, comuni peraltro all'intero universo produttivo siciliano.

Pur rappresentando un comparto rilevante dell'economia siciliana, la pesca, forse più di altri, soffre una grave insufficienza di infrastrutture dedicate; conseguentemente la costruzione di nuovi complessi idonei ad ospitare i mercati, l'ammodernamento ed il potenziamento di quelli esistenti, permetterebbero di realizzare quella tracciabilità del pescato che è garanzia della qualità, ma rappresenterebbero per altro verso una occasione reale di contrasto del lavoro nero ed, in genere, delle attività sommerse.

2.8.5 Le politiche per il credito

Il sistema creditizio e finanziario del paese ha attraversato negli ultimi 15 anni una profonda trasformazione che, seguendo le linee della liberalizzazione del mercato, dei nuovi modelli di vigilanza e dell'espansione delle attività di gestione del risparmio, ha determinato sia un aumento del grado di concentrazione delle aziende attorno ad alcuni grandi poli, sia una ristrutturazione delle loro attività.

Fra il 1990 e il 2005 il sistema bancario nazionale è stato interessato da numerose acquisizioni che hanno avuto come targets piccoli istituti operanti su scala locale ed hanno riguardato all'incirca il 13% dei fondi intermediati. Ma mentre nel Nord del paese questo processo è avvenuto all'interno della stessa ripartizione territoriale, nel Mezzogiorno le acquisizioni non sono state effettuate da banche che avevano sede legale nell'isola, facendo segnare un calo netto del numero di aziende di credito (in Sicilia da 107 a 70 di cui solo 36 con sede nell'Isola).

La ragione principale dell'espansione dei grandi gruppi verso il Mezzogiorno è da ricercare nella maggiore capacità di risparmio di quest'area, che registra storicamente un più basso rapporto prestiti/depositi e viene quindi individuata come "mercato di raccolta". Il fenomeno è stato alimentato dalla minore rischiosità dei prestiti nel Nord (come rapporto sofferenze/impieghi) e si riflette nella lunga persistenza di un sensibile differenziale interregionale nei tassi d'interesse attivi praticati dalle banche.

L'effetto ultimo delle acquisizioni non è stato però quello di un recupero complessivo di efficienza del sistema che, seguendo i più classici modelli d'espansione, ha favorito nel Sud d'Italia i rendimenti crescenti delle aziende e quindi l'abbattimento dei tassi praticati alla clientela. A processo di concentrazione ormai consolidato, lo "spread" fra tassi a breve praticati nel meridione risulta superiore dell'1,5% rispetto al resto del territorio nazionale.

Il carattere di impresa delle banche colloca al centro delle politiche creditizie i risultati economici della stessa banca, proprio mentre la dimensione e la complessità dei problemi in Sicilia richiederebbe invece maggiori iniziative, orientate a supporto del sistema d'impresa. La soluzione a questi problemi ovviamente non vuole prefigurare un meccanismo di finanziamento a fondo perduto , ma piuttosto un impegno speciale per sostenere l'impresa locale. Si tratta di imboccare e mantenersi in uno stretto sentiero delimitato, da un lato, dalla necessità di perseguire lo sviluppo senza massimizzare necessariamente i profitti bancari e, dall'altro, dall'opportunità di operare senza dare vita ad una gestione improduttiva ed assistenzialistica delle stesse attività

bancarie. E' per queste considerazioni che la Regione potrebbe valutare il progetto di un "mediocredito regionale".

Risultati importanti potranno venire in questo senso da una attenta ricollocazione strategica dell'IRFIS, quale istituto di Mediocredito per la Sicilia, nonché dell'IRCAC e della CRIAS con il pieno coinvolgimento delle categorie interessate.

Queste condizioni di accesso al credito relativamente più difficili si sono sommate al deterioramento del modello di integrazione banche-imprese, in cui i piccoli istituti di credito giocavano un ruolo determinante. Le "banche di prossimità" (banche popolari, di credito cooperativo, ecc.), con il loro radicamento territoriale, costituiscono infatti un fattore della crescita locale, in grado di individuare meglio le opportunità che si presentano e sono in grado di stabilire linee di credito durature che si basano sulla valutazione delle strategie delle imprese espressione del tessuto produttivo locale.

Tale assetto non è stato però messo in discussione solo dalla nuova struttura proprietaria. I criteri guida che governano l'accesso al credito hanno comunque subito un notevole cambiamento sotto la spinta degli accordi denominati "Basilea 2". Il sistema previsto da Basilea 2 va ad incidere, inoltre, anche sull'attività di altri operatori specializzati in servizi finanziari, come ad esempio le società di factoring, o di leasing, o i consorzi di garanzia collettiva denominati "Confidi" che oggi consentono l'accesso al credito a molte imprese.

Nell'evoluzione sopra descritta non appare come un dato in controtendenza il nascere di nuove piccole banche di credito cooperativo che dovranno reggere la concorrenza dei gruppi bancari più agguerriti e capaci di economie di scala non accessibili alle cosiddette banche di " prossimità". Nell'isola tra il 2005 e il 2006 si contano 7 nuove banche di credito cooperativo di cui 2 già autorizzate nel 2005, 2 nel 2006 e tre in corso di autorizzazione.

Tale dato può essere letto come una possibilità che i maggiori gruppi bancari stiano mostrando minore interesse nei confronti delle piccole e medie imprese, attratti come sono da impieghi alternativi e più redditizi, come i mercati mobiliari, mentre le banche locali, lungi dallo sfidare i colossi sui loro mercati, si concentrano sulle nicchie lasciate libere dalle stesse.

Concedere finanziamenti, o aprire linee di credito, rischiano di diventare procedure asettiche che possono essere superate, nella nostra realtà regionale, da una ristretta cerchia di operatori.

Inoltre, rispetto a questo scenario, la forte crescita che i prestiti alle famiglie consumatrici hanno registrato negli ultimi anni non appare sorretta da reali disponibilità economiche e non induce, quindi, a più ottimistiche previsioni di sostenibilità. Per ciascuno degli anni fra il 2002 e il 2004 il reddito disponibile nominale delle famiglie è cresciuto mediamente in Sicilia del 3,9% (Italia 4,2%), mentre i consumi sono aumentati del 3,1% (Italia 3,5%), sempre al lordo dell'inflazione. Nello stesso periodo, però, il credito al consumo erogato in regione ha avuto un'impennata del 15,6% l'anno, facendo segnare una crescita più alta che nella media del paese (12,3%), a dimostrazione che gli acquisti delle famiglie sarebbero calati senza il ricorso al credito e che i prestiti erogati sull'onda della riduzione dei tassi d'interesse finanziano, probabilmente, consumi essenziali.

Nel frattempo, l'indebitamento legato ai mutui casa diventa più oneroso. Difficile prevedere cosa avverrà nel prossimo futuro con l'irrobustirsi della prevedibile crescita dei tassi d'interesse. Secondo una recente stima della Banca d'Italia, quel 12% circa di famiglie italiane che deve far fronte a questo tipo di debiti (in maggioranza mutui a tasso variabile) subirebbe una riduzione dello 0,7% del reddito disponibile, per ogni punto percentuale di incremento medio dei tassi d'interesse. Il calo sarebbe addirittura del 3,6% sui redditi delle famiglie meno agiate e determinerebbe una compressione dei consumi di pari importo. In sostanza, il sistema bancario nell'attuale congiuntura regionale rischia concretamente e in misura crescente di giocare un ruolo di freno per l'economia. Per ribaltare tale tendenza, non prescindendo dall'effettiva capacità delle unità produttive di stare sul mercato con mezzi propri, occorre intervenire in tempi rapidi, con politiche che in vario modo agiscano sul miglioramento del rapporto banca-impresa, in modo da attenuarne la maggiore rischiosità e contrastare la prevalenza dell'indebitamento a breve termine e l'estrema frammentazione dei rapporti creditizi che caratterizzano la realtà siciliana nonché tramite l'introduzione di strumenti mirati a favorire il ricorso a capitale di rischio.

In questa direzione il Governo regionale è già intervenuto con disposizioni legislative volte a favorire lo sviluppo dei fondi chiusi mobiliari di Private equity avendo come fine primario quello di fornire alle aziende isolane il capitale necessario a competere in un contesto sempre più ampio e globalizzato, con le altre imprese. Nello stesso senso, in prospettiva il Governo intende procedere ad apportare alcune modifiche alle norme esistenti in materia, al fine di amplificare la portata e gli effetti delle stesse sia attraverso il coinvolgimento di altri soggetti attualmente non contemplati sia attraverso l'ampliamento dei comparti produttivi beneficiari degli interventi .

Il legislatore regionale è anche intervenuto prevedendo che l'IRCAC, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, possa sottoscrivere quote di partecipazione a fondi mobiliari di tipo chiuso.

L'Assemblea Regionale Siciliana ha, inoltre, approvato la legge che riordina e riformula la legislazione in materia di consorzi di garanzia fidi intendendo conseguire tre principali obiettivi:

- favorire il processo di concentrazione dei confidi che potranno essere anche intersettoriali;
- favorire l'incremento dei fondi rischi;
- agevolare l'accesso al credito attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie apprestate alle piccole e medie imprese.

Con tale azione legislativa il Governo regionale ha inteso portare avanti un'azione di politica economica mirata a rafforzare il sistema produttivo sfruttando il ruolo strategico esercitato dai Confidi.

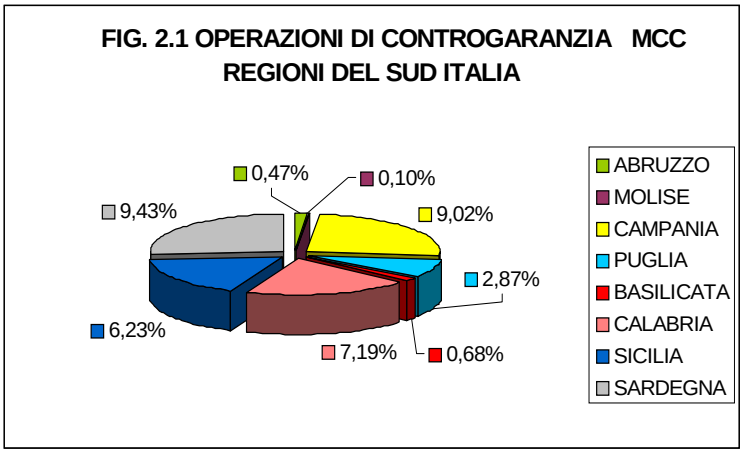
Operando nella logica di Basilea 2, è stata colta la principale fragilità del sistema: il rilevante sforzo organizzativo e tecnologico richiesto, ma anche e soprattutto la necessità di cambiamento culturale e mentale che richiede Basilea in tutti gli operatori interessati al credito. Questo perché si richiede un più strutturato e rigido rapporto tra la rischiosità dell'impresa (espresso dal rating) ed il costo del denaro.

Il credito bancario, impostato su prodotti tradizionali di credito a breve termine rappresenta, ad oggi, la fonte primaria di sopravvivenza per imprese che testimoniano il tessuto socio culturale economico di una regione, la Sicilia caratterizzata da un quadro produttivo composto per lo più da micro e piccole imprese, spesso a conduzione familiare, monoprodotto e poco diversificate. A ciò

si aggiunge un indice di patrimonializzazione limitato a causa della difficoltà nel reperire risorse finanziarie sul mercato dei capitali e l'insufficienza di autofinanziamento.

Dall'elaborazione di una serie di dati riguardanti le operazioni accolte da Mediocredito Centrale attualmente la percentuale relativa al sud è pari al 35,99% rispetto invece al rilevante 52,18% del nord (mentre la Sicilia resta privilegiata rispetto al centro in cui la misura delle operazioni accolte è pari all'11,83%). Mentre più nello specifico, guardando le percentuali di operazioni accolte da MCC (FIG.2.1) relativamente al sud Italia, la Sicilia si trova in una discreta posizione rispetto alle altre regioni.

FIG. 2.1 OPERAZIONI DI CONTROGARANZIA MCC REGIONI DEL SUD ITALIA



Attraverso la L.r.11/2005 la strategia sarà indirizzata allo svolgimento di un'azione operante tramite due processi convergenti: l'aggregazione dei Confidi in modo da rappresentare meglio e con maggior spessore finanziario le imprese locali e il rafforzamento delle capacità di garanzia creditizia espresse dagli stessi per superare gli ostacoli di Basilea.

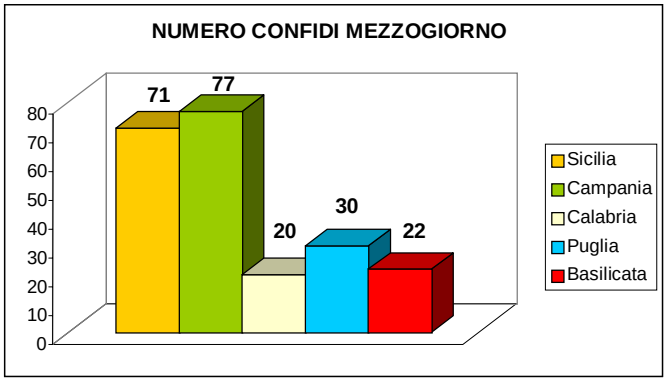
A tal riguardo, recentemente si è assistito alla nascita di due importanti fusioni tra Confidi segno, quest'ultimo, degli effetti positivi del nuovo quadro normativo.

Obiettivo proponente dell'azione di governo è, inoltre, il rafforzamento di un sistema di interlocuzione tra il sistema bancario, quello imprenditoriale e della Pubblica Amministrazione cercando di creare una rete di valore tra questi soggetti. La coesione fra i tre soggetti rappresenta, infatti, la leva strategica per superare le difficoltà operative individuali e nel contempo per poter creare un'idea condivisa sul mercato del credito e sulle sue logiche di sviluppo ottenendo dei benefici attraverso lo sviluppo di interrelazioni. Ogni soggetto in tale rete dovrà rappresentare un'entità composita con proprie funzioni riappropriandosi dei propri ruoli ma con la consapevolezza di una complementarità fra di essi. In tale contesto la Regione Siciliana si troverà ad operare, quindi, su due grandi direttrici: l'UE e Basilea 2.

Il supporto dell'UE sarà, dunque, strategico per garantire il supporto finanziario agli interventi previsti dalla L.R. 11/2005, mentre i vincoli imposti da Basilea 2 rappresenteranno i traguardi auspicabili necessari per innestare nuovi processi di sviluppo all'economia regionale.

La ormai prossima Conferenza Generale del Credito rappresenta un'occasione importante e forse la più qualificata per confrontare le posizioni e le aspettative del mondo della produzione, delle banche e delle rappresentanze sindacali in un faccia a faccia propositivo con le forze politiche ed istituzionali.

Appare chiaro che la strategia dello sviluppo si prospetta per la Sicilia come un percorso senza alternative. L'idea è quella di sostenere in maniera efficace e pragmatica il rafforzamento del tessuto produttivo, esistente ed a venire, attraverso le opportunità del credito e della finanza.



In ultimo, l'azione di governo sarà volta a seguire il fenomeno del microcredito nella Regione quale strumento utile per arginare il fenomeno dell'esclusione finanziaria e per la creazione di nuove opportunità di lavoro.

2.8.6 Le politiche fiscali

Le realtà economico/imprenditoriali presenti nel territorio regionale, oltre alla necessità di affrontare e superare le problematiche proprie di ogni singolo settore rispetto ad analoghe realtà localizzate in altre zone dell'Italia peninsulare, si trovano costrette ad affrontare una situazione oggettiva di svantaggio, che causa un generale ritardo nella crescita delle aziende ubicate nel territorio regionale, e a dovere concorrere nel libero mercato in condizioni di evidente inferiorità.

Tali svantaggi possono essere compensati anche mediante una riduzione dell'ammontare delle imposte, in grado di garantire un concreto impulso alla competitività (c.d. fiscalità di vantaggio). Condizione irrinunciabile per il rilancio economico della Sicilia è che si inizi a negoziare con la Commissione Europea una riduzione sostanziale delle aliquote fiscali per rilanciare l'attrazione degli investimenti e il consolidamento del tessuto imprenditoriale (la cosiddetta fiscalità di vantaggio).

Il problema che si pone quando matura la volontà di ricorrere alla fiscalità di vantaggio è quello di verificare, anche nell'ottica del successivo contraddittorio con i competenti organismi sopranazionali, la conformità delle agevolazioni fiscali all'ordinamento comunitario, che dichiara incompatibili con il mercato comune gli "aiuti" concessi "sotto qualsiasi forma" che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.

Sono ammessi, in deroga al principio dell'incompatibilità con il mercato comune, gli aiuti che mirano a promuovere lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si registri una grave forma di sottoccupazione.

In via eccezionale, un aiuto al funzionamento può essere ammesso:
- solo nelle aree di cui all'articolo 87.3.a del Trattato (Regioni obiettivo 1);

- a condizione che sia limitato nel tempo e decrescente;
- a condizione che sia giustificato in funzione del contributo allo sviluppo regionale e della sua natura, e di livello proporzionale agli svantaggi che intende compensare.

Per ripristinare effettive condizioni di attrattività, l'azione di riqualificazione del contesto produttivo (da realizzare con il contributo fondamentale dei fondi strutturali europei) e la spinta "compensativa" di una misura fiscale devono pertanto procedere di pari passo, in una efficace azione combinata: la fiscalità di vantaggio può, infatti, risultare funzionale ad una politica di attrazione degli investimenti se si dispone di forza lavoro qualificata, infrastrutture moderne, servizi funzionanti, ed è ipotizzabile, mediante misure temporanee e degressive, come strumento che accompagni l'azione di riduzione dei divari strutturali.

La Regione siciliana ha in questi anni adottato misure finalizzate, accanto alle agevolazioni di settore, a rafforzare il tessuto economico imprenditoriale presente nel territorio anche attraverso l'introduzione di incentivi fiscali. Malgrado la congiuntura negativa la Regione siciliana ha mantenuto inalterata, al contrario di altre regioni, la percentuale dello 0,9 dell'addizionale IRPEF (la media nazionale si attesta all'1,2%) al fine di non accrescere ulteriormente la pressione fiscale esistente a livello regionale.

Per proseguire lungo questa strada la Regione intende procedere all'analisi e allo studio di strumenti agevolativi che consentano alle imprese di migliorare la propria situazione finanziaria, permettendo alle medesime di destinare maggiore risorse per gli investimenti, per l'assunzione di nuova forza lavoro e contribuendo, nella più ampia accezione del termine, ad un concreto sviluppo economico del territorio.

In questa direzione vanno quindi le agevolazioni fiscali al sistema impresa tramite il meccanismo del credito d'imposta, finanziate con i fondi comunitari e nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla emananda Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013. Al riguardo, è stato costituito con l'Agenzie delle Entrate - Direzione regionale della Sicilia - un Gruppo di lavoro, al fine di individuare, compatibilmente con la normativa statale e comunitaria, idonei meccanismi agevolativi che favoriscano investimenti e insediamenti di nuove strutture produttive nel territorio della Regione Siciliana e/o lo sviluppo delle realtà produttive già esistenti, nonché di valutare le possibili refluenze sul sistema produttivo territoriale.

In merito all'individuazione dei meccanismi agevolativi, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007-2011 del Governo nazionale annovera, tra i fattori strutturali interni che hanno impedito o rallentato il processo di riposizionamento verso segmenti di produzione a più alto valore aggiunto, la limitata dimensione media dell'impresa.

Pertanto, si ritiene che anche in Sicilia, le finalità di sostegno alla competitività delle imprese, potranno essere meglio perseguite mediante meccanismi automatici, come il credito di imposta, da finalizzare alla crescita dimensionale delle imprese.

Subordinatamente alla positiva definizione della procedura di autorizzazione da parte della Commissione Europea, diverranno pienamente operative le misure agevolative già introdotte che, oltre all'emersione dell'economia sommersa, potranno contribuire allo sviluppo dell'economia regionale.In particolare, non appare irrilevante evidenziare che la Regione Siciliana ha proceduto nel corso della passata legislatura, attraverso la modifica delle aliquote IRAP, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle PMI, delle cooperative e delle imprese operanti nei settori

dell'artigianato, del turismo, del commercio, dell'agro-alimentare, dell'information-technology che esprimono nell'ambito dell'economia siciliana maggiore dinamismo e vivacità. In alcuni casi sono stati anche introdotti regimi di esenzione per particolari tipologie di imprese quali: Onlus, Coop. sociali, imprese femminili e imprese di nuova costituzione.

La Regione ha introdotto un regime fiscale agevolato, consistente nell'esenzione dalle imposte di bollo e catastali e nell'applicazione delle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa e non proporzionale al valore degli atti, a favore di chiunque ponga in essere atti di compravendita, di permuta, atti di concessione di enfiteusi, atti di affitto e compartecipazione a miglioria, alla sola condizione che abbiano ad oggetto terreni agricoli secondo gli strumenti urbanistici vigenti alla data di stipula dell'atto e loro pertinenze.

2.9 Interventi in campo sociale

2.9.1 Le politiche per la famiglia

Il DPEF nazionale delinea una concezione della famiglia che, contrariamente alla tendenza della più recente legislazione e degli stessi accenti in tal senso contenuti nella legge 328/2000, riporta la famiglia stessa a semplice oggetto degli interventi, attenuando o dissolvendo il ruolo di soggetto attivo delle politiche di welfare che le viene, invece, riconosciuto dalle più aggiornate linee di politica sociale in chiave europea. Titolare di ogni criterio di intervento torna così ad essere lo Stato che - in via preliminare - tende a stabilire l'orizzonte esaustivo dei bisogni e degli interventi.

Muovendo da queste premesse il documento programmatico nazionale richiama la necessità di determinare i livelli essenziali di assistenza e ne condiziona i contenuti (e quindi l'effettività) ai profili di compatibilità finanziaria, chiamando in causa, per altro verso in termini alquanto contraddittori, misure quali il "reddito minimo d'inserimento". Pur postulata da talune ragioni di ordine sociale, la programmazione nazionale si colloca nell'alveo di un obsoleto concetto di assistenza economica, in contraddizione con l'impronta universalistica che il sistema di tutela sociale delle fasce deboli della popolazione è chiamato a mantenere.

Muovendo dalla necessità di attenuare l'impatto di tali rilevate criticità d'indirizzo nel territorio siciliano, il Governo della Regione intende sviluppare evolutivamente l'impostazione già tracciata nella precedente legislatura, per consolidare i risultati acquisiti e consolidare un percorso di progressiva attenuazione delle cause di disagio sociale, piuttosto che intervenire a valle sugli effetti di tale disagio.

In base a questa premessa le linee di intervento regionale puntano a migliorare le sinergie tra i diversi livelli coinvolti; ciò si può realizzare coinvolgendo i vari soggetti del sistema, sollecitandone la responsabilità sociale, accrescendo e migliorando la capacità di partnership, realizzando un sistema di accreditamento con linee guida e criteri chiari e definiti. E' giunto il momento di passare con decisione dal sistema dell'iscrizione all'albo a quello dell'accreditamento, ponendo le condizioni per innalzare la qualità delle prestazioni sulla base delle esigenze e dei controlli operati in modo trasparente dai veri soggetti che operano nel libero mercato. Ciò porterà alla ormai necessaria rivisitazione della legge regionale 22/86 che abbisogna di un adeguamento alle più moderne esigenze e alle mutate richieste che vengono da tutta la realtà siciliana.

L’introduzione del buono socio-sanitario, istituito attraverso l’art. 10 della legge regionale 10/2003, sia nella sua accezione di bonus che in quella di vaucher, ha confermato trattarsi di una scelta che ha consentito economie di scala, ha reso le famiglie soggetti responsabili in prima battuta della decisione di tenere i congiunti anziani in casa ed ha avviato un miglioramento della qualità nel servizio e nelle prestazioni che gli enti no profit hanno erogato. Per valorizzare e consolidare le esperienze fatte si punta ad ampliare l’ambito di operatività con innovativi modelli d’intervento, rivedendo quelle esperienze che non si sono dimostrate capaci di risultati concreti e verificabili rispetto agli obiettivi indicati. Queste linee di intervento dovranno dare vita ad alcune scelte legislative, previste ed individuate nel programma di Governo, volte ad intervenire su aspetti più specifici del nostro contesto sociale. Più nel dettaglio si punta a sostenere l’azione del “consulente per la disabilità” e procedere alla piena applicazione del Piano triennale approvato dalla Giunta di Governo circa un anno fa; esso affronta tutte le varie forme della disabilità ed individua precise linee di intervento con il coinvolgimento delle associazioni del settore.

In tema di contrasto all’indigenza e alla povertà si vuole proseguire nella direzione già consolidata confermando alcune scelte strategiche, sostenendole e implementandole per andare sempre più nella rimozione delle cause che generano il fenomeno.

In tema di politiche per gli anziani occorre garantire alla sempre crescente quantità di anziani siciliani di godere di tutte le forme di assistenza necessarie e contribuire altresì, per le possibilità di ciascuno, alle esigenze che nascono.

In tema di politiche giovanili si punta a promulgare una legge sulla condizione giovanile a sostegno dei luoghi e delle organizzazioni che aiutano i giovani nella loro formazione e nella loro crescita, (quali gli oratori, le associazioni studentesche e universitarie ecc.), dall’età scolare fino all’università. Infine in tema di servizio civile si vuole dare ai tanti volontari che operano nel settore del no profit una possibilità di attività organizzata e remunerata.

Inoltre, malgrado la perdurante drammaticità del fenomeno degli sbarchi di clandestini sulle nostre coste, è giunto il momento di avviare un impegno organico e di largo respiro volto a garantire una corretta integrazione di tutti gli stranieri sul territorio siciliano. E' interesse della Sicilia che il reddito prodotto da questi lavoratori non sia interamente trasferito presso i loro paesi di origine. Pertanto, occorre favorire la loro permanenza tra noi soprattutto quando decidono di soggiornare più definitivamente nella nostra regione e spendere qui parte della ricchezza prodotta col loro lavoro.

In conseguenza, oltre alle politiche per il lavoro e per la salute, che attengono alle più vaste politiche di welfare, è necessario avviare vaste politiche abitative che affianchino e sostengano le scelte finanziarie di quanti decidono di acquistare o ristrutturare abitazioni in Sicilia. Infatti, il luogo dell’integrazione tra la nostra gente e quanti vorranno convivere con noi è il territorio: i nostri comuni e le nostre città. Sarà opportuno avviare una fase di confronto ad ampio raggio con i Comuni siciliani per un censimento delle disponibilità in grado di incrementare la disponibilità di abitazioni per questi nuovi cittadini, perché hanno deciso di permanere tra noi acquistando o ristrutturando strutture abitative abbandonate o dismesse dai residenti. Ne trarrà vantaggio tutta la nostra comunità che vedrà rivitalizzati quartieri o paesi offrendo loro programmi abitativi finalizzati alle loro esigenze e alle loro risorse. Particolare attenzione dovrà essere posta per le grandi città urbane al fine di evitare fenomeno di "zone o quartieri ghetto" (come purtroppo altre esperienze italiane ed europee dimostrano) in grado di coniugare recupero del patrimonio

abitativo dismesso dai proprietari residenti con condizioni di vivibilità e socialità integrata con gli abitanti di tutta la città.

2.9.2 Le politiche per la sanità

Il sistema sanitario continua a rappresentare un ambito di estrema rilevanza, non solo per gli aspetti sociali legati alla tutela della salute, ma anche per l'impatto sull'economia della Regione Siciliana.

Il sistema risulta influenzato da cambiamenti rilevanti che attengono a due principali dimensioni, quella tecnologica e quella socio-demografica. Con riferimento ai cambiamenti tecnologici, il futuro appare caratterizzato da un'offerta crescente di forme assistenziali ad alto contenuto tecnologico. Con riferimento alla dimensione socio-demografica, il sistema sanitario risulta influenzato dal progressivo invecchiamento della popolazione, che determina una domanda crescente sul versante delle patologie croniche piuttosto che su quelle acute.

In tale contesto, le azioni finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa assumono rilevanza strategica.

In ragione degli impegni assunti (Patto di Stabilità dell'8 agosto 2001; D.L. 18 settembre 2001, n. 347 convertito in legge n. 405/2001; leggi finanziarie; Intesa Stato – Regioni del 23/03/2005; legge 266/2005) la Regione Siciliana ha puntato ad una serie di azioni di contenimento della spesa, che si fondano sul recupero di maggiori margini di efficienza e di efficacia delle politiche sanitarie, ma che devono anche tenere conto delle variabili di spesa non di stretto ed esclusivo controllo regionale.

In questi ultimi anni, ad esempio, la definizione dei livelli essenziali di assistenza, il continuo rinnovo della tecnologia, l'aumento delle cronicità legate ai mutamenti demografici, hanno inevitabilmente determinato un forte incremento della spesa sanitaria. Inoltre la spesa sanitaria è stata interessata dall'applicazione dei CCNL del personale dipendente (dirigenza e comparto) e dal rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, degli specialisti e dei medici dei servizi; tali maggiori costi si sono rivelati oggettivamente di gran lunga più onerosi rispetto a quanto programmato e finanziato alle Regioni in sede di riparto nazionale delle risorse economiche.

I vincoli introdotti dal Patto di Stabilità e dall'Intesa Stato Regioni hanno penalizzato fortemente le Regioni meno strutturate, che in questi ultimi anni hanno avviato, ancorché parzialmente e con rilevanti difficoltà, un processo di crescita dei livelli di assistenza sanitaria in ambito locale, al fine di frenare il continuo ricorso alla mobilità sanitaria da parte dei cittadini residenti.

In particolare la Regione Siciliana si caratterizza per avere introdotto nell'ambito regionale, in anni diversi, una serie di attività sanitarie di alta specialità, quali l'ISMETT, la Fondazione S. Raffaele di Cefalù, l'Oasi di Troina, il Centro Neurolesi di Messina e le strutture di riabilitazione avviate con la Fondazione Maugeri di Pavia e per aver programmato la costituzione dei poli di eccellenza di Pediatria, di Ortopedia e Oncologia, da realizzare rispettivamente a Palermo, Catania e Messina.

Pur nel contesto di una realtà sanitaria in piena evoluzione e volta al superamento dei nodi strutturali che ne hanno finora frenato lo sviluppo, nel corso dell'anno 2005 il Governo Regionale ha garantito l'equilibrio economico del sistema sanitario, attraverso l'apporto di risorse proprie, integrative del fabbisogno sanitario regionale.

Il processo di risanamento dei conti pubblici è stato inscindibilmente connesso alla responsabilizzazione dei soggetti preposti alla gestione della Sanità, che ha trovato concretizzazione nella negoziazione delle risorse economiche con i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie.

Una serie di interventi rivolti al controllo della spesa sono stati già avviati e sono in fase di realizzazione; tra questi merita ricordare l'attivazione di un sistema di monitoraggio della spesa sanitaria; la dismissione degli immobili non utilizzabili a fini assistenziali; l'introduzione della tessera sanitaria – carta regionale dei servizi; la ricetta informatizzata; la fissazione di tetti di spesa per la specialistica convenzionata e le Case di Cura; il sistema di valutazione dei risultati di gestione dei Direttori Generali delle Aziende sanitarie; il sistema di compartecipazione dell'utente alla spesa farmaceutica in ragione del reddito familiare .

Occorrono tuttavia ulteriori azioni i cui contenuti, anche in termini finanziari, potranno essere individuati puntualmente allorquando il Governo Centrale formalizzerà il nuovo Patto per la Salute e verranno definite le risorse economiche da destinare al sistema sanitario, in ragione anche della realizzazione del Piano di rientro.

Tra le iniziative da assumere rivestono una maggiore rilevanza la reingegnerizzazione del sistema sanitario, attraverso l'adozione di un modello più efficiente di erogazione e acquisizione delle prestazioni sanitarie; la razionalizzazione della rete ospedaliera, sia pubblica che privata, in modo da garantire il rispetto degli standard fissati dal Piano Sanitario Nazionale e dalla normativa nazionale vigente (4,5 posti letto per mille abitanti compresi quelli per riabilitazione e lungodegenza); la riduzione del ricorso all'assistenza ospedaliera e l'incentivazione della prevenzione e dell'assistenza per lungodegenti; il mantenimento/diminuzione del tetto di spesa delle prestazioni di specialistica convenzionata esterna; il completamento delle procedure di accreditamento; il contenimento della spesa farmaceutica, anche attraverso la promozione dell'uso appropriato dei farmaci da parte dell'utente finale, l'assegnazione di budget ai medici di famiglia, il controllo delle prescrizioni e l'ampliamento delle categorie di farmaci in distribuzione diretta; l'erogazione da parte delle ASL e AO del primo ciclo terapeutico; l'acquisto centralizzato dei beni e dei servizi.

Particolare attenzione sarà prestata alla stesura ed alla validazione di percorsi diagnostico-terapeutici che devono essere adottati e rispettati, per gli aspetti legati all'appropriatezza e alla compatibilità economica, dai medici che operano nelle strutture pubbliche, nelle strutture private accreditate e dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

Coerente con gli obiettivi di controllo della spesa e della contestuale salvaguardia dei diritti del paziente, appare infine l'implementazione del Disease Management delle malattie croniche, per l'utilizzo appropriato delle risorse e per il miglioramento dei risultati in termini di outcome per il paziente.

Anche la sanità pubblica veterinaria fa emergere una forte disomogeneità tra i vari servizi provinciali delle Aziende unità sanitarie locali. A tale proposito occorre individuare obiettivi specifici di monitoraggio della spesa e di applicazione delle tariffe.

L’istituzione del Dipartimento di Prevenzione anche veterinaria e l’approvazione dell’atto aziendale appaiono di particolare rilevanza per il superamento e la soluzione delle problematiche sopra accennate. Gli interventi nel settore dei macelli saranno invece riferiti ad un’allocazione derivante da un piano e da un accurato studio dell’attuale rete regionale. L’assegnazione delle risorse dovrà riguardare aggregazioni consortili di più Comuni, considerando prioritaria la riqualificazione degli impianti esistenti, soprattutto nelle zone svantaggiate e marginali, laddove la presenza di un’adeguata struttura di macellazione garantirebbe un’utile e remunerativa collocazione delle produzioni tipiche locali. Collaterale sarà la creazione di strutture di conservazione (depositi frigoriferi per l’ammasso e lo stoccaggio delle carni) e di eventuali attività di lavorazione e/o trasformazione delle stesse. Altre strutture sanitarie di interesse veterinario la cui creazione risulta di fondamentale importanza sono i canili sanitari e i rifugi per ricovero cani in uno alla dotazione delle attrezzature per gli ambulatori veterinari che saranno oggetto di apposito piano per l’attuazione della L.R. 15/2000.

In generale, la gestione finanziaria della sanità pubblica regionale deve innanzitutto mettere a fuoco le risorse disponibili di parte corrente. Esse vengono annualmente determinate in sede di conferenza Stato Regioni attraverso la distribuzione del Fondo Sanitario Nazionale e la contestuale indicazione della quota di cofinanziamento regionale, attestato attualmente per la Sicilia in misura pari al 42,50% (in assoluto il valore più elevato tra le regioni italiane). Nell’ambito delle risorse destinate al Fondo Sanitario Regionale a seguito della delibera CIPE di effettiva ripartizione del FSN, annualmente e preventivamente, vengono definiti i singoli aggregati economici ed i tetti di spesa per singola provincia. Tale meccanismo, sancito dall’articolo 25 della L.R. 4/2003, dovrà ora essere modificato per adeguarsi alle modalità di costruzione dei modelli statali di finanziamento per singole attività sanitarie.

2.10 Semplificazione, legalità e trasparenza amministrativa

Numerosi e qualificati confronti, operati a livello internazionale, rivelano la persistenza in Italia di un gravame procedurale che si riflette con esiti pesanti sul sistema di impresa; la connessa esigenza di procedure semplificate e velocizzate appartiene oramai ad una logica ampiamente condivisa tra i diversi soggetti sociali e si è già concretizzata in numerose iniziative legislative, tanto a livello centrale che decentrato, quali le misure della legge Bassanini ed il più noto “sportello unico” per l’impresa. Tuttavia la dimensione del problema e, principalmente, le norme ed i comportamenti stratificati nel tempo hanno generato un complesso di procedure di difficile aggressione.

La Regione Siciliana, nell’alveo di un processo di dimensione nazionale diffusamente orientato alla messa a punto di norme “antiburocrazia”, ha promosso lo scorso anno, tra l’altro, il varo di una norma detta CIA, comunicazione di inizio attività, che ha richiamato, almeno per la sua filosofia di base, l’attenzione favorevole delle Categorie produttive le quali più di recente hanno sollecitato una revisione, in senso ulteriormente migliorativo, del provvedimento già varato. E’ volontà del governo regionale sottoporre una nuova e più ampia versione del testo normativo che regolamenta la CIA al Parlamento regionale.

Il governo regionale segue con attenzione la definizione, in corso a livello nazionale, di nuove misure di semplificazione ed accelerazione procedurale; tali misure – il cui varo è previsto prima dell’autunno – si fondano sull’obbligo per tutte le amministrazioni di concludere qualsiasi

procedimento entro 90 giorni (compresi tutti gli organi consultivi e tecnici chiamati dalle strutture pubbliche ad esprimere pareri) con la previsione, peraltro, di un meccanismo sanzionatorio e risarcitorio nel caso di mancato rispetto del termine di 90 giorni. Ovviamente l'eventuale varo di nuove norme "anti-burocrazia" in Sicilia andrà reso compatibile con le annunciate iniziative legislative nazionali.

Si intende proseguire l'attività di riordino del sistema delle tasse sulle concessioni regionali e l'individuazione di altre fattispecie da razionalizzare, abrogare o adeguare, avvalendosi anche della banca dati dei pagamenti registrati da Poste italiane e della collaborazione delle altre Amministrazioni pubbliche cointeressate.

La piena operatività e la completa funzionalità degli Uffici Regionali Espletamento Gare di Appalto (U.R.E.G.A.) - meglio noti come stazioni uniche appaltanti - configurano un obiettivo programmatico della Regione Siciliana. Mentre la strategia di sviluppo della Sicilia risulta centrata sul recupero del divario infrastrutturale con il resto del Paese, il ruolo che si riconduce agli U.R.E.G.A. è quello di garantire lo svolgimento delle gare pubbliche in un quadro di legalità e trasparenza, di assicurare omogeneità e standard condivisi alle imprese partecipanti e realizzare per le procedure di gara una tempistica compatibile con le necessità delle moderne economie. In questo senso saranno promosse tutte le necessarie iniziative perché, in tempi contenuti, possano realmente avviarsi tutte le stazioni previste.

III. LE PROSPETTIVE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

3.1 La Finanza Pubblica nel 2006

La gestione finanziaria dell'esercizio 2005 ha registrato un fabbisogno di 1.320 milioni di euro e un saldo di parte corrente positivo di 465 milioni di euro, mentre l'esercizio finanziario precedente si è chiuso con un fabbisogno ed un saldo di parte corrente positivi, pari rispettivamente a 16 milioni di euro e 489 milioni di euro. Rispetto al precedente esercizio, le entrate correnti nel 2005 sono aumentate complessivamente, di 4,1 punti percentuali; in particolare per la cessazione di entrate contingenti, quali gettito derivante da condoni fiscali ed altro, le entrate relative alle imposte dirette sono diminuite del 4,5 per cento, mentre le entrate relative sia a trasferimenti correnti sia a recuperi e rimborsi sono sostanzialmente aumentate, rispettivamente del 9,5 per cento e del 30,4 per cento, rispetto al gettito registrato, per gli stessi cespiti, nell'anno precedente. Le spese correnti dell'esercizio finanziario 2005 risultato aumentate del 4,5 per cento; tale incremento è da ricondurre principalmente alla liquidazione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali del comparto regionale, perfezionati nell'anno, nonché ai maggiori trasferimenti in favore degli enti locali, pari a + 105 milioni di euro, ed alla copertura della maggiore spesa sanitaria, pari a + 624 milioni di euro.

Nell'esercizio 2005, le entrate in conto capitale hanno mantenuto un livello di accertamento in linea con i dati del consuntivo 2004, mentre le spese in conto capitale hanno registrato una maggiore attivazione, pari al 46,03%, imputabile esclusivamente alla realizzazione degli investimenti previsti dal POR, dagli A.P.Q., e dal Piano Economico delle risorse rinvenienti dai finanziamenti dei fondi ex articolo 38 dello Statuto. La maggiore attivazione delle spese in conto capitale è stata la principale causa dell'aumento del fabbisogno finanziario rilevato a chiusura dell'esercizio 2005 che, comunque, ha trovato ampia copertura negli avanzi registrati a chiusura degli esercizi precedenti nell'ambito dei fondi extraregionali.

Nell'ambito della gestione del bilancio regionale 2006, vanno evidenziate alcune criticità che possono compromettere gli equilibri finanziari, in particolare:

- la difficoltà di reperire, rispetto agli esercizi passati, risorse aggiuntive;
- la difficoltà a monetizzare gli effetti derivanti dalla piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto – tra l'altro in sede di bilancio 2006 tali risorse risultano già destinate a copertura di spese indifferibili, nonché a copertura di spese ormai consolidate;
- la necessità di dovere fronteggiare una crescente spesa sanitaria che non si riesce a contenere nei limiti stabiliti a livello nazionale;
- l'esigenza di rispettare i vincoli di bilancio imposti dall'obbligo di concorrere al processo di risanamento della finanza pubblica ed al raggiungimento degli obiettivi previsti nel trattato comunitario e nel "Patto di Stabilità Interno".

Tale situazione impone al Governo Regionale l'adozione di una incisiva manovra correttiva dei conti pubblici regionali, azione già in parte avviata con l'emanazione da parte dell'Assessore per il Bilancio e per le Finanze della circolare n. 12/2006 con la quale, in relazione alle difficoltà sorte in ordine alla definizione dell'intesa prevista dall'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, (Patto di Stabilità interno 2006), le amministrazioni regionali sono state invitate a porre in essere comportamenti in linea con quanto previsto dalla legge

finanziaria dello Stato per l'anno 2006, ovvero ad adottare, pur in presenza di autorizzazioni di spesa maggiori, comportamenti amministrativi che tengano conto di quanto segue:

- gli impegni ed i pagamenti relativi alle spese correnti non potranno superare nell'anno in corso il corrispondente ammontare dell'anno 2004, diminuito del 3,8 per cento. Sono ovviamente confermate le maggiori riduzioni previste da specifiche norme regionali o statali. Restano escluse dalle predette limitazioni le spese per interessi passivi, le spese per trasferimenti correnti destinati alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato e individuate dall'ISTAT nell'elenco annualmente pubblicato, le spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza nonché quelle sostenute per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza;
- la spesa relativa al personale deve essere in linea con quanto disposto dall'articolo 1, commi 198 e 199, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla relativa circolare del Ministero dell'Economia e della Finanze n. 9 del 17 febbraio 2006;
- gli impegni ed i pagamenti in conto capitale non potranno superare nell'anno in corso il corrispondente ammontare dell'anno 2004, aumentato del 4,8 per cento. Restano escluse dalle predette limitazioni le spese per i trasferimenti in conto capitale destinate alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato ed individuate dall'ISTAT nell'elenco annualmente pubblicato, le spese derivanti da concessioni di crediti, le spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza nonché quelle sostenute per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza, le spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'Unione Europea, ivi compresi le corrispondenti quote di parte nazionale.
- la spesa per il settore sanità dovrà essere in linea con quanto previsto dal relativo Patto di stabilità nonché con gli altri accordi che la Regione si appresta a definire con lo Stato per il contenimento della spesa sanitaria.

Tuttavia le disposizioni contenute nella predetta circolare sono un primo segnale a cui dovranno necessariamente seguire ulteriori provvedimenti operativi diretti al riequilibrio dei conti pubblici. Infatti, dai dati tendenziali 2006 si rileva che per le criticità sopra esposte i conti pubblici, già nella prima parte dell'anno, evidenziano un andamento non coerente con l'evoluzione dei principali saldi di bilancio stimati nel precedente Documento di Programmazione e riportati nella Legge finanziaria e nella Legge di approvazione del Bilancio 2006. Il maggiore fabbisogno complessivo, stimabile in circa2.421 milioni di euro, nonché il netto peggioramento del saldo di parte corrente (risparmio pubblico) attestato a meno 1.427 milioni di euro, impongono l'inderogabile necessità di provvedere alla correzione dei predetti dati, affinché venga data certezza alla copertura di spese indifferibili, quali ad esempio il deficit sanitario, al fine di rispettare gli impegni imposti alla Regione dalla legislazione nazionale in materia sanitaria.

La manovra correttiva 2006

In tale contesto il Governo dovrà adottare le necessarie misure di correzione dei saldi di finanza pubblica, considerando che il maggior fabbisogno 2006 consta virtualmente di due parti:

- ♦ una determinata dalla maggiore spesa sanitaria, stimata in 1.152 milioni di euro, da ritenere urgente ed indifferibile per l'immediata soluzione delle varie problematiche connesse al settore sanitario;
- ♦ l'altra imputabile al verificarsi di minori entrate (articolo 37 dello Statuto) per 500 milioni di euro che non consente l'adeguamento di alcuni stanziamenti di bilancio alle effettive e

sopravvenute esigenze. La necessità di garantire tali spese comporterà, in alternativa al mancato introito delle somme derivanti dalla piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto, l'attivazione, per lo stesso importo, delle procedure previste dal comma 1 dell'articolo 12 della Legge n. 468/78, pur nella consapevolezza delle ripercussioni sui saldi di bilancio di tale operazione.

Le misure da adottare in autunno con la manovra dovranno essere orientate a:

- reperire risorse, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla normativa nazionale, da destinare alla maggiore spesa sanitaria;
- ridurre la spesa per l'importo complessivo di 261 milioni di euro, di cui 61 milioni a carico delle aziende sanitarie ed ospedaliere, da destinare alla copertura del "Piano di rientro della maggiore spesa sanitaria";
- ridurre ulteriormente la spesa corrente per un importo complessivo di 260 milioni di euro;
- attivare le procedure previste dall'articolo 27, comma 4, della legge regionale 23 dicembre 2002, n.23, per 150 milioni di euro;
- attivare le procedure previste dal comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni (regolazioni contabili).

3.2 Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2007-2011

Il quadro tendenziale di finanza pubblica indica la prospettiva dei conti di bilancio che generalmente scaturisce dall'assunzione per gli anni futuri del criterio della "legislazione vigente" integrato, nei casi in cui tale criterio non può essere concretamente applicato, dal criterio delle "politiche invariate" e dal suo corollario tradizionale di "costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni". Per il periodo 2007-2011, esso tiene pure conto degli effetti, ritenuti ormai ricorrenti nel quadro normativo della Regione, di alcuni specifici interventi legislativi che cessano nel periodo in esame. In particolare, le singole categorie di spesa e di entrata sono state stimate sulla base delle seguenti ipotesi:

- Le entrate tributarie; per il periodo 2007-2011, sono state stimate distintamente per imposte dirette ed indirette/consumo applicando alle entrate accertate a consuntivo nell'esercizio 2005 la crescita percentuale del PIL a prezzi correnti congiuntamente al deflatore PIL. Per l'anno 2007 è stato preso in esame il gettito dei cespiti di maggiore rilevanza, registrato nel primo semestre dell'anno 2006, considerando, altresì, l'impatto delle principali innovazioni normative in campo tributario. L'analisi sull'andamento del gettito dei cespiti d'entrata del primo semestre 2006 è stata effettuata utilizzando i dati dei versamenti registrati dal Cassiere regionale ed i dati dei versamenti unificati registrati dalla Struttura di gestione. Effetti positivi sull'imposizione fiscale possono discendere dalle misure di contrasto, adottate dall'Amministrazione finanziaria dello Stato, in materia di lotta all'evasione/elusione, principalmente nel settore delle imposte indirette e, in particolare, per effetto dell'attività di prevenzione e repressione dei comportamenti fraudolenti in materia di IVA.
- le entrate relative ad altri tributi propri, nelle quali sono comprese l'IRAP e l'Addizionale IRPEF, sono state stimate in funzione dello specifico vincolo di destinazione alla spesa sanitaria e tenendo conto del gettito previsto in sede di ultimo riparto del Fondo Sanitario Nazionale;

- le entrate relative ai trasferimenti correnti sono state formulate ipotizzando una sostanziale stabilità della normativa vigente; in particolare, i trasferimenti statali per il finanziamento del Fondo sanitario sono stati calcolati in base ai criteri di riparto nazionale, approvati nel mese di marzo 2006 ed incrementati nella misura del 3,2 per cento annuo.
- l'ammontare delle entrate in conto capitale è stato stimato sia sulla base dei trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici; detta stima non tiene conto del finanziamento delle azioni e misure che saranno oggetto del POR Sicilia 2007 – 2013, poiché in fase di definizione.

Per le spese:

- le retribuzioni sono state valutate, ipotizzando sostanzialmente invariato il numero complessivo di dipendenti per l'intero periodo previsionale, ma tenendo conto degli effetti del rinnovo contrattuale del personale del comparto non dirigenziale per il biennio economico 2002-2003 e stimando per il 2006 l'impatto finanziario dei rinnovi contrattuali scaduti, ovvero per l'area dirigenziale bienni economici 2002–2003 e 2004-2005 e per il personale del comparto non dirigenziale biennio economico 2004-2005. La spesa così prevista è comprensiva anche degli effetti connessi alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale per i bienni economici 2006-2007, 2008-2009 e 2010-2011;
- la spesa per pensioni è stata stimata sulla base della spesa storica, del numero di pensioni di nuova liquidazione e dei tassi di cessazione stimati;
- la spesa per consumi intermedi è stata valutata, considerando la forte rigidità di alcune componenti della stessa, quali ad esempio: la forestazione, il servizio 118 ed altre spese per Enti erogatori di servizi, prevedendo un tasso di crescita annuale pari al PIL programmatico a prezzi correnti;
- la spesa per i trasferimenti correnti ad amministrazioni è stata stimata in base alla vigente legislazione, tenendo conto dei cessati effetti di alcune norme e dell'invarianza dei trasferimenti in favore delle varie amministrazioni interessate, fatta eccezione per la spesa sanitaria;
- la spesa sanitaria è stata valutata prendendo come base la quota assegnata alla Regione in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2006, sulla base dell'intesa espressa dalla conferenza Stato – Regioni nella seduta di marzo 2006, incrementata del 3,2 per cento annuo. La stima tiene conto, inoltre, dei livelli necessari all'integrazione, fino al 2009, del maggiore fabbisogno evidenziato nel piano di rientro formulato dal competente Dipartimento regionale Fondo Sanitario;
- la spesa per trasferimenti correnti alle imprese, famiglie ed istituzioni sociali è stata stimata sulla base degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale, incrementati con un tasso di crescita annuale pari al PIL programmatico a prezzi correnti;;
- la spesa per interessi è stata valutata utilizzando i tassi forward rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato;
- la spesa in conto capitale è stata stimata, tenendo conto della maggiore dinamicità registrata nel 2005 ed ipotizzando la piena realizzazione degli interventi finanziati con le risorse previste dagli APQ o da altri strumenti di programmazione comunitaria o statale; le spese in conto capitale previste nel quadro tendenziale non tengono conto degli interventi che saranno oggetto della nuova programmazione comunitaria 2007-2013, ancora in fase di definizione, mentre prevedono gli investimenti che, per effetto di specifiche leggi regionali, l'Amministrazione regionale è obbligata a realizzare;
- la spesa per il rimborso delle passività finanziarie è stata stimata secondo i piani di ammortamento in atto previsti.

Andamento tendenziale delle Finanza Pubblica nel peridodo 2007/2011

importi in milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011
ENTRATE CORRENTI (+)	**13.736**	**14.007**	**14.389**	**14.887**	**15.404**
- Imposte dirette	5.172	5.298	5.489	5.697	5.914
- Imposte indirette	3.058	3.080	3.111	3.226	3.345
- Altri tributi propri	2.469	2.546	2.627	2.711	2.798
- Vendita beni e servizi	33	33	33	33	33
- Redditi da capitale	188	190	190	190	190
- Altre entrate erariali extratributarie	43	44	44	44	44
- Trasferimenti correnti	2.697	2.770	2.849	2.940	3.034
di cui dallo Stato finanz. F.do Sanitario	*2.297*	*2.374*	*2.453*	*2.531*	*2.613*
- Recuperi e rimborsi	57	27	27	27	27
- Partite che si compensano nella spesa	19	19	19	19	19
SPESE CORRENTI (-)	**14.242**	**14.320**	**14.477**	**14.490**	**14.854**
- Redditi da lavoro dipendente	1.493	1.488	1.488	1.493	1.493
di cui per personale in servizio	*783*	*785*	*785*	*789*	*789*
di cui per personale in quiescenza	*451*	*447*	*447*	*447*	*447*
- Consumi intermedi	966	1.059	1.103	1.154	1.206
- Imposte pagate sulla produzione	74	75	75	76	76
- Trasferimenti correnti ad amministrazioni	9.480	9.549	9.602	9.508	9.767
- Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni	510	519	528	537	547
- Trasferimenti correnti a imprese	442	456	473	492	511
- Interessi passivi e redditi da capitale	162	146	137	111	86
- Poste correttive e compensative	1.098	1.011	1.053	1.102	1.152
- Ammortamenti	15	15	15	15	15
- Altre uscite correnti	2	2	2	2	2
RISPARMIO PUBBLICO (A)	**-506**	**-313**	**-88**	**397**	**550**
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B)	**243**	**66**	**50**	**50**	**50**
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	154	4	4	4	4
- Trasferimenti di capitali	89	62	46	46	46
SPESE IN CONTO CAPITALE (C)	**1.777**	**1.337**	**1.136**	**1.065**	**1.043**
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti ecc.	361	313	246	223	215
- Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	503	283	218	198	192
- Contributi agli investimenti ad imprese	531	369	291	253	235
- Contributi agli investimenti a famiglie	96	82	82	82	82
- Altri trasferimenti in c/capitale	286	290	299	309	319
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (A+B-C)	**-2.040**	**-1.584**	**-1.174**	**-618**	**-443**
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (D)	**35**	**127**	**35**	**35**	**35**
- Acquisizioni di attività finanziarie (E)	**139**	**139**	**139**	**44**	**44**
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (F=B+D-C-E)	**-1.638**	**-1.283**	**-1.190**	**-1.024**	**-1.002**
SALDO NETTO DA FINANZIARE (+) O DA IMPIEGARE (-) (G=A+F)	**-2.144**	**-1.596**	**-1.278**	**-627**	**-452**
- Rimborso passività finanziarie (-) (H)	**326**	**208**	**141**	**102**	**104**
FABBISOGNO (I=G-H)	**-2.470**	**-1.804**	**-1.419**	**-729**	**-556**
Accensione di prestiti (+) (L)	-	-	-	-	-
RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE DI BILANCIO (entrate - spese)	**-2.470**	**-1.804**	**-1.419**	**-729**	**-556**

Questa è, appunto, la tendenza da correggere con una strategia che coniughi il rigore richiesto dal Patto di Stabilità e Crescita al necessario rilancio dell'economia isolana e ad azioni mirate a garantire il corretto equilibrio tra risorse acquisibili ed impieghi.

Patto di Stabilità Interno

Il Patto di Stabilità Interno (PSI) è un meccanismo, introdotto con la Legge Finanziaria Nazionale 1999, che si propone di contemperare la crescente autonomia finanziaria degli enti territoriali con il rispetto dei vincoli di bilancio concordati in sede europea. L'art. 28 della Legge n. 448 del 1998 (Finanziaria dello Stato 1999) ha stabilito, infatti, che le Regioni, le province autonome, le province, e i comuni e le comunità montane concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, assunti dall'Italia con l'adesione al patto di stabilità e crescita, impegnandosi a diminuire progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo.

Il Patto, sottoposto a revisione annuale in sede di Legge Finanziaria, nel corso del tempo ha conosciuto adattamenti per quanto riguarda la tipologia delle amministrazioni interessate, la definizione degli obiettivi da raggiungere e la struttura degli incentivi e delle sanzioni.

Nel primo triennio di applicazione 1999-2001 il PSI ha prescritto gli obiettivi da raggiungere, ovvero il miglioramento del saldo finanziario e la riduzione del rapporto debito/PIL, senza fornire indicazioni sulle modalità o sugli strumenti per il conseguimento dei risultati.

La Finanziaria 2002 ha ridotto la flessibilità del Patto, introducendo l'imposizione di un tetto alle spese correnti in aggiunta al vincolo del saldo di bilancio; la Finanziaria 2003 ha, invece, introdotto aspetti innovativi consistenti principalmente nella previsione di forme di controllo statale ad opera del Ministero dell'Economia e della Corte dei Conti, per la verifica del conseguimento degli obiettivi, nell'ampliamento dei compiti degli organi di controllo interno (collegio dei revisori dei conti) e nel rafforzamento del sistema di monitoraggio e del sistema sanzionatorio a carico degli enti inadempienti.

La Finanziaria 2005 ha introdotto due novità rilevanti: il criterio del controllo della dinamica della spesa anziché del saldo finanziario, e l'inclusione della spesa in conto capitale nella definizione della spesa complessiva.

La Finanziaria 2006 ha introdotto ulteriori novità in quanto ha previsto come criterio un tetto alla crescita della spesa di tutte le amministrazioni, compresa la spesa in conto capitale, sulla base della spesa storica di ogni singolo ente. Per il triennio 2006-2008 è stata, inoltre, prevista una diversificazione dei vincoli a seconda che si tratti di spese correnti o spese in conto capitale.

Per le Regioni a Statuto speciale e, quindi, anche per la Regione Siciliana, la legislazione statale prevede che i contenuti del patto siano estrinsecati in una apposita intesa bilaterale tra lo Stato e la Regione, attraverso cui vengono stabilite le modalità di partecipazione delle Regioni a Statuto speciale al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica..

Negli scorsi esercizi il patto tra la Regione e lo Stato si è esplicitato nel contenimento degli impegni e dei pagamenti di alcune tipologie di spese correnti entro certe percentuali concordate; la Regione Sicilia ha sempre rispettato tali limiti, non incrementando ma addirittura riducendo le spese correnti incluse nel patto.

Per il 2006 la Ragioneria Generale dello Stato ha respinto la proposta di patto presentata dalla Regione in quanto, in aderenza a quanto previsto dalla finanziaria statale del 2006, ha ritenuto necessario, tra l'altro, includere nel patto anche le spese per investimenti.

Al di là delle considerazioni assolutamente immediate sugli effetti deleteri sullo sviluppo della Regione, conseguenti alla limitazione dell'incremento degli investimenti entro una percentuale del 2% in considerazione anche delle risorse derivanti da trasferimenti dello Stato che devono essere impegnate entro l'esercizio, pena la revoca dei finanziamenti (fondi ex articolo 38 dello Statuto, fondi FAS, ecc..), la Regione, come si legge in altre parti del presente documento, intende, invece, incrementare notevolmente il livello degli investimenti anche con l'apporto di risorse proprie o di risorse rinvenienti da operazioni finanziarie.

E' evidente che dovrà formularsi una proposta alternativa che potrebbe basarsi sul raggiungimento di obiettivi in termini di variazione dei saldi di bilancio come, per altro, auspicato dalla stessa Corte dei Conti, in sede di parifica del rendiconto della Regione per l'esercizio finanziario 2005.

Nelle prossime manovre finanziare si dovrà, comunque, prevedere un ulteriore contenimento delle spese correnti e non solo nel settore della sanità anche se, in effetti, la maggior parte delle spese del bilancio regionale, che in atto presenta un elevato grado di rigidità, sono sempre più difficilmente da aggredire.

Altra manovra indispensabile sarà quella di prevedere un patto di stabilità tra la Regione e gli enti da essa a qualunque titolo finanziati; in effetti tentativi in tal senso in passato erano stati fatti, ma non hanno sortito risultati rilevanti, in quanto tali azioni sono state considerate come momenti di ingerenza sulla gestione autonoma degli enti e, quindi, disattese. Ma in presenza di sempre più limitate risorse finanziarie la ricerca di una migliore razionalizzazione della spesa ad ogni livello istituzionale è, oltre che dovuta, assolutamente indispensabile.

I saldi di bilancio

Dall'analisi del quadro tendenziale relativo al periodo 2007 – 2011 si rileva che tutti i principali saldi di bilancio risultano negativi, con un'allarmante involuzione da imputare principalmente ai seguenti fattori:

- minori cespiti di entrata di natura straordinaria che, invece, si sono registrati negli ultimi anni;
- sostanziale mantenimento dei livelli di spesa di parte corrente che si attestano su valori costanti nel tempo, in assenza di riforme strutturali di settore mirate al miglioramento dell'efficacia, dell'efficienza dell'economicità dell'azione amministrativa,;
- mancato sviluppo di politiche di sostegno per attrarre investimenti esterni nell'isola.

Il raffronto dei dati differenziali dimostra, infatti, l'esigenza di mantenere sotto stretto controllo la spesa corrente, con particolare riferimento alla spesa sanitaria, ed, altresì, conferma la necessità di attivare procedure per l'acquisizione all'erario regionale di cespiti di entrate

permanenti nel tempo, attraverso, ad esempio, l'emersione del lavoro sommerso, la lotta all'evasione fiscale, la piena attuazione dello Statuto Regionale, la piena valorizzazione dell'ingente patrimonio regionale.

Il quadro delineato implica scelte gestionali che non possono prescindere dai vincoli di natura finanziaria, influenzati a loro volta dall'attuale dinamica dei problemi strutturali. Infatti, l'orizzonte operativo di riferimento è caratterizzato dall'evidente incompatibilità dei volumi di spesa e del loro andamento crescente con le risorse disponibili. È sicuramente necessario avviare un momento di riflessione che, attraverso l'analisi dei saldi finanziari prospettici ed in considerazione delle risorse reali, stimoli tutti i necessari processi decisionali sia politici sia gestionali, rivolti a definire e ad adottare scelte di risanamento che sono assolutamente improcrastinabili ed ineludibili.

Analizzando, nel particolare, i saldi relativi al periodo 2007-2011 risulta evidente che occorre, con la prossima legge finanziaria e con il bilancio, reperire risorse per colmare il deficit tendenziale dell'esercizio 2007, pari a 2.470 milioni di euro, dell'esercizio 2008, pari a 1.804 milioni di euro, e all'esercizio 2009, pari a 1.419 milioni di euro.

3.3 Il Quadro programmatico 2007-2011 e la Manovra correttiva

Il quadro tendenziale e le politiche prima delineate rappresentano elementi fondamentali del presente DPEF e linee di indirizzo dell'azione del Governo Regionale; in particolare, alla luce delle analisi svolte sull'andamento dell'economia, l'Esecutivo si confronta con un profilo di crescita del PIL Sicilia, così come evidenziato nella sezione I, che sconta, ancora per il prossimo anno gli effetti del momento basso del ciclo vissuto nel 2005 e nell'anno in corso. La ripresa in atto a livello nazionale ed europeo, insieme alla consistente attivazione dei flussi di investimento previsti dai cicli di programmazione che, a diverso titolo, sortiranno il loro effetto nel quinquennio oggetto del presente documento, inducono a prevedere un andamento delle variabili macroeconomiche di riferimento, incentrato su aspettative di ripresa, se non di accelerazione duratura dei ritmi di sviluppo del sistema regionale.

Il modello mutlisettoriale della Regione Siciliana, utilizzato per le previsioni contenute nel presente documento, fornisce, sulla base delle predette assunzioni e di una valutazione dell'impatto delle politiche regionali annunciate nella pagine precedenti, il seguente scenario per il prossimo quinquennio:

1. crescita del PIL in termini nominali pari a 2,9% per il 2007, 3,5% per il 2008, 3,7% per il 2009, 3,9% per il 2010 e 4,0% per il 2011;
2. crescita media annua dell'occupazione complessiva nella misura del 1,0%, nello stesso periodo, con effetti positivi sul mercato del lavoro anche in termini di miglioramento del tasso di attività e di una proporzionale riduzione del tasso di disoccupazione;
3. incremento, in termini reali, del valore aggiunto dell'industria nel suo complesso non inferiore al 2,8% all'anno, nello stesso periodo, dovuto all'ampliamento degli investimenti in infrastrutture e nelle imprese manifatturiere;
4. riduzione sensibile del gap infrastrutturale complessivo rispetto alla media nazionale, da ottenere sia come effetto delle citate politiche di sviluppo.

Gli obiettivi finanziari per il periodo di riferimento 2007-2011, quindi, devono articolarsi in funzione di tale contesto e delle descritte ipotesi di crescita economica, nella piena consapevolezza che, in assenza di una rigorosa politica di risanamento del bilancio regionale finalizzata a contenere la dinamica della spesa pubblica corrente ed, in particolare, quella sanitaria, non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo dei diversi settori produttivi, rischiando in tal modo di compromettere il conseguente ampliamento della base produttiva e dell'occupazione. Per far ciò è indispensabile operare sui grandi comparti da cui scaturisce la parte predominante delle spesa pubblica: l'apparato amministrativo della Regione e degli enti regionali e conseguentemente il pubblico impiego; il servizio sanitario regionale; la finanza degli enti regionali. Infatti, esclusivamente con un'azione determinata indirizzata alla riduzione della spesa pubblica nei comparti che ne costituiscono l'impianto fondamentale si può centrare l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici.

La manovra finanziaria che il Governo della Regione intraprenderà per il periodo 2007–2011 dovrà assicurare la copertura di un fabbisogno complessivo di 2.470 milioni di euro per il 2007, di 1.804 milioni di euro per il 2008 e di 1.419 milioni di euro per il 2009. In particolare, la manovra finanziaria per il 2007 dovrà così esplicitarsi:

- ***per le entrate***:

- nell'acquisizione del contributo statale per la definizione del piano di rientro della maggiore spesa sanitaria;
- nella definizione delle procedure necessarie per la piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto.

- ***per le spese***:

- in interventi strutturali mirati a risparmi di spesa sui bilanci delle aziende sanitarie ed ospedaliere;
- in misure di contenimento della spesa corrente, mirate alla riorganizzazione delle funzioni della Regione al fine di snellirne la sua complessa struttura, anche con particolare riguardo alla riduzione degli uffici, a definire un minore impatto sul bilancio regionale dei trasferimenti in favore di enti a finanza derivata, a stabilire la misura della riduzione delle spese per beni e servizi dell'intero settore pubblico regionale, a determinare il contenimento dei contributi erogati a qualsiasi titolo dalla Regione.

La manovra finanziaria che si intende proporre nel prossimo mese di settembre con i due principali documenti contabili (Legge di Bilancio e Finanziaria per il triennio 2007/2009), necessariamente dovrà tenere conto, oltreché delle risorse effettivamente acquisibili nel periodo di riferimento, dei vincoli esterni, già delineati nel DPEF nazionale in ambito di definizione del Patto di stabilità interno, inteso come strumento indispensabile per assicurare la coerenza della spesa ai diversi livelli di responsabilità (Stato, Regioni, Provincie e Comuni).

3.4 La Politica delle entrate

Dopo i risultati raggiunti con la stipula degli ultimi protocolli di intesa per la regolazione dei rapporti finanziari pregressi, prosegue l'attività di negoziazione con il Governo nazionale al fine di giungere alla loro completa definizione. In seno al Comitato Tecnico (costituito dal Ministro per gli Affari regionali in data 18 ottobre 2001) ai fini della determinazione del saldo di tali rapporti, con riferimento alla data del 31 dicembre 2004, è stato raggiunto l'accordo per la

liquidazione in favore della Regione, a titolo di acconto, di una quota delle risultanze creditorie derivanti dalla sentenza della Corte Costituzionale n.306/2004. L'accordo – che ha costituito oggetto del protocollo d'intesa, stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze e la Regione siciliana – ha portato, in virtù della conseguente disposizione normativa (art.5 comma 3 bis del D.L.30.09.2005 n.203, convertito in Legge 02.12.2005 n.248), all'attribuzione alla Regione, per la definizione dei rapporti finanziari pregressi, a titolo di acconto, a valere sulle spettanze relative alle imposte sulle assicurazioni Rc Auto, contributi quindicennali di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, di 40 milioni di euro dal 2007 e di ulteriori 36 milioni di euro dal 2008.

L'attività di negoziazione procederà al fine di addivenire ad un'esatta quantificazione degli ulteriori crediti vantati dalla Regione e al relativo recupero e/o all'eventuale compensazione con crediti nel frattempo maturati dallo Stato nei confronti della Regione.

In forza della giurisprudenza costituzionale formatasi, infatti, è stata già formalizzata la rivendicazione della spettanza alla Regione siciliana del gettito di quelle entrate derivanti dalla "capacità fiscale" che si manifesta nel suo territorio (riscosse fuori dal territorio regionale, la cui fattispecie si matura nello stesso) che, a tutt'oggi, affluiscono al bilancio dello Stato a causa di un'interpretazione restrittiva (difforme da quella indicata dalla Corte Costituzionale) data alle norme di attuazione vigenti in materia finanziaria (DPR 26 luglio 1965, n.1074).

Particolare rilevanza deve essere posta alla nuova norma di attuazione dell'art.37 dello Statuto emanata con il Decreto Legislativo 3 novembre 2005 n.241, il cui art.1, comma 1 prevede che, "in base all'art.37 dello Statuto della Regione Siciliana, le relative quote di competenza fiscale dello Stato sono trasferite alla Regione. Simmetricamente sono trasferite alla Regione competenze previste dallo Statuto fino ad ora esercitate dallo Stato" mentre il comma 2 demanda il compito di provvedere alla definizione delle modalità applicative a un decreto dirigenziale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, adottato d'intesa con l'Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze.

L'intervento normativo costituisce una riaffermazione del diritto della Regione alla percezione dell'"intera" imposta sulla quota di reddito prodotta dagli stabilimenti ed impianti, siti nel territorio regionale, di imprese che hanno la sede legale fuori dallo stesso, attraverso modalità applicative alternative rispetto a quelle di cui al D.P.R. 26 luglio 1965 n. 1074, non più idonee a consentirne la relativa riscossione alla Regione Siciliana.

Tale riconoscimento privilegia, ai fini della individuazione della spettanza regionale, la territorialità dell'imposta, basata sulla realizzazione in Sicilia della relativa fattispecie tributaria, piuttosto che la territorialità della riscossione: principio già affermato nella giurisprudenza della Corte Costituzionale con riguardo alla disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), della quale si giudicano "conformi alle norme di attuazione" dello Statuto regionale i criteri convenzionali di riparto del gettito tra Stato e Regione.

Al fine, pertanto, di promuovere la più sollecita adozione del decreto dirigenziale al quale sono subordinati gli effetti della nuova norma di attuazione dell'art.37, la Regione ha formalmente rappresentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze di ritenere che il suddetto criterio convenzionale si possa estendere anche ai fini della localizzazione nel territorio regionale della base imponibile e della successiva applicazione della ripartizione dei redditi di impresa e,

conseguentemente, delle imposte provenienti dalle imprese aventi sede fuori dal territorio della Regione siciliana, relativamente agli stabilimenti ed impianti in essa situati.

Con riguardo all'assunzione degli oneri connessi alle funzioni che, "simmetricamente", saranno trasferite alla Regione è stato posto in evidenza che la formula della "simmetria", ossia di un'ordinata corrispondenza fra attribuzione delle entrate e trasferimento di funzioni – che peraltro trova il suo fondamento nello stesso impianto statutario – è indicazione a carattere programmatico e che resta, quindi, intestato all'Organo competente (Commissione paritetica ex art.43 Statuto) il compito di procedere al completamento del trasferimento di funzioni nel rispetto del principio costituzionale che le spese devono trovare capienza nelle entrate e che, a garanzia dell'autonomia finanziaria riconosciuta a regioni ed enti locali, l'art.119 della Costituzione prevede a loro favore il "finanziamento integrale delle funzioni pubbliche attribuite".

A fronte di quanto così argomentato si è in attesa che l'Amministrazione statale comunichi la propria proposta e lo schema di provvedimento da valutare al fine di poter perfezionare l'intesa con la Regione.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'art.38 dello Statuto, con la legge finanziaria 2006 – L. n.266/2005 art.1, comma 114 - lo Stato, nel determinare nella misura di 94 milioni di euro il contributo di solidarietà nazionale per l'anno 2006, ha assegnato alla Regione, a partire dal 2007, un contributo quindicennale di 10 milioni di euro annui, destinato al finanziamento di un piano economico di investimenti finalizzato all'aumento del rapporto tra PIL regionale e PIL nazionale. In proposito la Regione intende assumere l'iniziativa volta all'individuazione di un criterio obiettivo al quale ancorare la determinazione del contributo di solidarietà nazionale ex art.38, sottraendola così ad unilaterali valutazioni di parte statale.

La Riscossione in Sicilia

Dal 1° ottobre 2006 la riscossione dei tributi in ambito regionale sarà effettuata dalla Riscossione Sicilia S.p.A, di proprietà della Regione siciliana per il 60% e dell'Agenzia delle Entrate per il 40%, in attuazione della riforma realizzata dall'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2006, n. 19, che ha recepito quella effettuata, in ambito nazionale, dall'articolo 3 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248. La predetta riforma risponde all'esigenza di riportare in mano pubblica la responsabilità gestionale, l'elaborazione delle strategie di governance, con il controllo diretto sull'attività di riscossione, per contrastare l'alta evasione da ruoli ed operare un riavvicinamento delle fasi dell'accertamento e della riscossione.

Entro la predetta data del 1° ottobre 2006, la nuova società di riscossione ha in programma di acquistare, in misura non inferiore al 51 per cento le azioni dell'attuale società concessionaria, - eliminando quindi le procedure per il passaggio dei residui di gestione - a condizione che le proprie azioni vengano, a loro volta, cedute agli azionisti della medesima concessionaria, entro il limite del 49 per cento.

Trascorsi 24 mesi dall'acquisto, le azioni della Riscossione Sicilia S.p.A., trasferite al predetto socio privato possono essere alienate a terzi, con diritto di prelazione a favore dei soci pubblici. Entro il 31 dicembre 2010 i soci pubblici riacquistano le azioni cedute all'attuale società concessionaria e quelle eventualmente ancora detenute da privati..

La riforma si propone di ridurre l'esborso di denaro pubblico, finora erogato a favore di aziende private e di aumentare il livello delle riscossioni, migliorando il rapporto tra le somme iscritte a ruolo e le somme riscosse. Tale rapporto oggi in Sicilia raggiunge il sette per cento, superando di qualche punto percentuale quello raggiunto in ambito statale.

3.5 La valorizzazione del Patrimonio Immobiliare

Il patrimonio vasto e articolato della Regione Siciliana rappresenta un'importante ricchezza per l'intero territorio regionale; la valorizzazione, la trasformazione, l'immissione sul mercato dei beni immobili della Regione e la razionalizzazione dei costi di gestione ad essi connessi ed hanno un benefico effetto oltre che sulla finanza pubblica, anche su altri settori quali il turismo, la cultura, l'occupazione e la valorizzazione del territorio dell'isola.

Proseguendo il percorso già avviato nel 2005, in applicazione dell'articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n.17 , l'Amministrazione Regionale, con l'ausilio di un advisor, ha costituito un soggetto giuridico di scopo, la società per azioni Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A."a capitale misto (75% della Regione Siciliana e 25 % del socio privato "Partners Sicily Properties - PSP s.c.a.r.l") per la valorizzazione, trasformazione e commercializzazione di beni immobili non destinati ad uso assistenziale.

La "mission" affidata a Sicilia Patrimonio Immobiliare spa, nell'ambito del processo di valorizzazione, prevede le attività:

- di Property e Facility Management, mediante:
  - lo sviluppo di modelli di riferimento per la razionalizzazione dei costi di acquisto e di gestione;
  - la predisposizione e l'esperimento delle procedure di gara per il ricorso all'outsourcing di servizi agli immobili;
  - la gestione ed il controllo tecnico-contabile dei rapporti contrattuali di outsourcing relativamente ai servizi di property, facility ed asset management;
  - il project management (pianificazione, organizzazione, coordinamento e monitoraggio) dei lavori di manutenzione straordinaria;
- di Asset Management mediante la gestione delle attività di consulenza, assistenza e servizi per la vendita e la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale.

Nell'ambito di tale processo si procederà preliminarmente alla ricognizione censuaria (due diligence immobiliare) e alla creazione del censimento informatizzato del patrimonio immobiliare. Il processo di valorizzazione sarà realizzato secondo un Piano Esecutivo di Alienazione, articolato in tre trance:

- operazione di finanza immobiliare, che prevede la costituzione di un fondo immobiliare;
- operazione di sviluppo immobiliare;
- operazione di dismissione di beni non strategici.

Il processo di valorizzazione, attraverso conferenze di servizi e accordi di programma, coinvolgerà le amministrazioni pubbliche locali e gli Enti titolari dei beni immobili al fine di

definire un processo condiviso di valorizzazione e di successiva utilizzazione delle risorse finanziarie conseguite, nell'ambito del progetto strategico definito dal Governo della Regione.

Il processo di valorizzazione produrrà un impatto economico finanziario per il bilancio della regione di sicuro interesse. Infatti, già nell'esercizio finanziario 2006, nell'ambito della prima fase del processo, è prevista la contabilizzazione di un introito di circa 300 milioni di euro, connessa all'operazione di finanza immobiliare strutturata e al termine dell'esercizio in corso sarà definito l'iter che consentirà l'avvio del processo di sviluppo e di dismissione, sia pure in via residuale e riferito ai beni non strategici, che consentirà la realizzazione di altre più significative risorse straordinarie da destinare al sistema sanitario regionale.

DOCUMENTO INTEGRATIVO

In materia di

AMBIENTE

Approvato dalla Giunta Regionale con Delibera N. 384 del 6 ottobre 2006

I) La sostenibilità ambientale e l'integrazione di tale principio in tutte le politiche è la massima priorità trasversale delle politiche comunitarie, in primo luogo, nelle politiche di coesione (le politiche regionale comunitarie) dei fondi strutturali. Tale orientamento è, inoltre , rafforzato nel ciclo programmatorio 2007-2013.

II) All'interno di questo scenario generale, si è configurato e consolidato nel tempo, uno schema logico-descrittivo e programmatorio del quadro dei tematismi ambientali di valore strategico e dei conseguenti dispositivi di intervento secondo la seguente mappa:

1) tutela della BIODIVERSITA', costituzione della banca dati genetica delle essenze vegetali autoctone; Rete Natura 2000 e Reti Ecologiche Territoriali;
2) tutela del SUOLO, delle coste, del mare, della montagna e recupero delle aree compromesse;
3) inquinamento atmosferico ed attuazione del protocollo di Kyoto;
4) risorse energetiche (risparmio e fondi rinnovabili);
5) contenimento dell'impatto ambientale della MOBILITA' urbana e del sistema trasportistico;
6) tutela delle acque e risorse idriche;
7) rifiuti , bonifiche dei siti contaminati e recupero dei materiali riciclabili da rimettere nel ciclo produttivo;
8) impatto del settore agricolo ed agro-alimentare e sviluppo rurale;
9) impatto del sistema produttivo generale (ecoefficienza).

E lo schema unitario e sistemico che conviene sempre tener presente ed adottare in tutti i dispositivi programmatori, compreso il DPEF Sicilia 2007- 2013.

III) Nell'attuale ciclo di programmazione 2000- 2006, l'implementazione delle politiche ambientali regionali ha consentito di perseguire e registrare un significativo pacchetto di risultati – da completare e consolidare- su 4 versanti:

1) PIANIFICAZIONE, mediante la predisposizione – a vari livelli di completamento – di numerosi strumenti settoriali .
SUOLO: Piano per l'Assetto Idrogeologico, Piano Agricolo Forestale , Piano Antincendio, Piano di Lotta alla Desertificazione , Piano di Valorizzazione dei Bacini e Sorgenti Termali;
RISORSE IDRICHE: Piano Tutela Delle Acque;
ENERGIA:Piano Energetico Regionale;
RIFIUTI: Piani D'Ambito, Piano Delle Bonifiche.
2) SISTEMI INFORMATIVI E MONITORAGGIO AMBIENTALE, mediante ol processo di attivazione del SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE (SIRA) e delle reti di monitoraggio suolo, coste, acqua, rifiuti, aria, rumore e radiazione;
3) VALUTAZIONE AMBIENTALE, mediante il processo di promozione e implementazione dei 4 sistemi di valutazione : Valutazione Di Impatto Ambientale

(VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Incidenza (VI) e Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC);

4) Avvio del Progetto Integrato Regionale (PIR) Rete Ecologica Siciliana (RES).

Una prima ed analitica valutazione partenariale sull'argomento è stata svolta nella Sessione tematica " Ambiente " del Comitato di Sorveglianza del POR Sicilia del 5-6 luglio 2005, ai cui atti si fa rinvio.
Si tratta di un percorso, sia pure laborioso e complesso, che va integrato mediante la potenzialità ancora in essere del ciclo programmatorio 2000-2006 e completato e posto a regime mediante la programmazione e le risorse del periodo 2007-2013.
Le basi essenziali per moderne ed efficaci politiche ambientali sono poste.

IV) ispirandosi allo schema logico-programmatorio precedentemente evocato, l'asse di attacco strategico delle politiche ambientali regionali è costituito dalla PIENA ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA SICILIANA (RES), per porre appunto in rete i 4 parchi naturalistici oggi esistenti ed altri possibilmente in arrivo, a partire dal costituendo Parco dei Sicani – le 80 riserve, le residue aree di pregio-della rete Natura 2000 (mappa dei SIC e del ZPS), i corridoi ecologici di interconnessione .la RES è da concepire quale infrastruttura economica di promozione e di mediazione proattiva tra tutela e sviluppo sostenibile, secondo il perentorio orientamento comunitario, posto al centro della programmazione 2007-2013, dell' "AMBIENTE PER LO SVILUPPO".
Le linee-guida della RES ed il relativo PIR (Progetto Integrato Regionale) rappresentano la versione ambientale dell'intero POR SICILIA 2000-2006, l'integrazione più diretta del principio della sostenibilità ambientale nell'intero dispositivo programmatorio, una sorta di mini-POR,ambientale, insomma secondo la RES, la Sicilia risulta zonizzata in 17 ambiti d'intervento, un a sorta di macro-PIT (Progetti Integrati Territoriali) ambientali, la cui promozione ecosostenibile sta procedendo mediante conseguenti Accordi Programma attivati nel corso del 2006.
La RES è uno strumento di PROGRAMMAZIONE STRATEGICA dell'intero Sistema Sicilia.
La RES è risultata avviata soltanto nel corso del 2005-2006, cioè in grave ritardo rispetto all'attuazione dell'intero POR Sicilia, per ritardi di capacità di governance generale di sistema, per la oggettiva novità, portata e difficoltà dell'operazione, per la non piena capacità di attivare la necessaria ed autorevole CABINA DI REGIA PARTENARIALE della RES stessa, per i ritardi nella predisposizione delle stesse Linee guida della RES, del relativo PIR e procedure la delicatezza dei contenuti di individuazione della mappa Siciliana sei SIC e del ZPS. Tanto è vero che la misura del POR Sicilia, che finanzia la RES, la misura 1.11, risulta in pesante ritardo attuativo.
Ciononostante, il dispositivo di base della RES è ormai disponibile e già parzialmente rodato. Sono maturate le precondizioni per la piena attuazione della RES, sia attraverso il residuo sforzo attuativo con gli strumenti e le risorse del ciclo programmatorio 2000-2006 sia soprattutto con gli strumenti e le risorse del ciclo programmatorio 2007-2013. I prossimi PO (Programmi Operativi) siciliani 2007-2013 debbono trovare nella RES un punto centrale di attacco, sotto il profilo della priorità strategica e programmatoria, finanziaria, della capacità di governance, progettuale e gestionale.

V) Deve poter procedere alacremente con piene disponibilità finanziarie e di risorse gestionali e di governance, lo sforzo fin ora positivo e fecondo per TUTELA DEL SUOLO E DELLE COSTE/MARE; POTENZIARE P.A.I. COSTE e P.A.I..

Le due misure del POR Sicilia, gestite direttamente dall' ARTA (Assessorato Territorio ed Ambiente), soprattutto la 1.07 (Suolo) ed anche la 1.10 (Coste) sono risultate quelle relativamente di successo in termini progettuali ed attuativi e comparativamente anche tra le più efficaci dell'intero POR Sicilia.
Lo sforzo attuativo deve poter procedere con le residue risorse e potenzialità del ciclo programmatorio 2000-2006 e porsi a regime con gli strumenti e le risorse adeguate del ciclo programmatorio 2007-2013. Vi sono tutte le condizione per farlo: il significativo successo attuativo in itinere e la pressocchè PIENA DISPONIBILITA' DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI PER IL PROSSIMO FUTURO, vale a dire alla straordinaria mappa del PAI (Piano Assetto Idrogeologico) suolo e del PAI coste, nelle puntuali e definite articolazioni territoriali. Entro il Dicembre 2006, l'intera strumentazione pianificatoria sarà disponibile nella sua interezza.Insomma, la programmazione comunitaria 2007-2013 ha già tutti i contenitori e contenuti predisposti. Si tratta di un risultato e di una potenzialità straordinaria.

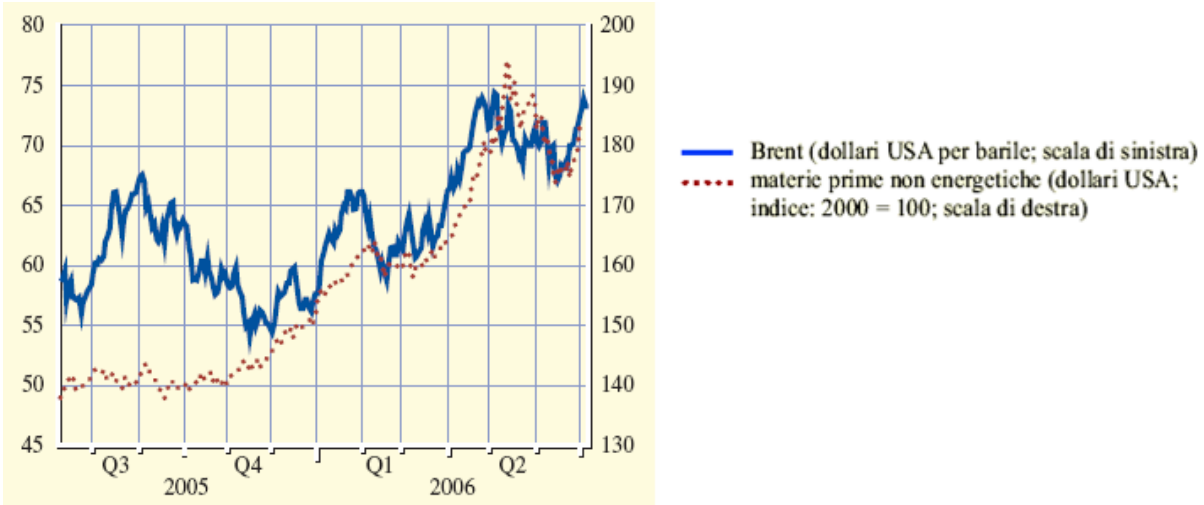
Appendice Statistica

Tab. A.1.1 – Prodotto mondiale, volume degli scambi commerciali e prezzi delle materie prime: anni 2004-05 e proiezioni al 2007 *(var. % annue)*

			Current Projections	
	2004	2005	2006	2007
World output	**5.3**	**4.8**	**4.9**	**4.7**
Advanced economies	3.3	2.7	3.0	2.8
United States	4.2	3.5	3.4	3.3
Euro area	2.1	1.3	2.0	1.9
Other emerging market and developing countries	7.6	7.2	6.9	6.6
Developing Asia	8.8	8.6	8.2	8.0
China	10.1	9.9	9.5	9.0
India	8.1	8.3	7.3	7.0
World trade volume (goods and services)	**10.4**	**7.3**	**8.0**	**7.5**
Imports				
Advanced economies	8.9	5.8	6.2	5.6
Other emerging market and developing countries	15.8	12.4	12.9	11.9
Exports				
Advanced economies	8.5	5.3	6.6	6.1
Other emerging market and developing countries	14.6	11.5	10.9	10.3
Commodity prices (U.S. dollars)				
Oil[1]	30.7	41.3	14.8	2.9
Nonfuel (average based on world commodity export weights)	18.5	10.3	10.2	–5.5

Fonte: FMI, WEO April 2006
[1] *Oil: media semplice dei prezzi del greggio sul mercato libero di U.K. Brent, Dubai, e West Texas. Il prezzo medio di un barile in dollari USA è stato 53,35 nel 2005. La previsione è 61,25 nel 2006 e 63,00 nel 2007.*

Fig. A.1.1 – Principali andamenti dei mercati delle materie prime III trimestre 2005 – II trimestre 2006.



Fonte: BCE – Bollettino Mensile luglio 2006

Tab. A 1.2– Indicatori economici e finanziari della congiuntura USA *(miliardi di dollari concatenati 2000, variazioni sul periodo precedente).*

		2002	2003	2004	2005	2004	2005				2006
						IV	I	II	III	IV	I
Reddito disponibile delle famiglie		7.562,2	7.741,8	8.004,3	8.112,2	8.169,2	8.098,1	8.102,6	8.074,2	8.175,6	8.218,6
	Var. %	3,1	2,4	3,4	1,3	2,2	-0,9	0,1	-0,4	1,3	0,5
di cui: reddito da dividendi		383,6	399,1	453,2	459,7	536,2	448,0	454,6	462,8	473,2	482,6
	Var. %	6,1	4,0	13,6	1,4	22,8	-16,4	1,5	1,8	2,2	2,0
Spesa delle famiglie		7.099,3	7.306,6	7.588,6	7.856,9	7.698,8	7.764,9	7.829,5	7.907,9	7.925,4	8.026,7
	Var. %	2,7	2,9	3,9	3,5	1,1	0,9	0,8	1,0	0,2	1,3
Risparmio		178,4	163,8	140,2	-37,8	187,9	43,1	-19,4	-128,7	-44,8	-105,9
Incidenza del risparmio sul reddito (%)		2,4	2,1	1,8	-0,5	2,3	0,5	-0,2	-1,6	-0,5	-1,3
Occupazione non agricola (migliaia)		130.342	129.993	131.424	133.459	132.244	132.694	133.230	133.750	134.161	134.722
	Var. %	-1,1	-0,3	1,1	1,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,3	0,4
Profitti delle società non finanziarie											
in % del valore aggiunto realizzato		8,0	9,4	10,9	12,4	11,3	11,4	12,5	12,1	13,6	13,7
Tasso sui depositi interbancari a 3 mesi		1,80	1,22	1,62	3,56	2,30	2,84	3,28	3,77	4,34	4,76
Rendimento sui titoli di stato a 10 anni		4,60	4,00	4,26	4,28	4,17	4,30	4,16	4,21	4,48	4,57
Saldo delle partite correnti in % del PIL		-4,5	-4,8	-5,7	-6,3	-6,2	-6,3	-6,2	-5,8	-7,0	-6,4
Deficit pubblico in % del PIL		-3,8	-5,0	-4,7	-3,8	-4,3	-3,7	-3,5	-4,4	-3,6	

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Bureau of Economic Analisys (BEA) e BCE

Tab. A 1.3 – Selezione di indicatori reali e di macrovariabili della congiuntura di Eurolandia*.(Variazioni % sul periodo precedente a prezzi costanti).*

	2004	2005	2004	2005				2006
			IV	I	II	III	IV	I
PIL	*2,1*	*1,3*		*0,4*	*0,4*	*0,7*	*0,3*	*0,6*
Consumi privati	1,6	1,3	0,8	0,1	0,3	0,5	0,1	0,7
Spesa delle Amm. pubbliche	1,0	1,2	-0,1	0,3	0,6	0,7	0	0,5
Investimenti fissi lordi	2,3	2,3	0,6	0,2	1,4	1,0	0,2	0,3
Importazioni di beni e servizi (1)	6,6	4,7	1,3	-1,0	2,0	2,9	1,3	2,5
Esportazioni di beni e servizi (1)	6,6	3,8	0,3	-0,2	1,5	2,8	0,7	3,1
Tasso di cambio effettivo reale dell'euro (1999=100) (2)	105,2	103,6	106,7	107,1	104,2	102,4	101,1	102,1
Occupazione	*0,6*	*0,7*	*0,2*	*0,1*	*0,1*	*0,2*	*0,3*	*0,3*
Clima di fiducia delle famiglie (3)	*-14*	*-14*	*-13*	*-13*	*-14*	*-15*	*-12*	*-11*
Prestiti a società non finanziarie (var. % annue)	*5,4*	*8,1*	*5,4*	*5,9*	*6,5*	*7,3*	*8,1*	*9,2*
Capacità produttiva utilizzata (in % di quella totale)	*81,5*	*81,3*	*82,1*	*81,9*	*81,1*	*80,9*	*81,1*	*82,0*
Clima di fiducia delle imprese (4)	*-5*	*-7*	*-3*	*-6*	*-10*	*-8*	*-7*	*-2*

Note: (1 Inclusi anche gli scambi commerciali fra i paesi dell'Area; (2) TCE - "Tasso di cambio effettivo reale" dell'euro rispetto ad una valuta teorica comune di 23 paesi industriali (calcolato tenendo conto delle differenze relative nel livello dei prezzi alla produzione). Un aumento indica perdita di competitività; (3) Indicatore Eurostat: media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimiste (+) e pessimiste (-) delle famiglie a domande sulle aspettative, a 12 mesi, per: situazione finanziaria, economia in generale, disoccupazione e risparmi; (4) Indicatore Eurostat: media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimiste (+) e pessimiste (-) degli operatori a domande su: ordinativi, scorte di prodotti finiti e aspettative sulla produzione a tre mesi.

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Eurostat e BCE

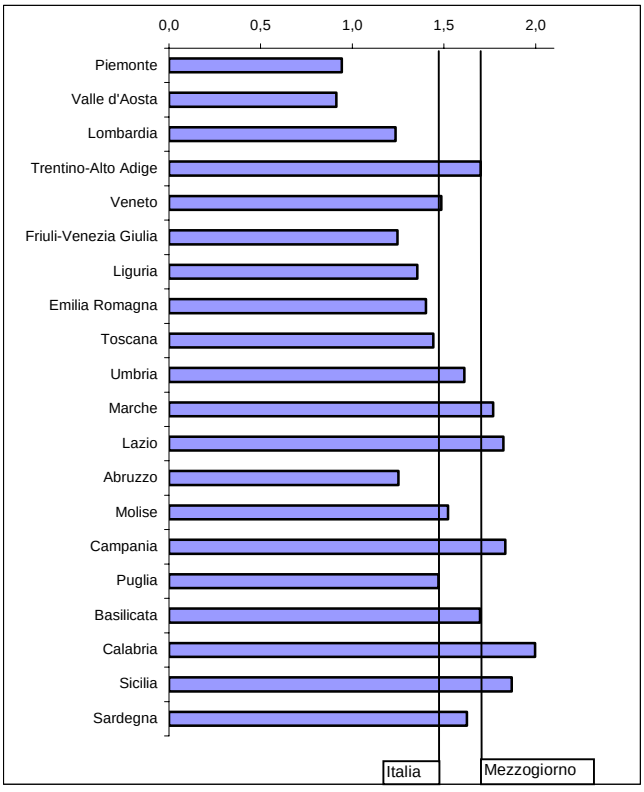
Tab. A 1.4 – Italia: indicatori congiunturali trimestrali.

	2004	2005	2004	2005				2006	
			IV	I	II	III	IV	I	II
Famiglie									
Crescita dell'occupazione (1)	0,8	0,8	0,1	0,0	0,2	-0,2	0,4	0,4	
Prezzi al consumo - HICP (1)	2,3	2,2	0,8	-0,4	1,7	0,0	1,0	-0,6	1,9
Variazione della consistenza dei prestiti bancari a famiglie consumatrici (1)	15,5	13,8	4,1	2,2	4,7	2,9	3,4	3,2	
Clima di fiducia dei consumatori (2)	-18	-18	-16	-17	-17	-21	-18	-16	-16
Imprese (industria in senso stretto)									
Clima di fiducia delle imprese (3)	-2	-5	-1	-5	-8	-5	-2	1	5
Capacità produttiva utilizzata (4)	76,4	76,4	76,7	76,4	76,4	75,9	76,7	76,8	77,3
Livello dei nuovi ordinativi (5)	3	-2	8	2	-5	-6	2	6	16
Tendenze della produzione a 3-4 mesi (5)	15	12	17	12	9	11	14	16	21

Note: (1) Variazione % sul periodo corrispondente; (2) Indicatore Eurostat: media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimiste (+) e pessimiste (-) delle famiglie a domande sulle aspettative, a 12 mesi, per: situazione finanziaria, economia in generale, disoccupazione e risparmi; (3) Indicatore Eurostat: media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimiste (+) e pessimiste (-) delle imprese su: : ordinativi, scorte di prodotti finiti e aspettative sulla produzione a tre mesi; (4) In % di quella totale; (5) Saldi tra le risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati.

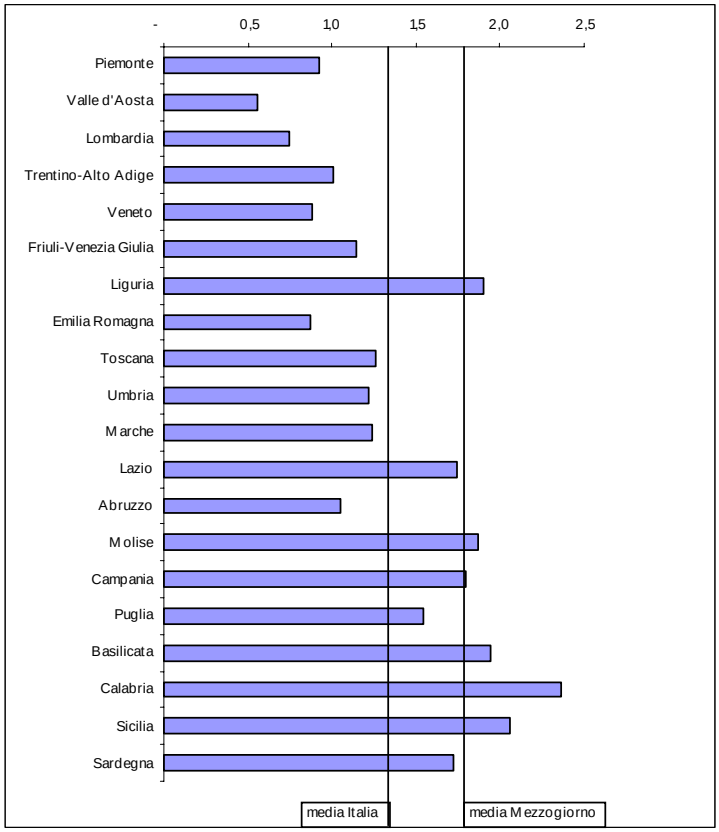
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, Eurostat e Banca d'Italia

Fig. A.1.2 – Regioni d'Italia: tassi medi annui di variazione % del PIL a prezzi costanti 1996-2004 .



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Fig. A.1.3 – Regioni d'Italia: tassi medi annui di variazione % del PIL pro capite a prezzi costanti 1996-2004 .



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A 1.5 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: consumi delle famigli e relative determinanti (milioni di euro a prezzi 1995).

	2003	2004	2005	I° trimestre 2005	I° trimestre 2006	variazioni % 04/03	05/04	I° trim. 06/05
Sicilia								
Consumi delle famiglie	44.219,9	44.388,0	44.324,4	nd	nd	0,4	0,4	nd
Reddito disponibile	47.908,1	49.321,9	49.965,3	nd	nd	3,0	1,3	nd
Occupati (migliaia)	1.437,5	1.438,9	1.470,8	1.449,8	1.482,8	0,1	2,2	2,3
Credito al consumo	3.857,3	4.856,4	5.893,1	5.001,5	6.024,5	25,9	21,3	20,5
di cui Soc. Finanz.	*1.203,9*	*1.872,4*	*2.381,7*	*1.951,1*	*2.532,6*	*55,5*	*27,2*	*29,8*
Mezzogiorno								
Consumi delle famiglie	178.867,9	180.253,2	179.734,2	nd	nd	0,8	-0,3	nd
Reddito disponibile	200.982,8	206.791,5	208.058,1	nd	nd	2,9	0,6	nd
Occupati (migliaia)	6.454,5	6.431,3	6.411,1	6.321,4	6.423,6	-0,4	-0,3	1,6
Credito al consumo	8.967,9	10.764,8	12.882,0	10.949,8	13.284,0	20,0	19,7	21,3
di cui Soc. Finanz.	*3.340,5*	*4.410,3*	*5.427,1*	*4.494,4*	*5.685,3*	*32,0*	*23,1*	*26,5*
Italia								
Consumi delle famiglie	633.935,3	641.399,2	640.892,3	nd	nd	1,2	-0,1	nd
Reddito disponibile	746.043,8	762.742,0	766.323,1	nd	nd	2,2	0,5	nd
Occupati (migliaia)	22.240,9	22.404,4	22.562,8	22.372,9	22.747,0	0,7	0,7	1,7
Credito al consumo	40.218,0	47.816,6	55.730,9	48.320,6	56.510,3	18,9	16,6	16,9
di cui Soc. Finanz.	*15.652,1*	*19.880,0*	*23.727,1*	*19.939,8*	*24.194,4*	*27,0*	*19,4*	*21,3*

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A 1.6 – Sicilia e Italia: numeri indice delle vendite commerciali alimentari e non alimentari 2003-2005 (anno 2000=100).

	2003	2004	2005
Italia			
Alimentari	107,4	107,5	108,3
Non alimentari	101,6	100,7	101,2
Totali	103,7	103,2	103,7
Sicilia			
Alimentari	105,6	105,4	105,1
Non alimentari	104,2	101,2	100,7
Totali	104,7	102,9	102,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati MAP

Tab. A 1.7 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: Investimenti fissi lordi 1996- 2005 (variaz. % medie annue)

	Investimenti Fissi Lordi var. %				IFL Costruzioni				IFL Macchine e attrezzature			
	1996-2004	di cui 1996-2000	di cui 2001-2004	2005	1996-2004	di cui 1996-2000	di cui 2001-2004	2005	1996-2004	di cui 1996-2000	di cui 2001-2004	2005
Sicilia	2,4	4,8	-0,4	-0,1	0,9	-0,3	2,4	1,5	4,4	10,2	-2,8	-1,7
Mezzogiorno	2,8	4,5	0,5	-0,9	1,2	1,0	1,3	1,9	4,5	8,3	-0,1	-3,4
Italia	2,8	4,3	0,4	-0,6	2,3	2,0	2,7	0,5	3,2	6,2	-0,5	-1,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, e Prometeia

Tab.A.1.8. - Legge 488/92 Riepilogo domande agevolate ed investimenti relativi a 23 bandi in Sicilia al 31/12/2005
(valori monetari in milioni di euro)

	Bando	anno	N. domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento occupati
1	Industria generale	1996	335	1.191	516	3.821
2	Industria generale	1997	446	862	513	4.595
3	Industria generale	1998	414	740	395	5.291
4	Industria generale	1999	563	665	404	5.201
6	Turismo	1999	145	385	125	2.616
8	Industria generale	2001	789	2.050	698	13.639
9	Turismo	2001	135	349	97	2.630
10	Commercio	2001	158	110	45	1.624
11	Industria generale	2002	446	1.593	487	8.413
12	Turismo	2002	149	533	144	4.101
13	Commercio	2002	129	108	41	1.275
14	Industria generale	2003	394	820	268	6.948
15	Turismo	2003	120	423	102	2.990
16	Commercio	2003	65	42	16	573
17	Industria generale	2003	429	839	220	6.479
18	Ambiente (straordinario)	2003	15	19	9	11
19	Turismo	2004	52	137	78	3.464
20	Commercio	2004	83	28	16	915
22	Isole Minori (straordinario)	2003	123	36	21	502
23	Artigianato	2004	242	52	32	1.316
	TOTALE		**5.232**	**10.981**	**4.228**	**76.402**

Fonte: Elaborazione su dati Istituto per la Promozione Industriale

Tab.A.1.9 - Crediti d'imposta fruiti ai sensi dell'art. 8 della legge 388/2000 nel periodo 2001-2005 *(milioni di euro)*

	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Sicilia	125,14	372,61	137,06	160,95	162,61	958,37
	13,1	38,9	14,3	16,8	17,0	100,0
Industria	*55,94*	*148,83*	*52,41*	*59,75*	*58,48*	*375,41*
	14,9	*39,6*	*14,0*	*15,9*	*15,6*	*100,0*
Industria/totale	*44,7*	*39,9*	*38,2*	*37,1*	*36,0*	*39,2*
Mezzogiorno	525,13	1.723,91	705,61	833,36	827,62	4615,63
	11,4	37,3	15,3	18,1	17,9	100,0
Industria	*269,56*	*825,48*	*322,3*	*377,31*	*345,08*	*2139,73*
	12,6	*38,6*	*15,1*	*17,6*	*16,1*	*100,0*
Italia	570,89	1.930,60	784,02	921,15	1.035,12	5241,78
	10,9	36,8	15,0	17,6	19,7	100,0
Industria	*296,45*	*927,15*	*352,24*	*401,09*	*395,46*	*2372,39*
	12,5	*39,1*	*14,8*	*16,9*	*16,7*	*100,0*
Sic/Ita totale						18,3
Sic/totale Industria						15,8

Fonte : Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Tab. A 1.10 – POR Sicilia: dotazione finanziaria e pagamenti per assi d'intervento (milioni di euro)

	Asse	Dotazione finanziaria pubblica	Pagamenti			% pagamenti / dotazione
			31-dic-03	31-dic-04	31-dic-05	al 31/12/2005
1	Risorse Naturali	2.022	324	521	785	38,9
2	Risorse culturali	1.081	72	171	372	34,4
3	Risorse umane	1.152	149	266	459	39,8
4	Sistemi locali di sviluppo	2.749	445	578	913	33,2
5	Città	534	15	28	157	29,3
6	Reti e nodi di servizio	898	236	370	636	70,8
7	Assistenza tecnica	23	5	9	11	47,1
	TOTALE	8.460	1.246	1.943	3.333	39,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana: elaborazione su dati Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione

Tab. A 1.11 – Accordi dI Programma Quadro stipulati fra Regione Siciliana e Stato *(migliaia di euro)*

Denominazione APQ	Totale costi alla stipula	Totale costi attuali	Impegni	Impegni in % del costi attuali totali	Spesa realizzata totale al 31 dicembre 2005	Spesa realizzata solo anno 2004	Spesa realizzata solo anno 2005
Arte Contemporanea	1.964	1.996	830	41,6%	793	683	104
Aree Urbane	101.378	101.378	1.836	1,8%	1.624	197	1.426
Contratto di Localizzazione "Donnafugata Resort"	45.493	45.493	9.100	20,0%	8.003	2.578	2.705
Energia	170.740	161.321	13.423	8,3%	23.538	2.875	18.254
Eventi Vulcanici	31.908	31.908	7.033	22,0%	5.541	2.338	1.456
Merci e Logistica	68.037	68.037	-	0,0%	-	-	-
Marginalità Sociale	34.000	42.023	41.994	99,9%	12.716	1.290	11.426
Risanamento area a rischio di Priolo	30.000	92.395	64.339	69,6%	505	-	505
Risorse Idriche	1.566.723	2.004.701	334.230	16,7%	220.478	17.608	39.266
Ricerca	75.978	76.277	5.366	7,0%	4.303	609	3.634
Sanità	24.000	24.000	-	0,0%	-	-	-
Sicurezza	111.647	119.504	107.127	89,6%	78.389	38.623	10.854
Società dell'informazione	244.429	244.431	216.324	88,5%	4.294	-	4.294
Sviluppo Locale	1.588.282	1.439.278	302.136	21,0%	76.593	19.643	35.414
Trasporto Aereo	302.746	311.006	186.878	60,1%	126.279	41.778	43.953
Trasporto Ferroviario	2.276.103	5.319.148	1.858.661	34,9%	782.473	78.719	106.579
Trasporto Marittimo	667.380	694.331	194.652	28,0%	161.761	45.796	67.593
Trasporto Stradale	719.835	4.597.136	1.682.667	36,6%	975.829	219.546	148.193
CdL "Verdura International"	113.731	134.011	25.692	19,2%	25.692	15.367	10.325
TOTALE	8.174.374	15.508.372	5.052.288	32,6%	2.508.810	487.649	505.981

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento della Programmazione

Tab. A.1.12 – Lavori pubblici posti in gara in Sicilia 1995-2005.

	importo (mln di €)	Var. %	n° gare	Var. %	importo medio gare (€)	Var. %
1995	881		3.688		238.988	
1996	995	12,9	2.593	-29,7	383.819	60,6
1997	1.479	48,6	2.485	-4,2	595.269	55,1
1998	1.332	-9,9	2.130	-14,3	625.194	5,0
1999	1.476	10,8	2.376	11,5	621.116	-0,7
2000	856	-42,0	1.634	-31,2	524.077	-15,6
2001	790	-7,7	1.881	15,1	420.143	-19,8
2002	1.135	43,7	1.538	-18,2	738.241	75,7
2003	1.283	13,0	1.014	-34,1	1.265.592	71,4
2004	1.639	27,7	1.071	5,6	1.530.027	20,9
2005	1.421	-13,3	1.333	24,5	1.065.680	-30,3

Fonte: Ance Sicilia

Tab. A 1.13 – Produzione, Consumi intermedi e V.A. dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca – Sicilia – Variazioni % annue

	Quantità		Prezzi		Valore	
	04/03	05/04	04/03	05/04	04/03	05/04
			Agricoltura			
Totale produzione	3,3	1,6	- 6,2	- 2,3	-3,0	-0,7
Consumi intermedi	0,3	-3,5	3,2	2,3	3,5	-1,2
Valore aggiunto ai prezzi di base	4,4	3,8	- 9,9	- 4,3	-5,5	-0,5
			Silvicoltura			
Totale produzione	62,7	-31,7	- 46,6	33,0	16,1	1,3
Consumi intermedi	45,1	-21,0	- 35,7	35,0	9,4	13,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	66,3	-33,7	- 48,8	32,6	17,5	-1,1
			Pesca			
Totale produzione	1,4	8,0	- 0,1	4,9	1,3	12,9
Consumi intermedi	2,8	4,0	- 29,0	39,0	-26,2	43,0
Valore aggiunto ai prezzi di base	0,7	9,2	13,9	- 5,8	14,6	3,5
			Agricoltura, Silvicoltura e Pesca			
Totale produzione	3,1	2,3	- 5,6	- 1,5	-2,5	0,9
Consumi intermedi	0,6	-2,8	- 0,9	5,7	-0,2	2,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	4,1	4,5	- 7,5	- 4,4	-3,4	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana: elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.14- Movimentazione anagrafica delle imprese in Sicilia e incidenza sul dato nazionale.

Anni	Registrate	Var. %	Attive (a)	Var. %	Iscritte	Sic/Ita %	Cancellate	Sic/Ita %	Iscr.-Canc. (b)	Indice di mortalità (Canc./ Att.)	Indice di natalità (Iscr. / Att.)	Indice di sviluppo (b / a)
					Movimprese SICILIA							
2004	468.193	1,6	388.424	1,3	30.813	7,2	23.464	7,0	7.349	6,0	7,9	1,9
2005	473.816	1,2	391.015	0,7	28.228	6,7	22.735	6,7	5.493	5,8	7,2	1,4
					Movimprese ITALIA							
2004	5.997.749	1,3	5.061.859	0,9	425.510		335.145		90.365	6,6	8,4	1,8
2005	6.073.024	1,3	5.118.498	1,1	421.291		341.014		80.277	6,7	8,2	1,6
					Movimprese SICILIA *(Agricoltura)*							
2004	114.270	-0,1	112.398	0,0	6.581	18,0	6.946	13,1	-365	6,2	5,9	-0,3
2005	112.116	-1,9	110.202	-2,0	3.664	11,1	6.191	13,5	-2.527	5,6	3,3	-2,3
					Movimprese SICILIA *(Industria)*							
2004	93.347	1,2	79.604	1,0	4.013	4,5	4.397	5,1	-384	5,5	5,0	-0,5
2005	95.347	2,1	81.337	2,2	3.810	4,1	3.689	4,1	121	4,5	4,7	0,1
					Movimprese SICILIA *(Servizi)*							
2004	219.918	2,2	193.820	2,3	11.309	6,6	10.884	6,2	425	5,6	5,8	0,2
2005	223.782	1,8	197.064	1,7	11.113	6,7	11.348	6,1	-235	5,8	5,6	-0,1

*Registrate = attive + inattive + sospese + in liquidazione + in fallimento

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Unioncamere

Tab. A.1.15 - Interscambio commerciale con l'Estero - anno 2005 - valori in milioni di euro

	Import	var % 05/04	Quota % su Italia	Export	var % 05/04	Quota % su Italia
Sicilia						
Totale	18.925,8	36,1	6,2	7.276,9	31,2	2,5
-Prodotti industriali	18.755,9	36,6	6,6	6.847,2	32,9	2,4
Prodotti petroliferi	*16.459,3*	*49,7*	*35,3*	*4.262,6*	*56,3*	*41,9*
Totale al netto dei prodotti petroliferi	2.466,5	-15,4	0,8	3.014,3	6,9	1,0
Industria al netto dei prodotti petroliferi	2.296,6	-16,1	0,9	2.584,6	6,5	0,9
Italia						
Totale	305.685,5	7,0	-	295.738,9	4,0	-
-Prodotti industriali	290.259,4	7,8	-	286.275,2	4,2	-
Prodotti petroliferi	46.591,3	36,2	-	10.176,4	55,0	-
Totale al netto dei prodotti petroliferi	259.094,2	3,1	-	285.562,5	2,8	-
Industria al netto dei prodotti petroliferi	243.668,1	3,7	-	276.098,8	3,0	-

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.16 - Vendite complessive nel commercio, anno 2005 - Var % sul corrispondente periodo del 2004

	1° trim '05	2° trim '05	3° trim '05	4° trim '05	media annua
Sicilia	-0,5	-2,2	-0,1	1,3	-0,5
Mezzogiorno	-0,6	-1,8	0,7	2,6	0,1
Italia	0,1	-1,0	0,8	2,7	0,5
			Piccola e media distribuzione		
Sicilia	-0,8	-2,2	-0,9	0,4	-1,0
Mezzogiorno	-1,0	-2,0	-0,3	1,3	-0,6
Italia	-1,1	-1,7	-0,1	1,2	-0,5
			Grande distribuzione		
Sicilia	1,0	-1,6	3,8	5,3	2,1
Mezzogiorno	1,2	-0,6	5,1	7,8	3,4
Italia	2,9	1,0	3,1	5,8	3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Ministero delle Attività Produttive

Tab. A.1.17 – Impieghi e Depositi delle aziende di credito – Sicilia e Italia *(milioni di euro).*

	Depositi			Impieghi		
	Sicilia	Italia	Sic/Ita %	Sicilia	Italia	Sic/Ita %
1994	24.616	481.396	5,1	15.794	384.980	4,1
1995	25.117	530.210	4,7	25.877	638.976	4,0
1996	26.617	544.928	4,9	27.587	652.701	4,2
1997	25.557	504.755	5,1	26.757	696.634	3,8
1998	24.790	505.961	4,9	27.370	741.309	3,7
1999	24.650	518.124	4,8	31.453	811.456	3,9
2000	24.158	520.030	4,6	30.795	910.747	3,4
2001	25.851	550.341	4,7	31.615	970.931	3,3
2002	27.747	583.271	4,8	32.239	1.026.760	3,1
2003	29.042	612.310	4,7	34.074	1.089.906	3,1
2004	30.591	644.477	4,7	37.124	1.150.365	3,2
2005	32.691	690.722	4,7	41.567	1.237.950	3,4

Fonte:Servizio Statistica della Regione- elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. A.1.18 – Occupati per settore di attività economica– Sicilia, Mezzogiorno e Italia– migliaia di unità

Settori	2004	2005	var ass	var%	I° trim '05	I° trim '06	var ass	var%
				SICILIA				
Agricoltura	109	113	4	3,7	102	129	27	26,5
Industria	279	282	3	1,1	276	266	-10	-3,6
- in senso stretto	143	145	2	1,4	146	146	0	0,0
- costruzioni	136	137	1	0,7	130	130	0	0,0
Terziario	1051	1076	25	2,4	1.071	1.088	17	1,6
Totale	1.439	1.471	32	2,2	1.449	1.483	34	2,3
				MEZZOGIORNO				
Agricoltura	483	462	462	-4,3	441	419	-22	-5,0
Industria	1.529	1.530	1.068	0,1	1.460	1.499	39	2,7
- in senso stretto	893	886	-644	-0,8	871	887	16	1,8
- costruzioni	636	644	-242	1,3	589	612	23	3,9
Terziario	4.419	4.419	3.775	0,0	4.396	4.506	110	2,5
Totale	6.431	6.411	1.992	-0,3	6.297	6.424	127	2,0
				ITALIA				
Agricoltura	990	947	947	-4,3	903	910	7	0,8
Industria	6.868	6.940	5.993	1,0	6.703	6.876	173	2,6
- in senso stretto	5.035	5.027	-1.913	-0,2	4.957	4.957	0	0,0
- costruzioni	1.833	1.913	-3.114	4,4	1.746	1.919	173	9,9
Terziario	14.546	14.675	12.762	0,9	14.459	14.960	501	3,5
Totale	22.404	22.562	7.887	0,7	22.065	22.747	682	3,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.19 – Tassi di disoccupazione e di occupazione per sesso: Sicilia e Italia

	Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
			Tasso di disoccupazione			
I°trim '05	15,1	22,7	17,8	6,8	10,4	8,2
I°trim '06	12,5	20,1	15,2	6,1	9,9	7,6
			Tasso di occupazione (15-64 anni)			
I°trim '05	59,3	22,7	43,4	69,2	45,1	57,1
I°trim '06	60,3	20,1	44,4	69,9	45,8	57,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A.2.1 – Stato di attuazione delle misure del POR- Misure con rapporto pagamenti/costo totale inferiore al 20% (giugno 2006, importi in migliaia di euro)

Misura	Costo pubblico (1)	Impegni (2)	Pagamenti (3)	% (3) / (1)	% (2) / (1)	% (3)/(1) Giugno 2005	% (2)/(1) Giugno 2005
1.02 INFRASTR CAPT E ADDUZ SCALA SOVRAMBITO	155.000	12.122	11.885	7,8	7,7	7,8	7,7
1.03 S. I. E DI MONIT. ACQUE SERVIZI IDRICI	22.000	6.405	365	29,1	1,7	29,1	1,7
1.11 SIST INTEGRATI ALTA NATURALITA'(FESR)	264.037	59.598	41.480	22,6	15,7	19,6	12,5
1.13 SVIL IMPRENDITORIALE TERRIT RETE ECOLOG	20.385	4.842	0	23,8	0,0	24,2	0,0
1.15 RIDUZ COMPROMISSIONE DA RIFIUTI	160.000	8.287	8.912	5,2	5,6	5,2	5,1
2.03 GEST INNOVATIVA PATRIMONIO CULTURALE	81.605	14.132	1.560	17,3	1,9	5,3	1,1
3.11 LAVORO REGOLARE EMERS ATT. NON REG	10.714	8.227	1.528	76,8	14,3	17,1	10,6
3.13 FORMAZIONE PER LA RICERCA	23.651	17.362	3.761	73,4	15,9	30,9	11,5
3.14 PROMOZIONE RICERCA E L'INNOVAZIONE	46.678	10.812	0	23,2	0,0	13,9	0,0
4.13 COMMERCIALIZ PROD AGRICOLI DI QUALITA'	15.416	1.743	834	11,3	5,4	11,2	2,2
4.15 PROMOZ SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	140.071	51.726	24.665	36,9	17,6	13,0	5,3
4.19 POTENZ RIQUALIFIC OFFERTA TURISTICA	395.763	386.805	58.127	97,7	14,7	57,7	8,7
5.05 RETI PER MIGLIORAM OFFERTA DI CITTA'	46.658	19.536	4.485	41,9	9,6	37,6	4,9
6.04 CREAZ POLI AEREOPORTUALI SECONDARI	10.273	7.595	1.639	73,9	16,0	26,7	1,9

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione

Tab. A.2.2 - Stato di attuazione dei progetti integrati territoriali (valori in migliaia di euro)

Denominazione PIT	Costo totale (POR+APQ) (1)	Impegni (2)	Pagamenti (3)	% (3)/(1)	% (2)/(1)
Pit.1 Tindari Nebrodi (Me)	37.149	22.705	5.104	61,1	13,7
Pit N.2 Quattro Citta' Ed Un Parco Per Vivere Gli Iblei (Rg)	28.749	11.661	5.712	40,6	19,9
Pit N.3 Il Comprensorio Di Gela (Cl)	33.349	11.140	6.391	33,4	19,2
Pit N. 4 -	25.718	0	0	0,0	0,0
Pit N. 6 Alcesti	42.095	0	0	0,0	0,0
Pit N.7 Palermo Capitale Dell'euromediterraneo	89.851	22.482	7.304	25,0	8,1
Pit N.8 Valle Del Torto E Dei Feudi (Pa)	47.726	9.006	4.310	18,9	9,0
Pit N.9 Ecomuseo Del Mediterraneo (Sr)	61.804	16.920	8.571	27,4	13,9
Pit N.10 Sinergie Per Competere (En)	42.334	12.248	7.434	28,9	17,6
Pit N. 11 Enna: Turismo Tra Archeologia E Natura (En)	41.500	11.385	2.821	27,4	6,8
Pit N.12 Eolo Scilla E Cariddi (Me)	33.784	15.126	1.934	44,8	5,7
Pit N. 13 Dal Turismo Tradizionale Ad Un Sistema Turistico Locale Integrato (Me)	28.917	7.070	3.987	24,4	13,8
Pit N.14 Sistema Turistico Integrato Della Costa Centro-Settentrionale" (Tp)	22.389	11.863	8.207	53,0	36,7
Pit N. 15 Demetra (Ag)	38.689	8.583	3.707	22,2	9,6
Pit N. 16 "Le Economie Del Turismo Calatino Sud Simeto" (Ct)	47.040	21.813	12.070	46,4	25,7
Pit N. 17 "Pit Delle Torri E Dei Castelli" (Pa)	43.637	18.088	2.950	41,5	6,8
Pit N. 18 "Alcinoo"	29.997	0	0	0,0	0,0
Pit N. 19 "Alto Belice Corleonese. Tra Natura E Prodotti Tipici" (Pa)	87.419	16.958	7.575	19,4	8,7
Pit N. 21 "Polo Turistico Tirreno Centrale" (Me)	29.439	14.707	1.822	50,0	6,2
Pit N. 22 "La Via Dell'argilla" (Me)	45.452	21.163	10.765	46,6	23,7
Pit N. 23 Monti Sicani dell'Agrigentino (Ag)	23.298	9.184	3.855	39,4	16,5
Pit N. 24 " Etna" (Ct)	66.314	26.991	13.647	40,7	20,6
Pit N. 26 "Acquae Labodes" (Ag)	30.833	16.612	8.112	53,9	26,3
Pit N. 28 " Hyblon Tukles" (Sr)	28.461	7.787	1.379	27,4	4,8
Pit N. 29 "Bio - Valley" (Cl)	39.426	10.983	3.243	27,9	8,2
Pit N. 30 – "Aci" (Ct)	35.796	0	0	0,0	0,0
Pit N. 31 "Reti Madonie" (Pa)	42.427	19.326	9.470	45,6	22,3
Pit N. 32 "Valle Alcantara" (Me)	24.521	3.940	2.512	16,1	10,2
Pit N. 33 "Nebrodi" (Me)	47.059	12.484	6.217	26,5	13,2
Pit N. 34 "Valle dei Templi" (Ag)	21.796	6.362	2.932	29,2	13,5
Pit N. 35 Catania Citta' Metropolitana (Ct)	92.186	34.194	9.536	37,1	10,3
Pit Isole Minori	35.372	0	0	0,0	0,0
Totale PIT	1.344.526	400.779	161.565	29,8	12,0

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione

Tab. A.2.3 – Stato di attuazione dei PIOS al 31/12/2005 (migliaia di euro)

PIOS N.	Risorse complessive	Risorse POR	Risorse APQ (solo infrastrutture)	Ripartizione per tipologie intervento risorse POR		
				Interventi Infrastrutturali	Azioni Pubbliche	Regimi d'aiuto
5	38.639	5.000	33.639	4.500	500	
20	10.073	10.073		2.582	1.146	6.345
25	57.331	41.414	15.916	25.964	850	14.600
27	7.747		7.747			
TOTALE	113.790	56.488	57.302	33.047	2.496	20.945

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione

Tab. A.2.4 – Erogazioni ai Patti Territoriali al 31/12/2005 (migliaia di euro)

Nome Patto	Tipo Patto	Importo previsto totale	Importo Erogato totale	% Erogato / Previsto totale	% Iniz.impr.	% Erogato / previsto iniziative imprese	% Erogato / previsto infrastutture
ACI	Agricolo	5.414	3.086	57,0	100,0	57,0	-
ACI	31/05/00-28/02/01	42.997	0	0,0	100,0	0,0	-
AGRIGENTO	Agricolo	12.218	4.931	40,4	100,0	40,4	-
ALCANTARA	31/05/00-28/02/01	38.126	2.938	7,7	87,9	7,8	7,1
ALCANTARA E RIVIERA JONICA	Agricolo	6.299	2.874	45,6	94,6	46,9	23,4
ALTO BELICE CORLEONESE V. TORTO E FEUDI	Agricolo	45.068	17.138	38,0	74,3	45,6	16,0
AREA DEL GOLFO DI CASTELLAMMARE	31/12/1999	41.076	21.728	52,9	83,3	53,6	49,5
CALATINO SUD SIMETO	Agricolo	16.672	9.130	54,8	71,2	56,1	51,6
CALTANISSETTA	I Generaz.	54.913	30.162	54,9	88,1	53,6	64,8
CALTANISSETTA - PROV.	Agricolo	31.877	19.847	62,3	100,0	62,3	-
CALTANISSETTA –rimodulazione		15.437	4.078	26,4	84,6	24,2	38,4
COMPRENSORIO DI BAGHERIA	31/05/00-28/02/01	35.248	35	0,1	55,7	0,2	0,0
ELORO - VENDICARI	Agricolo	20.686	14.875	71,9	98,2	73,0	10,0
EMPEDOCLE	10/10/1999	19.034	9.367	49,2	70,2	65,9	10,0
ENNA	I Generaz.	50.119	37.877	75,6	100,0	75,6	-
ENNA - PROV.	Agricolo	13.113	8.322	63,5	100,0	63,5	-
ENNA –rimodulazione		6.590	3.160	48,0	100,0	48,0	-
GOLFO	Terremotati, ecc..	47.490	17.761	37,4	83,7	38,5	31,6
ISOLE EOLIE	Terremotati, ecc..	51.029	17.644	34,6	78,0	35,5	31,2
ISOLE EOLIE	Agricolo	11.384	2.850	25,0	48,7	28,9	21,4
JONICO ETNEO	Terremotati, ecc..	25.137	11.777	46,9	53,3	55,7	36,7
JONICO ETNEO - accantonamento	Terremotati, ecc..	1.060	0	0,0	100,0	0,0	-
JONICO ETNEO	Agricolo	14.280	9.962	69,8	100,0	69,8	-
JONICO ETNEO rimod. – accantonamento	Agricolo	483	0	0,0	100,0	0,0	-
LEONTINO - MEGARA	Agricolo	6.189	3.754	60,7	100,0	60,7	-
MADONIE	I Generaz.	27.120	16.257	59,9	87,3	51,3	119,4
MADONIE	Agricolo	18.103	10.874	60,1	70,4	70,2	36,0
MADONIE –rimodulazione		7.659	4.378	57,2	100,0	57,2	-
MAGAZZOLO – PLATANI	31/12/1999	43.160	21.117	48,9	75,8	50,0	45,6
MAGAZZOLO PLATANI	Agricolo	20.217	12.827	63,4	100,0	63,4	-
MESSINA	II Generaz.	41.788	31.004	74,2	100,0	74,2	-
MESSINA -accantonamento		1.302	0	0,0	100,0	0,0	-
MESSINA VERDEMARE	Agricolo	13.718	7.077	51,6	96,8	53,0	10,0
NEBRODI ORIENTALI	Agricolo	15.379	9.195	59,8	100,0	59,8	-
PALERMO	I Generaz.	39.645	10.898	27,5	94,8	28,4	10,0
PALERMO-accantonamento		4.405	0	0,0	100,0	0,0	-
PALERMO - PROV.	Agricolo	8.605	151	1,8	22,5	7,8	0,0
PANTELLERIA E ISOLE DEL MEDITERRANEO	10/10/1999	40.293	19.663	48,8	70,9	64,8	10,0
RAGUSA	10/10/1999	51.143	30.322	59,3	91,7	64,5	2,4
SETTE TERRE SICILIA CENTRO MERIDIONALE	Agricolo	16.168	8.003	49,5	80,1	58,5	13,3
SICILIA CENTRO MERIDIONALE	10/10/1999	21.411	13.219	61,7	91,6	66,5	10,0
SIMETO ETNA	Agricolo	9.803	6.865	70,0	100,0	70,0	-
SIMETO ETNA	II Generaz.	48.456	28.962	59,8	100,0	59,8	-
SIMETO ETNA -accantonamento		570	0	0,0	100,0	0,0	-
SIRACUSA	I Generaz.	25.346	11.659	46,0	100,0	46,0	-
SIRACUSA - accantonamento		1.570	578	36,8	100,0	36,8	-
TERRE DELLA CONTEA	Agricolo	17.425	7.450	42,8	75,2	53,5	10,0
TERRE SICANE	10/10/1999	25.038	10.370	41,4	73,2	53,5	8,3
TERRE SICANE	Agricolo	19.611	8.235	42,0	60,7	58,2	17,0
TINDARI E NEBRODI	Agricolo	16.587	7.523	45,4	54,1	69,8	16,5
TIRRENO	31/05/00-28/02/01	40.609	1.299	3,2	64,8	1,6	6,2
TRAPANI - PROV.	Agricolo	49.059	27.966	57,0	100,0	57,0	-
TRAPANI NORD	10/10/1999	51.476	31.228	60,7	75,1	77,2	10,6
TRAPANI SUD	10/10/1999	46.754	31.517	67,4	90,9	71,2	29,3
VAL D'ANAPO	Agricolo	15.596	10.047	64,4	100,0	64,4	-
VALLE DEL BELICE	31/05/00-28/02/01	42.484	924	2,2	71,4	3,0	0,0
VALLE DEL BELICE	Agricolo	25.562	15.960	62,4	100,0	62,4	-
VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI	10/10/1999	31.950	10.143	31,7	54,6	45,7	14,9
VITTORIA FILIERA AGROALIMENTARE	Agricolo	18.735	9.087	48,5	87,3	54,1	10,0
TOTALE		1.468.686	668.093	45,5	84,2	50,1	20,6

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione

Tab. A.2.5 – Stato di attuazione dei Contratti di Programma al 31/03/2006 (migliaia di euro)

CONTRATTO DI PROGRAMMA	IMPORTO INVESTIMENTO	IMPORTO PRIVATO	IMPORTO AGEVOLAZIONI	FINANZIAMENTO STATO	CO-FINANZIAMENTO APQ S.L.
APQ S.L. 31/3/03 - ART. 2 A) a.2					
Trapani Turismo	90.118	38.821	51.297	35.908	15.389
Progetto Agricoltura	9.516	5.709	3.806	2.664	1.142
Consorzio Sikelia	103.009	49.659	53.351	37.346	16.005
TOTALE PARZIALE	202.643	94.189	108.454	75.918	32.536
APQ S.L. - Atto integrativo 21/3/05 - ART. 6					
Consorzio Melilli Group	87.800	37.300	50.500	35.350	15.150
Consorzio CO.PR.IT.	103.783	38.515	65.268	45.687	19.580
Poli turisti integrati Sviluppo Italia Turismo Spa	67.116	42.091	25.025	17.518	7.508
Mediterraneo Villages Spa – gruppo Valtur	212.700	138.255	74.445	52.112	22.333
Consorzio florovivaistico agroambientale dello Jonio – Conflaj	47.325	26.944	20.381	14.267	6.114
COLACEM	49.800	29.669	20.131	14.092	6.039
TOTALE PARZIALE	568.524	312.774	255.750	179.026	76.725
C.P. DELIBERATI DAL CIPE - DA INSERIRE NELL'APQ S.L.					
Sicilia Golf Resort	80.500	38.962	41.538	29.077	12.461
Consorzio sviluppo produzioni agricole siciliane - SPAS	125.020	76.813	48.207	33.745	14.462
FIAT - Termini Imerese	30.754	25.442	5.312	3.718	1.594
CIT	52.087	33.096	18.991	13.294	5.697
AGRO ERICINO	59.087	32.996	26.091	18.263	7.827
CONSORZIO SVILUPPO SICILIA	54.678	32.805	21.873	21.873	0
CONSORZIO ALIMENTA	40.000	24.697	15.303	10.712	4.591
STT – Terra del Benessere	94.579	55.802	38.778	38.778	0
CTS – Consorzio turistico Siciliano Scarl	50.729	27.745	22.984	16.088	6.895
ST Microelectronics	1.700.000	1.280.250	419.750	419.750	0
TOTALE PARZIALE	2.287.434	1.628.608	658.826	605.299	53.528
TOTALE	3.058.601	2.035.570	1.023.030	860.242	162.788

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione